MATERIALI

della Società italiana di studi sul secolo XVIII

PERIODICI ITALIANI D'ANTICO REGIME



ROMA 1986

ADESIONI E QUOTA SOCIALE

Chi intende aderire alla Società italiana di studi sul secolo XVIII deve restituire riempita la scheda di adesione, che si può richiedere al segretario, e versare la quota annuale (Lit 20.000 per le persone fisiche e 60.000 per le istituzioni) sul c/c postale n. 84746007, impersonalmente intestato alla Società italiana di studi sul secolo XVIII, piazza S. Agostino, 8, 00186 - Roma.

La sede ufficiale della Società italiana di studi sul secolo XVIII è presso l'Accademia Letteraria dell'Arcadia, piazza Sant'Agostino, 8, 00186 - Roma; tuttavia, per una più celere comunicazione con il comitato esecutivo, rivolgersi direttamente a:

PRESIDENTE: Paolo Alatri, via Pompeo Magno, 10/B, 00192 - Roma

VICEPRESIDENTI: Lia Formigari, via Clitunno, 15, 00198 - Roma, e Giuseppe Ricuperati, via Vanchiglia, 22, 10124 - Torino

SEGRETARIO GENERALE: Alberto Postigliola, via Città di Castello, 13, 00191 - Roma

TESORIERE: Gennaro Barbarisi, corso Garibaldi, 71, 20121 - Milano

Il consiglio scientifico della Società è composto da Raffaele Ajello, Walter Binni, Carlo Capra, Paolo Casini, Cesare De Seta, Furio Diaz, Enrico Fubini, Giuseppe Giarrizzo, Sergio Moravia, Sergio Romagnoli, Antonio Santucci, Lionello Sozzi.

La redazione dei MATERIALI è presso il segretario generale, al quale i nuovi soci debbono inviare la scheda di adesione riempita per l'archivio della Società. Ad Alberto Postigliola vanno pure comunicati gli aggiornamenti sulle ricerche in corso, le corrispondenze che s'intende far pubblicare sul Bollettino, nonché ogni comunicazione concernente l'Annuario.

I cambiamenti di indirizzo vanno comunicati simultaneamente alla tesoreria (presso la sede della Società) e al segretario, cui pure ci si può rivolgere per altre informazioni concernenti la vita della Società.

PERIODICI ITALIANI D'ANTICO REGIME

A cura di Alberto Postigliola

Con la collaborazione di Nadia Boccara

SOMMARIO

INTRODUZIONE di Alberto Postigliola..... p. 5

Lodovica BRAIDA - Gli almanacchi settecenteschi del Fondo Simeom..... p. 11

Dario GENERALI - Periodici eruditi ed epistolari nell'Italia del primo Settecento: il caso veneto-bolognese..... p. 19

Gerald R. SEAMAN - Elementi musicali in alcuni periodici italiani del diciottesimo secolo..... p. 31

Giancarlo ROSTIROLLA - Il "Giornale delle Belle Arti e della Incisione, Antiquaria, Musica e Poesia" (Roma,1784/1788), specchio di vita musicale settecentesca..... p. 38

Francesca Bianca CRUCITTI ULLRICH - Rivisitando la "Bibliothèque Italique": esperienze e proposte di ricerca sui periodici settecenteschi..... p. 70

Alto VENTURELLI - I periodici e la diffusione della cultura tedesca nel Settecento in Italia..... p. 81

Franco PIVA - La cultura francese nei fogli veneti del Settecento: problemi e prospettive di lettura..... p. 88

Jean SGARD - Le Dictionnaire des journaux (1600-1789). Problèmes de méthode..... p. 94

PER UN INVENTARIO DEI PERIODICI SETTECENTESCHI di Marco Cuaz

Avvertenza (p. 101); Regno di Sardegna (p. 103); Ducato di Milano (p. 109); Repubblica di Venezia (p. 120); Repubblica di Genova (p. 136); Repubblica di Lucca (p. 137); Ducato di Parma e Piacenza (p. 138); Ducato di Modena (p. 140); Granducato di Toscana (p. 142); Stato della Chiesa (p. 149); Regno di Napoli (p. 156); 'Dai confini d'Italia' (p. 159).

INTRODUZIONE

Non è da ora che la Società italiana di studi sul secolo XVIII promuove iniziative concernenti i periodici settecenteschi: un campo di studio che all'estero ha assunto ormai una rilevanza e un significato veramente considerevoli. Basti pensare alle imprese da tempo avviate, per esempio, in Germania, Svizzera e soprattutto in Francia. Qui è in corso un ampio piano di indagine inteso alla costituzione di un inventario dei periodici di Antico Regime: il Dictionnaire des journaux, delle cui caratteristiche, nonché dei problemi incontrati, parla appunto Jean Sgard nel contributo riprodotto nel presente quaderno. Un'iniziativa, non va dimenticato, iniziata ben sedici anni fa e non ancora portata a compimento. Una grande e complessa impresa, che vale a dare un'idea di quello che richiederebbe un analogo tentativo qui in Italia e che, comunque, strada facendo, non ha mancato di produrre significativi frutti: basti pensare al Dictionnaire des journalistes (1600-1789), apparso nel 1976 e alla più recente Bibliographie de la presse classique, curata da Jean Sgard (Genève 1984). Non è certo quest'ultimo l'inventario che gli amici francesi sperano di veder pubblicato nel 1988, ricco di dettagliate descrizioni dei periodici censiti e sottoposti a spoglio, nonché di una concisa ma esauriente analisi del contenuto. Si tratta nondimeno di una lista alfabetica ricca di ben 1138 titoli, corredata di una tavola cronologica, di grafici che rendono visibile la progressione, scandita per decenni, della nascita di nuovi periodici, nonché di una lista alfabetica dei giornalisti.

Erano insomma maturi i tempi perché anche in Italia si avviasse un discorso assieme globale e sistematico sui periodici settecenteschi, che affrontasse i principali problemi dell'organizzazione della ricerca, di metodo e di classificazione, anche in vista dell'auspicabile avvio di un inventario dei periodici italiani. Con questi intenti è nato l'Incontro per lo studio e l'inventario dei periodici italiani del Settecento, organizzato dalla Società italiana di studi sul secolo XVIII a Santa Margherita Ligure (16-18 giugno 1983). Un convegno che, rispettando la formula di simili altri Incontri promossi dalla nostra associazione, aveva il carattere di una assise per certi aspetti informale, nella quale i partecipanti, appartenenti a tutti gli ambiti disciplinari, ivi compresi numerosi bibliotecari, hanno potuto liberamente scambiare informazioni sulle modalità e sullo stato delle proprie ricerche e della propria attività, relativamente ai periodici del Settecento. Al convegno aderirono formalmente, tra l'altro, l'Accademia della Crusca, il Centro elettronico della Scuola Normale Superiore di Pisa, il Centro Romantico del Gabinetto scientifico e letterario G.P. Vieusseux, l'Istituto centrale del catalogo unico, l'Istituto per la documentazione giuridica del CNR, l'Istituto e Museo di storia della scienza di Firenze e il Lessico intellettuale europeo del CNR di Roma. Alle sedute e alle discussioni hanno in media partecipato una sessantina di studiosi e val qui la pena ricordare per sommi capi lo svolgimento dei lavori.

La seduta iniziale fu dedicata a una prima ricognizione sullo stato della ricerca in Italia e all'estero. Un'ampia relazione di Giuseppe Ricu-

perati fece il punto su 'I giornali italiani del XVIII secolo: studi e ipotesi di ricerca', mentre Jean Sgard riferì appunto sullo stato di elaborazione del Dictionnaire des journaux, soffermandosi in particolare sui sette più gravi problemi che si incontrano in una impresa del genere, e cioè il reperimento dei periodici, l'arco cronologico dell'inventario, la definizione stessa dell' 'oggetto periodico', le (conseguenti) esclusioni, le modalità di descrizione, l'analisi del contenuto, i caratteri della pubblicazione del regesto. Edoardo Tortarolo intervenne quindi su 'La storiografia tedesca e la stampa periodica settecentesca'. Seguì una discussione alla quale presero parte, tra gli altri, F.B. Crucitti Ullrich, M. Battaglini, A. Postigliola e D. Generali. La seconda seduta (dedicata a 'La forma periodico e i suoi contenuti', si aprì con la relazione di Marco Cuaz, dedicata ad 'Almanacchi e "cultura media" nell'Italia del Settecento', seguita da una comunicazione di Lodovica Braida sugli almanacchi del fondo Simeom, e da una di Dario Generali su 'Periodici eruditi ed epistolari nell'Italia del primo Settecento: il caso veneto-bolognese'. Sono quindi intervenuti G. Rostirolla (sul problema della 'presenza' della musica nei periodici settecenteschi, dal momento che non si hanno in Italia periodici specificamente 'musicali' antecedentemente ai primi dell''800), R. Cremante (sullo stato di una ricerca sui giornali letterari emiliani nel '700), M. Capucci (sulla cultura figurativa e letteraria nei periodici italiani del '700), V. Ferrone (sulla presenza della scienza nei giornali settecenteschi e sull'esigenza di partire almeno dallo studio dei periodici del tardo Seicento), M. Battaglini (sulla classificazione di 'oggetti' quali i 'Dispacci reali', i 'Bollettini delle leggi', le raccolte delle 'decisioni della Sacra Rota', ecc.), P. Vittori (sugli spogli della "Galleria di Minerva"). Ha concluso la seduta un ampio e problematico intervento di Ricuperati. La terza seduta, invece, dedicata a 'I periodici italiani e le culture straniere', si aprì con una comunicazione di Alba Graziano sulla presenza della cultura inglese nei periodici italiani, seguita da un'analisi dell'immagine dell'America e della Rivoluzione americana nei periodici veneti di Piero Del Negro e da un intervento di Gabriella Del Monaco sulle ricerche in corso presso il Centro di studi italo-spagnoli. Franco Piva ha quindi parlato su 'La cultura francese nei fogli veneti del Settecento', Paolo Preto sull'immagine del mondo orientale nel "Giornale enciclopedico" e Francesca Bianca Crucitti Ullrich sulla "Bibliothèque italique". La successiva seduta fu dedicata a un'ampia discussione cui presero parte fra gli altri R. Cremante, M. Agrimi, C. Carmassi, A. Postigliola, M. Bossi, P. Giustini, M. Cuaz, M. Battaglini, M. Capucci. La seduta conclusiva è stata invece dedicata a una disamina dei problemi concernenti le possibilità di cooperazione e di coordinamento in vista di un ampio piano di ricerca che potesse eventualmente sfociare anche nella costituzione di un indice e poi di un inventario dei periodici settecenteschi. Sono intervenuti fra gli altri L. Puttin, G. Sgambati, S. Di Majo, M. Gemelli, A. Giardullo, A. Postigliola, P. Giustini, S. Cremante, J. Sgard, F. Piva.

Per giudizio unanime dei partecipanti il convegno poté considerarsi pienamente riuscito, non solo come manifestazione scientifica considerata a sé, ma anche per il particolare coinvolgimento di studiosi e di specialisti nella prospettiva di una cooperazione a una grande impresa di ricer-

ca (1). E' così che da quell'Incontro sono germinate, sempre per iniziativa della nostra Società, altre riunioni di carattere seminariale, tenutesi a Roma presso l'Istituto per il catalogo unico e la Biblioteca Nazionale, di cui le principali si svolsero il 7 dicembre successivo e poi nei giorni 28 e 29 marzo 1984, il 12 gennaio 1985, e anche in seguito, in forma più ristretta e informale. Riunioni nelle quali non mancò l'apporto, oltre che di colleghi stranieri quali J. Sgard e J.D. Candaux, della dott.ssa Angela Vinay, direttrice dell'Istituto per il catalogo Unico, della dott.ssa Anna Maria Giorgetti, della Biblioteca Nazionale di Roma, della dott.ssa Silvana Verdini, della Biblioteca Angelica, nonché dei dott. Paolo Veneziani e Maria Grazia Cossu (2). Riunioni, queste ultime, che sono valse a impostare il discorso concernente la definizione di 'periodico italiano d'Antico regime', l'area cronologica da considerare 'unitariamente', i problemi connessi alla descrizione e all'analisi del contenuto.

Per quanto riguarda la definizione dell'area cronologica dell' oggetto 'periodico-italiano-d'Antico-regime', è risultato prevalente il parere di prender le mosse, seguendo l'esempio dei colleghi francesi, dalle origini, ossia dai primi del Seicento (al 1614 risale il primo giornale censito da Sgard), sino alla 'fine dell' Antico regime', appunto, che, per l'Italia, non poteva certo arrestarsi alla data convenzionale del 14 luglio 1789, ma prorogarsi sino a quelle, sia pur non meno convenzionali, ma più rispondenti alla reale coupure storico-culturale italiana, del periodo giacobino (1796-1799). Nel caso dell'ipotetico avvio di un piano nazionale di rilevazione dei periodici d'Antico regime (giornali eruditi, gazzette ed almanacchi) è prevalso l'avviso di muoversi su due livelli: un primo indice sommario di carattere più estensivo ed un inventario vero e proprio più selezionato che, eventualmente, descriva, in maniera più diffusa, i soli giornali scientifico-letterari, le gazzette e, al massimo, gli almanacchi. Non va dimenticato, infatti, che specialmente nel Seicento numerosi sono gli 'oggetti' difficilmente classificabili, come i lunari, gli avvisi, le relazioni, i pronostici, ecc., che, evidentemente, 'cadrebbero' una volta identificati con certezza come tali.

Tuttavia l'Incontro di Santa Margherita e le successive riunioni seminariali non sono stati soltanto dei luoghi di studio e di scambio di informazioni e di esperienze, ma hanno costituito, si può forse dire, una sorta di volano che è valso di per sé e sin dall'inizio a incrementare e approfondire la ricerca sui periodici d'Antico regime. Basti pensare al numero speciale di Studi storici (2,1984), curato da Giuseppe Ricuperati, dedicato appunto a 'I periodici d'"Ancien régime" come problema storiografico' e che, oltre ad altri contributi, raccoglie le relazioni presentate a Santa Margherita dallo stesso Ricuperati, da Edoardo Tortarolo e da Marco Cuaz. Né va dimenticata l'apparizione del primo volume, relativo al periodo 1668-1726, del repertorio dei giornali letterari del Sei-Settecento in Emilia e in Romagna (La biblioteca periodica, a cura di M. Capucci, R. Cremante e G. Gronda, Bologna, 1985), in via di completamento sino alla data del 1796: pubblicazione che è frutto di una ricerca promossa da un comitato di coordinamento di studi settecenteschi, presieduto da A. Santucci, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna, d'intesa con la nostra Società. D'altro canto, va

pure ricordato che la Regione Piemonte ha recentemente pubblicato un catalogo dei periodici piemontesi, mentre è prossima la stampa del catalogo dei 'periodici cessati' esistenti presso la Biblioteca Casanatense di Roma e analoghe iniziative sono previste in altre biblioteche, come l'Angelica.

Il presente quaderno di Materiali raccoglie alcuni contributi, rivisti e ampliati, presentati al convegno di Santa Margherita, assieme ad altri esplicitamente sollecitati. Si riproduce anche, per la cura di M. Cuaz, un indice dei periodici settecenteschi che costituisce il risultato di una indagine di cui una prima stesura fu diffusa tra i partecipanti all'Incontro (3). Rispetto alla precedente versione, questa seconda, più accurata, limita, per scelta del curatore, al primo gennaio 1700 il termine a quo,tranne per quei periodici che, iniziando nel Seicento, hanno una continuazione nel corso del Settecento. Con la pubblicazione di questo quaderno la Società italiana di studi sul secolo XVIII intende direttamente contribuire allo studio dei periodici d'Antico regime, anche nella speranza che, grazie a un più diretto apporto e coinvolgimento delle Autorità ministeriali, vengano poste le basi per affrontare i complessi problemi organizzativi e finanziari connessi all'auspicabile avvio di un inventario (4).

Si vuole qui infine ricordare la figura del socio Lucio Puttin, recentemente scomparso, che tanto disinteressato contributo ha recato, con la sua competenza e intelligenza, alla riuscita delle nostre iniziative.

Alberto POSTIGLIOLA

Novembre 1986

°°°°°

N O T E

(1) Riuscita di cui la Società è debitrice in modo particolare al sapiente apporto scientifico del vice presidente Ricuperati.

(2) Né va dimenticata l'attenzione partecipe di funzionari del Ministero per i Beni culturali e ambientali, quali la dott.ssa Maria Luisa Garroni, e di tutto l'Ufficio centrale per i beni librari e le istituzioni culturali, a partire dalla persona dei direttori generali che in questi ultimi tempi lo hanno retto: i proff. Francesco Sisinni e Italo Borzi, cui va qui rivolto un ringraziamento a nome del Comitato esecutivo e del Consiglio scientifico della Società italiana di studi sul secolo XVIII.

(3) Si riportano, per utilità del lettore, le indicazioni bibliografiche fornite in questa prima redazione:

A) Elenchi di giornali presenti in storie generali della stampa italiana: U. BELLOCCHI, Storia del giornalismo italiano, voll. 6, Bologna, Edison 1974-77; V. CASTRONOVO, I primi sviluppi della stampa periodica fra Cinque e Seicento, in La stampa italiana dal '500 allo

'800, a cura di V. CASTRONOVO e N. TRANFAGLIA, Bari, Laterza 1976, pp. 1-66; G. RICUPERATI, Giornali e società nell'Italia dell'Ancien Régime (1668-1789), in La Stampa italiana, cit., pp. 67-372; R. LEFEVRE, Per un censimento dei periodici italiani anteriori al 1848, in "Accademie e biblioteche d'Italia", XLVI (1978), pp. 435-454;

B) Cataloghi di periodici di biblioteche e istituzioni culturali: Inventario collezione Simeom, Torino 1982; Catalogo dei periodici delle biblioteche lombarde, voll. 7, Milano 1964-79; Elenco dei periodici della Biblioteca nazionale marciana, a cura di N. VIANELLO, Venezia 1966; Catalogo dei periodici della biblioteca universitaria di Padova, a cura di S. ROSSETTO e L. CAVALIERE, Firenze 1978; Università degli studi di Trieste, Biblioteca generale. Catalogo dei periodici, voll. 3, Trieste 1960-66; I periodici della biblioteca governativa e della biblioteca civica di Gorizia, Gorizia 1967; Repertorio parmense della stampa periodica dalle origini al 1925, a cura di U. DARDANI, Parma 1979; Catalogo delle pubblicazioni periodiche esistenti nelle Biblioteche estense, universitaria e negli istituti universitari di Modena a cura di P. PUGLIATTI, Modena 1961; B. RIGHINI, I periodici fiorentini (1597-1950), Firenze 1955; Elenco delle pubblicazioni periodiche esistenti nelle biblioteche e negli istituti universitari, Pisa 1935; Catalogo delle pubblicazioni periodiche esistenti in varie biblioteche di Roma e Firenze, Città del Vaticano 1955; Catalogo delle pubblicazioni periodiche esistenti nelle biblioteche di Roma, Roma 1914; I periodici e gli atti accademici italiani dei secoli XVII e XVIII posseduti dalla biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei, a cura di A. COSATTI, Roma 1972; Catalogo dei periodici esistenti in Biblioteche di Roma, Roma 1975; Catalogo dei periodici abruzzesi posseduti dalla biblioteca provinciale di Chieti, Chieti 1971; Pubblicazioni periodiche esistenti nelle biblioteche e negli istituti universitari di Napoli, Napoli 1957; 2^ed. aggiornata, Napoli 1969; Elenco delle pubblicazioni periodiche possedute dalla Biblioteca nazionale di Palermo, Palermo 1900.

(4) Si ritiene far cosa utile elencando gli indirizzi degli autori dei contributi qui pubblicati e di coloro che hanno partecipato al convegno e ai seminari promossi dalla nostra associazione:
Mario Agrimi (Piazza dei Caprettari, 70, 00186 Roma); Paolo Alatri (Via Pompeo Magno, 10/b, 00192 Roma); Anna Maria Bartoletti Colombo (Viale Michelangelo, 38, 50125 Firenze); Armida Batori (Via della Pusteria, 11, 27100 Pavia); Mario Battaglini (Via Oslavia, 62, 00195 Roma); Carminella Biondi (Via Zamboni, 78, 40126 Bologna); Nadia Boccara (Via Città di Castello, 13, 00191 Roma); Maurizio Bossi (Gabinetto G.P. Vieusseux, Firenze); Maria Teresa Bracco (Biblioteca Nazionale, Piazza Carlo Alberto, Torino); Lodovica Braida (Via Borgonuovo, 23, 10077 S. Maurizio Canavese, TO); Jean-Daniel Candaux (24, Bourg-de-Four, CH-1204-Genève); Carlo Capra (Corso Garibaldi, 71, 20121 Milano); Martino Capucci (Via F. Guicciardini, 70, 41100 Modena); Carlo Carmassi (Via G.

Bruno, 20, 56100 Pisa); Renata Carocci (Via Palestro, 15/5, 16122 Genova); Rosa Maria Colombo (Via Bolzano, 32, 00198 Roma); Carla Corradi Martini (Viale Mariotti, 1, 43100 Parma); Renzo Cremante (Via Cipriani, 9, 40131 Bologna); Francesca Bianca Crucitti Ullrich (Viale Trieste, 3, 54100 Massa); Marco Cuaz (Via Monte Ortigara, 46/2, 10100 Torino); Gabriella Del Monaco (Via Nicciardi, 256, 80131 Napoli); Piero Del Negro (c/o Istituto di Scienze Storiche, Via del Santo, 28, 35100 Padova); Sandra Di Majo (Scuola Normale Superiore, Pisa); Brendan Dooley (Dept. of History, Univ. of Chicago); Alessandra Ferraresi (Ist. Storia Moderna, Univ. Pavia); Vincenzo Ferrone (Via Mongardo, 2, 10124 Torino); Marina Gemelli (Via S. Strato a Posillipo, 22, Napoli); Dario Generali (Via delle Erbe, 2, 20121 Milano); Antonio Giardullo (Bibl. Nazionale Centrale, Firenze); Fiammetta Giovannelli Onida (Via Filadelfia, 21, 50126 Firenze); Pietro Giustini (Via R. Raimondi Garibaldi, 119, 00145 Roma); Alba Graziano (Lungotevere Pietra Papa, 61, 00146 Roma); Giovanna Gronda (Via Mariotti, 1, 43100 Parma); Mario Infelise (Cannaregio 3316, 30121 Venezia); Marie José Latil (Via Ippolito Pindemonte, 9/9, 42100 Reggio Emilia); Marina Mangiapane (Viale Thovez, 57/8, 10100 Torino); Carla Mazzoleni (Piazza Berengario, 1, 27100 Pavia); Renato G. Mazzolini (57020 Populonia); Massimo Mori (Corso Peschiera, 122, 10138 Torino); Letizia Norci Cagiano de Azevedo (Via della Vetrina, 5, 00186 Roma); Maria Cristina Pecchioli Vigni (Costa Scarpuccia, 1, 50125 Firenze); Giulietta Pejrone (Strada S. Vincenzo, 40/14, 10131 Torino); Enza Petyx (Via della Consolata, 12, 10122 Torino); Eluggero Pii (Via San Gervasio, 32, 50131 Firenze); Pietro Pimpinella (Piazzale Montesquieu, 28 D 12, 00100 Roma); Franco Piva (Via Plinio, 7, 37131 Verona); Alberto Postigliola (Via Città di Castello, 13, 00191 Roma); Paolo Preto (Via Galvani, 15/b, 36078 Valdagno, VI); Giuseppe Ricuperati (Via Vanchiglia, 22, 10124 Torino); Gian Paolo Romagnani (Fondaz. L. Einaudi, Via Principe Amedeo, 32, Torino); Sergio Romagnoli (Via Orcagna, 53, 50121 Firenze); Vanda Rosati (Via Carducci, 37, Napoli); Giancarlo Rostirolla (Circonvallazione Clodia, 82, 00195 Roma); Gerald R. Seaman (Dept of Music, Univ. of Auckland, New Zealand); Giuliana Sgambati (Ist. Centrale del Catalogo Unico, Viale Castro Pretorio, Roma); Jean Sgard (Chemin de Pelletière, 38700 Corenc, Francia); Edoardo Tortarolo (Corso Lecce, 80, 10100 Torino); Aldo Venturelli (Via Asiago, 6, 60124 Ancona); Patrizia Vittori (Via dei Crispolti, 20, 00159 Roma); Angela Vitucci (Via Arenaccia, 173, 80100 Napoli).

GLI ALMANACCHI SETTECENTESCHI DEL FONDO SIMEOM

La difficoltà di reperimento di numeri e collezioni di almanacchi settecenteschi è certamente un grande ostacolo per chi vuole studiare l'evoluzione di un tipo di "periodico", definito genericamente "popolare" che, a giudicare dalla frammentarietà e molto spesso dalla totale assenza di raccolte, sembra sfuggire ai circuiti delle biblioteche ufficiali (1). Tuttavia, per quanto riguarda il Piemonte, esiste una collezione piuttosto ricca, indispensabile per fare il quadro della situazione: si tratta del fondo Simeom (2), su cui può essere interessante soffermarsi e individuare, attraverso l'analisi di qualche numero, alcuni dei nodi essenziali che la raccolta propone. La collezione comprende 241 titoli, editi quasi tutti a Torino dall'inizio del '700 fino ai primi decenni del '900. Essa è certamente uno strumento utilissimo per cominciare a studiare l'almanacco italiano, e in questo caso specificatamente piemontese, come un genere a sè stante, cresciuto ai margini della cultura "alta", caratterizzato, per tutto l'Ancien Régime, da una divulgazione inferiore soltanto a quella della letteratura religiosa.

La collezione fu acquistata nel 1972 dal Comune di Torino dalla famiglia di Silvio Simeom (1884-1948), il collezionista che raccolse non soltanto almanacchi e calendari, ma giornali e periodici, manoscritti, editti, disegni, guide di Torino.

Ad un primo tentativo di analisi, le differenze tra i circa 70 titoli (dall'inizio del '700 al 1796) sembrano sfuggire. La maggior parte di essi (soprattutto quelli di inizio secolo) riporta sul frontespizio le seguenti indicazioni: "almanacco contenente le mutazioni dell'aria, le malattie, i segni del zodiaco, le feste principali, le 40 ore, assoluzioni, novene, la tabella delle nascite de' Sovrani e Principi più ragguardevoli d'Europa, la tariffa delle monete, la partenza e l'arrivo delle poste (...), le fiere del Piemonte", ed inoltre "gli aspetti dei pianeti secondo il metodo delli più stimati astrologi", "gli avvertimenti per l'agricoltura", "i precetti astrologici da osservarsi nella medicina". Alcuni contengono anche "le regole per li negozianti intorno alle lettere di cambio", "le notizie utili e necessarie per li signori banchieri e negozianti con le misure di Torino" e "le regole per coltivar horti e giardini". Tali consigli non erano certamente destinati né alle plebi urbane, né ai contadini, la cui limitata alfabetizzazione rende quanto meno improbabile la tesi, sostenuta dalla storiografia francese, che essi fossero i destinatari reali della maggior parte degli almanacchi. Gli stampatori torinesi individuarono, nel corso del XVIII secolo, diversi settori di pubblico che non coincidevano però con "la classe la plus modeste et qui lit peu", ma con un ceto medio urbano che viaggiava, che possedeva più di una casa, che aveva "denaro da spendere e molto tempo libero (3)", come si può dedurre dalla varietà dei consigli e delle rubriche. Ciò non significa però che non esistessero almanacchi "popolari" (nel senso attribuito da Bollème (4)):per i livelli culturali più bassi i librai e gli stampatori piemontesi pubblicarono per tutto il secolo i "lunari" e gli "almanacchi delle fiere", il cui prezzo (di circa un soldo) era sei volte inferiore a quello di un almanacco con "pronostico astrologico". Per questi modelli non era necessario saper leggere

e scrivere: bastava riconoscere i giorni (espressi in numero) del calendario e i simboli delle fasi lunari. Come rivela l'inchiesta della Accademia delle Scienze di Torino ("Stato de' diversi Almanacchi che si stampano a Torino, col prezzo che si vendono, e guadagno che ne risulta fatto nel 1783"), il mercato dell'almanacco costituì, per tutto il secolo, un vero e proprio affare editoriale. Nel 1783, nella sola città di Torino la tiratura superò le 200 mila copie (30 titoli) per un "guadagno risultante" di circa 7300 lire (5).

Gli almanacchi con "pronostico astrologico" rappresentarono almeno fino alla metà del '700, il modello più diffuso, ma anche il più stereotipato. Fino agli anni '60 molti di essi non subirono alcuna trasformazione: il "discorso generale" ricordava ogni anno che i pianeti guidano la vita dell'uomo, degli animali e dei vegetali e che ogni cosa nel "mondo terreno" è condizionata e regolata dalle "proprietà e virtù delle stelle". L'intento del compilatore dell'"Almanacco Universale del gran Astrologo di Valserena" (6), chiarito in un "avviso al cortese lettore" (1730), era quello di annotare "tutto quello in quest'anno di più curioso si suole umanamente osservare". Il calendario dei santi e delle feste religiose riportava anche, accanto alle fasi lunari, una specie di oroscopo con il simbolo del segno zodiacale. Ad esempio: "Chi nasce di febbraio... rischia di essergli rubata la moglie",... "avrà tre malattie, cioè alli anni II, 15 e 19". Dopo più di dieci anni, l'unico cambiamento riscontrabile era l'inserimento, all'interno del "giornale dei santi", di massime morali. Si trattava di aneddoti storici o di passi tratti dalla Bibbia che raccontavano lugubri storie di donne "malvagie e crudelissime". Tuttavia, nonostante gli elementi stereotipati, quali le rubriche fisse e l'oroscopo per tutto l'anno, alcuni almanacchi, a partire dalla fine degli anni '50, rivelano i primi segni di una trasformazione nell'organizzazione del pronostico, affiancato sempre più spesso da prese di posizione del compilatore volte ad attenuare il determinismo astrologico: l'influsso delle stelle, secondo alcuni autori, era da ricercare soltanto nel "mondo vegetale e animale" poichè nessun vincolo poteva ostacolare "il libero arbitrio dell'uomo". Il male sarebbe stato immancabilmente punito da Dio: "le infermità assai dolorose e mortali" erano il segno della sua volontà e non di quella dei pianeti. Dall'"astronomica scienza" (sinonimo di "astrologia naturale") derivava la possibilità di "predire la situazione de' Pianeti..., i movimenti delle stelle, le fasi lunari". Tuttavia, nonostante questi "benefici - precisava amareggiato l'autore del "Gran Chiaravalle" - le scienze matematiche sono in questi tempi da molti beffeggiate e... da certi uni vilipese, a altri mal intese /poichè credono/ che le stelle abbiano certa potenza assoluta e... diano un certo impulso alle nostre azioni e ci sforzino per così dire la volontà" (7). Veniva criticato sia l'assoluto scetticismo, sia l'acritica e superstiziosa credenza che la vita umana dipenda esclusivamente dagli astri. L'anonimo autore, pur non avendo dubbi nel definire questo tipo di atteggiamento "cieca ignoranza", non escludeva che dalle stelle potessero derivare "infiniti accidenti in questo basso mondo".

L'universo degli almanacchi settecenteschi, nonostante gli elementi di staticità, rivela dunque numerosi segnali di evoluzione. Persino i modelli più stereotipati, se analizzati nel corso di circa un secolo, presentano trasformazioni considerevoli. E' il caso, ad esempio, del "Palmaverde" (1722-

1888), il titolo più fortunato del Settecento, la cui tiratura raggiunse, nel 1783, 18 mila copie. Esso fu, almeno sino al 1775 (anno in cui la Stamperia Reale pubblicò il "Calendario per la Real Corte"), l'almanacco della corte ufficiale, lo specchio del suo apparato burocratico, oltrechè della struttura gerarchica della Chiesa. Fino alla metà del secolo, il "Palmaverde" mantenne le stesse caratteristiche dei primi numeri. Soltanto verso la fine degli anni '50, nel momento in cui sul mercato torinese comparvero almanacchi con saggi astrologici, storici e geografici, lo stampatore Giambattista Fontana, temendo la concorrenza, lo arricchì, aggiungendo rubriche che completavano l'elenco delle "autorità" civili (le "Prefetture della Savoja, del Piemonte e del Contado di Nizza", le "Segreterie di Stato per gli Affari Esteri, Interni e di Guerra", le "Intendenze generali e particolari"). Inoltre il pronostico sull'anno fu gradualmente liberato dagli elementi che più lo avvicinavano all'astrologia giudiziaria: alla fine degli anni '40 scomparve la sezione dedicata agli "affari mondani" (quella cioè in cui venivano indicati eventuali successi o sconfitte militari, catastrofi naturali determinate dalle congiunzioni dei pianeti), mentre resistettero quelle dedicate al clima e alle "infermità comuni".

Come si è detto, il primo sensibile cambiamento di temi e di modelli, nell'universo della produzione degli almanacchi, la si riscontra intorno alla metà del secolo con l'affiancarsi, ai semplici almanacchi con rubriche e a quelli con pronostico, di alcuni nuovi titoli che riportavano "compendi" astronomici, storici e geografici. Pur mantenendo le rubriche tradizionali, essi offrivano un prodotto culturalmente più raffinato, proponendo ogni anno argomenti nuovi: dalla disputa sui "sistemi del mondo", a trattatelli sulle comete, sul terremoto, a brevi saggi storico-geografici sui passi europei, sul "mondo nuovo" o sul "favoloso" Oriente.

L'almanacco con "compendio" rappresentò in qualche modo la risposta di alcuni "produttori" (in particolare lo stampatore Giuseppe Avondo, editore di "La Sibilla celeste" e "La Pellegrina del mondo lunare" (8)) alla domanda più esigente di un pubblico medio urbano dilatato dalla riforma dell'istruzione e dal conseguente aumento dell'alfabetizzazione, interessato ad una lettura impegnativa e "utile" e non soltanto ad un semplice elenco delle cariche civili e religiose e ad un ripetitivo pronostico sull'anno. Inoltre chi acquistava un almanacco con "compendio" aveva a disposizione un libretto che non scadeva col finire dell'anno poichè i trattati potevano essere conservati e rilegati, come una piccola enciclopedia, in fascicoli sugli stessi temi (questo era infatti il consiglio del compilatore di "La Sibilla" e "La Pellegrina"). A tale evoluzione della domanda si adeguarono anche alcuni almanacchi astrologici. Ad esempio il "Corriere del tempo" (9), dopo aver riportato per circa vent'anni un pronostico non dissimile da quello del "Palmaverde" e del "Gran Chiaravalle", nel 1750 cominciò a manifestare alcuni piccoli cambiamenti. Il compilatore non parlava più di influenze delle stelle sugli "affari mondani", ma molto più modestamente spiegava:

"A me basta, che da parecchi segni celesti sappia col mio cannocchiale congetturare le mutazioni dell'aria e le malattie".

Nel 1751 diventava un vero e proprio almanacco con "compendio": riportava infatti un "trattato delle meteore". Nel 1752 l'anonimo compilatore

proponeva ai lettori un "dialogo tra il maestro e lo scolaro sulli sistemi del mondo" in cui le teorie tolemaica, copernicana e cartesiana erano definite "insufficienti", mentre veniva riconosciuto valido soltanto il sistema newtoniano poichè in esso "non s'incontravano le difficoltà che negli altri si ritrovano (...), si spiegano felicemente tutti li fenomeni, si rende chiara ragione di tutti li movimenti del Cielo, e degli Astri (...)".Il "maestro" precisava poi che il sistema newtoniano era stato accettato "dalle più celebri Università, e da tutti li moderni Astronomi".

La preoccupazione di garantire che si era dalla parte del "giusto", che i temi trattati erano già stati recepiti e accettati dalla cultura "ufficiale" la si riscontra nella maggior parte degli almanacchi "impegnati". Come si può notare, la divulgazione scientifica avveniva in tempi molto lenti: il compilatore del "Corriere del tempo" si pronunciava sul sistema newtoniano con un ritardo di circa quarant'anni rispetto alla cultura "alta". L'Ottica e i Principia erano infatti entrati nel dibattito degli scienziati italiani fin dal primo decennio del '700, nel 1733 era stata pubblicata la traduzione italiana dei Principia di Henry Pemberton (10). Nel 1737 il Newtonianesimo per le dame di Francesco Algarotti aveva divulgato, sotto forma di dialogo brillante, le teorie dell'astronomo inglese. All'Università di Torino, fin dal 1732, il padre Joseph Roma, allievo di Celestino Galiani, incaricato di formulare le istruzioni per i corsi di filosofia, aveva proposto di immettere nei programmi lo studio dei Principia (11).

Tuttavia, nonostante la lentezza e la sfasatura rispetto ai tempi della cultura "alta", l'almanacco piemontese conobbe un'evoluzione in qualche modo simile a quella che Capp riscontrava negli almanacchi inglesi (12), sebbene il modello da lui studiato presentasse il dibattito scientifico poco tempo dopo, o quasi contemporaneamente ai problemi che la cultura ufficiale aveva affrontato su alcuni periodici eruditi e nelle Università. L'almanacco traeva infatti ispirazione "dai livelli intellettuali più elevati", presentandoli in una forma accessibile e "digestible" alla "middle-class" urbana.

Gli eterni e pietrificati "ritmi" che Bollème, sulle tracce di Mondrou (13), individuava nei suoi studi sulla Bibliothèque Bleue e sugli almanacchi popolari non sono quindi riscontrabili in questa raccolta piemontese. Gli elementi stereotipati sono molti, ma non si può dire che corrispondano ad un "imaginaire collectif qui n'a guère changé depuis la fin fu Moyen Age" (14), né che l'almanacco si presenti, nel complesso, come un genere totalmente disimpegnato e distante dalle prospettive della "nuova scienza". Esso sembra invece disponibile a recepire le innovazioni scientifiche, anche se, come si è detto, a distanza di molti anni dall'accettazione ufficiale. Dagli esempi riportati e dall'analisi di altri titoli ("Guida del tempo", "Il nuovo pianeta Herschel"), emerge come il dibattito sulle scoperte scientifiche e sui sistemi astronomici venisse affrontato soltanto nel momento in cui esso non costituiva più un fronte di scontro politico e religioso. Del dibattito interno al mondo cattolico (15), l'almanacco non restituiva alcunchè. Al lettore bastava sapere che la teoria newtoniana era quella che presentava il minor numero di contraddizioni, racchiudendo gli aspetti migliori di tutti gli altri sistemi messi insieme:

"Conviene col copernicano nella disposizione dei pianeti, con Cartesio e con Pitagora per il Centro dell'Universo" (16).

Gli almanacchi con "compendio" dedicavano inoltre notevole spazio alla divulgazione di saggi geografici e storici. Scritti spesso sotto forma di dialogo o di questionario, essi avevano la funzione di piccoli manuali, utili per apprendere gli strumenti fondamentali non soltanto per la conoscenza fisica degli spazi, ma anche delle forme di governo, dei costumi e delle civiltà lontane, di cui probabilmente la maggior parte dei lettori non aveva mai sentito parlare. A partire dal 1756, "La Sibilla celeste" pubblicò ogni anno un trattato geografico-storico sui paesi europei e sul resto del mondo. Il compilatore, l'abate Carlo Antonio Cacciardi, faceva un breve profilo fisico-climatico, a cui aggiungeva una descrizione della vita materiale, delle attività culturali e delle caratteristiche somatiche. Così, ad esempio, descriveva i Cinesi:

"Son di color assai vivo, han corto il naso, neri gli occhi e poco folta la barba, sono spiritosi, ed amano le scienze..." ("La Sibilia celeste", 1767).

Di carattere più complesso ed analitico erano le "Notizie istorico-geografiche e morali" pubblicate da "La Pellegrina del mondo lunare" (compilata dallo stesso Cacciardi). Nel 1771 erano dedicate al "Regno della Polonia" di cui analizzavano la causa della debolezza politica mettendo in evidenza come lo strapotere dei nobili avesse notevolmente limitato quello del sovrano. Il problema veniva affrontato partendo dal punto cruciale: l'elezione del re, di cui si sottolineava il cambiamento nel corso dei secoli, fino a quando "cotale elezione venne in potere de' nobili dalle cui inclinazioni prese a dipendere quella autorità che prima era indipendente" (17). Ma le "notizie" sulla Polonia, sulla Cina, sull'America o sugli stati europei pubblicate sino alla fine del secolo da "La Sibilla" e "La Pellegrina" non erano opera di Cacciardi. Egli aveva un punto di riferimento (di cui non rivelava il titolo) da cui copiava di sana pianta. Si trattava del saggio di Thomas Salmon (1679-1767): Modern history; or, the present state of all nations... (Dublino, 1724-39), tradotto a Venezia dal 1731 da Giovambattista Albrizzi. Da tale opera Cacciardi sceglieva per lo più passi relativi ai costumi e alle tradizioni culturali degli spazi europei ed extraeuropei, riportando spesso i giudizi sui popoli orientali più fortemente marcati dal pregiudizio della superiorità della cultura occidentale. Ad esempio la resistenza della Cina di fronte alla penetrazione europea era il segno evidente della "superbia" e della "orgogliosa ambizione" di un popolo che non tollerava il confronto con altre civiltà (18).

Gli almanacchi con "pronostico" e quelli con "compendio" non furono però gli unici modelli "editi" dai librai e dagli stampatori torinesi: a partire dagli anni '80 rilevante fu la pubblicazione di almanacchi il cui contenuto andava al di là dei trattati didascalici riportati da "La Sibilla" e da "La Pellegrina". Con l'intento di "mescolare l'utile al dilettevole", essi contenevano sia "discorsi" educativi e "massime morali", sia articoli spiritosi e brillanti. La scelta del divertimento non implicava il disimpegno, poichè si poteva "istruire" il lettore anche senza annoiarlo, proponendogli argomenti più calati nella realtà del suo tempo. Alternando poesia e prosa, questo modello - che si potrebbe definire "letterario" - affrontava temi eterogenei che spaziavano dalla critica ai costumi e al lusso cittadino, a sarcastici ar-

ticoli sulla moda, sull'informazione "misera" offerta dalle gazzette, dalla denuncia dell'"impostura dell'astrologia", all'attacco delle "superstiziose credenze" ancora vive ai livelli più bassi della cultura. Il primo almanacco "letterario" destinato a diventare un punto di riferimento per i titoli degli anni '80 fu il "Monferrino", stampato a Torino (1756-1794), ma compilato da Giuseppe Antonio Morano, un prete di Casale Monferrato. Tale modello, per la sua complessità, era destinato ad un pubblico medio-alto, agli "uomini dottati di buon criterio", non alle masse sempre in attesa di conoscere "i futuri eventi", incapaci di comprendere "la perniciosa inutilità e vanità" di quelle "false" previsioni.

Il genere "letterario", verso la fine del secolo, aprì la strada a formule differenti: alcuni titoli sfruttarono una delle caratteristiche del "Monferrino": il gusto per l'evasione e il dilettevole, inserendo brevi racconti, commedie a puntate, poemetti, indovinelli e poesie (19). Altri privilegiarono l'aspetto educativo e moralistico giustificando la scelta di un genere letterario "popolare" nella convinzione che "tutti gli uomini han bisogno d'istruzione, ma tutti non possono comperarla a gran prezzo: convien dunque cercar di renderne l'acquisto il men gravoso che sia possibile, qual è la spesa di un almanacco" ("La Pietra filosofale. Almanacco per li pochi", 1791).

* * *

Questo vuole essere soltanto un semplice tentativo di esemplificare forme e contenuti di un periodico che rappresentò nel XVIII secolo un vero e proprio affare per l'editoria piemontese e che conobbe una notevole diversificazione non soltanto per l'aumento dei titoli (quasi raddoppiato verso la seconda metà del '700 rispetto all'inizio del secolo), ma soprattutto per la trasformazione qualitativa dei modelli e delle loro tematiche. Una semplice lettura "interna" (tendenza che ha caratterizzato gli studi sulla letteratura popolare della storiografia francese) non è però sufficiente per cogliere le caratteristiche di un genere tutt'altro che "fermo nello spazio e nel tempo". Occorre partire invece da un'analisi del "contesto" in cui l'almanacco viene prodotto, individuando sia le caratteristiche del mercato, attraverso un'indagine nel mondo degli stampatori, librai e autori, sia quelle del destinatario cui di volta in volta i "produttori" rivolsero il loro sforzo di fantasia nel creare dall'inizio del XVIII secolo al 1796 più di 70 titoli. Soltanto una analisi di questo tipo potrebbe individuare le "differenze" (e non soltanto le stereotipie) di un genere ingiustamente annegato nella totalizzante definizione di "letteratura del popolo".

Lodovica BRAIDA

N O T E

(1) Prezioso è il tentativo di M. CUAZ e P. CIAVIRELLA di inventariare, accanto ai giornali eruditi e alle gazzette del '700, anche gli almanacchi italiani, nel contributo riprodotto nel presente quaderno.

(2) Inventario collezione Simeom, Torino, 1982.

(3) M. CUAZ, Almanacchi e "cultura media" nell'Italia del Settecento, in "Studi storici", aprile-giugno, anno 25, Ist. Gramsci, 1984, p. 357.

(4) G. BOLLEME, La littérature populaire et de colportage, in AA.VV., Livre et société dans la France du XVIII^{e}siècle, Paris, La-Haye, 1965, T.I., pp. 61-92 (il saggio è stato tradotto in italiano e si trova in AA.VV., Libri, editori e pubblico nell'Europa moderna, a cura di A. Petrucci, Bari, Laterza, 1977).
ID., Les almanachs au XVII et XVIII siècles. Essai d'histoire sociale, Paris, Mouton, 1969.
ID., La Bible bleue. Anthologie d'une littérature "populaire", Paris, Flammarion, 1975.

(5) Cfr. L. BRAIDA, Stampatori, librai, pubblico e almanacchi torinesi nel XVIII secolo. Per una storia delle forme periodiche non giornalistiche dell'Ancien Régime, tesi di laurea in Storia Moderna, Università di Torino. In essa ho analizzato anche le caratteristiche dell'affare editoriale: le cifre delle tirature rivelano l'esistenza di una produzione di proporzioni straordinarie, che non ha uguali in nessun altro genere librario d'Ancien Régime. L'inchiesta dell'Accademia delle Scienze dichiarava circa 203 mila copie per un guadagno di 7300 lire (nel 1783). Si trattava però soltanto degli almanacchi con privilegio. Da un calcolo approssimativo di quelli non segnalati dal documento, risulta che la tiratura superava le 230 mila copie per un guadagno di circa 8.000 lire.

(6) "Almanacco Universale del Gran Astrologo di Valserena", Torino, G. Giuliano, 1730-1789.

(7) "Gran Chiaravalle. Almanacco curioso", Torino, Avondo, 1763.

(8) "La Sibilla celeste", Torino, 1751-1885; "La Pellegrina del mondo lunare", Torino, 1760-1796.

(9) "Corriere del tempo", Torino, 1730-1761.

(10) H. PEMBERTON pubblicò View of Sir Isaac Newton's Philosophy a Londra nel 1732. Lo stesso fu tradotto a Venezia nel 1733 con il titolo: Saggio della filosofia del Signor cav. Isacco Newton esposto con chiarezza dal Signor Enrico Pemberton. Con una dissertazione dello stesso sulla misura

della forza de' corpi in moto cavata dagli atti filosofici d'Inghilterra.

(11) Cfr. V. FERRONE, Scienza Natura Religione, mondo newtoniano e cultura italiana nel primo Settecento, Napoli, Jovene, 1982;
M. ROGGERO, Scuola e riforme nello Stato sabaudo. L'istruzione secondaria dalla Ratio Studiorum alle costituzioni del 1772, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1981.

(12) B. CAPP, English Almanacs 1500-1800. Astrology and the Popular Press, Itaca, New York, Cornell University Press, 1979. Inoltre interessante è anche l'articolo, The Status and Role of Astrology in Seventeen-Century England: the Evidence of the Almanac, in AA.VV., Scienze, Credenze occulte, livelli di cultura, Convegno Internazionale di Studi (Firenze, 26-30 giugno 1980), Firenze, Olschki, 1982, pp. 279-290.

(13) R. MANDROU, De la culture populaire aux XVII^{e} et XVIII^{e} siècles. La Bibliothèque bleue de Troyes, Paris, Stock, 1964.

(14) G. BOLLEME, La littérature populaire et de colportage, op.cit., p. 89.

(15) Cfr. V. FERRONE, op.cit..

(16) "Corriere del tempo", 1752.

(17) Il passo relativo al sistema politico della Polonia era interamente copiato dal VII volume (1739) dell'opera di T. Salmon e precisamente dal III capitolo dedicato alla "descrizione del Re, de' Ministri, e del governo della Polonia" (ediz. dell'Albrizzi).

(18) Il saggio sulla Cina era tratto dal I volume (1731) dell'edizione albrizziana del Salmon.

(19) Tra questi almanacchi dilettevoli vi erano ad esempio:
"Il novellista, almanacco", Torino, Davico, 1791;
"Il sollievo dei malinconici", Torino, Derossi, 1791-1820;
"Il capriccioso, giornale eteroclito", Torino, St. Sociale, 1795.

PERIODICI ERUDITI ED EPISTOLARI NELL'ITALIA DEL PRIMO SETTECENTO: IL CASO VENETO-BOLOGNESE

La piena convergenza di pareri sulla necessità di pervenire ad un'esatta valutazione della fitta rete dei carteggi che legò il mondo colto europeo durante tutto il Sei-Settecento, al fine di poter debitamente comprendere sia la stratificata genesi e corretta collocazione, nella trama dei rapporti fra i dotti, delle opere a stampa, che le discussioni più significative e le posizioni dei singoli autori in un tempo caratterizzato dall'accanimento censorio ed inquisitoriale contro le teorie della nuova scienza e della nuova cultura, costituisce certamente oggi uno dei fondamentali e maggiormente dominanti motivi ricorrenti della più avanzata ricerca storiografica.

Se la conoscenza completa ed approfondita dei rapporti epistolari del tempo risulta uno strumento indispensabile per una corretta indagine storica, seriamente intenzionata a seguire la nascita, l'evolversi, le difficoltà e l'imporsi delle nuove teorie, questa fa addirittura tutt'uno con la valutazione documentaria nel momento in cui l'attenzione viene rivolta alle iniziative giornalistiche erudite, in molti casi, soprattutto in Italia e quando le pubblicazioni non furono espressione dell'attività di un'accademia, quasi totalmente risolvibili nei rapporti epistolari. I carteggi di intellettuali come Apostolo (1) e Pier Caterino Zeno (2), Antonio Vallisneri (3), Scipione Maffei (4), Angelo Calogerà (5) e tanti altri (6) stanno ampiamente a testimoniare il ruolo determinante ricoperto dalla comunicazione epistolare nell'organizzazione e nell'esercizio dell'attività giornalistica erudita, la cui condizione stessa di possibilità risultava il più delle volte legata all'opportunità di far riferimento ad una vasta, solida e ben distribuita rete di carteggi. Basta infatti percorrere la corrispondenza anche solo dei maggiori protagonisti del giornalismo erudito italiano del tempo per acquisire la consapevolezza che, dall'informazione bibliografica, biografica e biobibliografica ai giudizi di valore sulle opere, sulle polemiche e sui dibattiti in corso, dall'attività di diffusione delle copie dei periodici alla ricerca di coperture economiche e politiche, i giornali eruditi si formavano quasi senza riserve negli epistolari, che ne costituivano la base viva e concreta ed il naturale riferimento pratico e culturale.

E' attraverso i carteggi che risulta infatti possibile risalire alle vicende culturali, sociali e personali che accompagnarono la nascita e lo sviluppo, talvolta travagliato e complesso, dei principali periodici eruditi del tempo. Da "La Galleria di Minerva" al "Giornale de' letterati d'Italia", dalla "Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici" alle "Osservazioni letterarie" alle altre note iniziative giornalistiche italiane della prima metà del Settecento, la via privilegiata per poter ricostruire la composizione dei gruppi redazionali e le loro effettive collaborazioni, gli appoggi economici, editoriali e politici, come l'appartenenza dei singoli, spesso anonimi, contributi, gli ostacoli, le difficoltà e le conseguenti mediazioni di volta in volta attivate in risposta, è senza dubbio in larga misura quella di rifarsi nel modo più ampio e sistematico possibile alla corrispondenza, spesso ancora inedita, intercorsa tra direttori e gruppi redazionali da un lato, collaboratori, simpatizzan-

ti e dotti del tempo dall'altro.

Le argomentazioni adducibili in tal senso potrebbero da sole costituire la base documentaria non di un breve intervento, quale è quello che stiamo proponendo, ma di una nuova ed originale storia del giornalismo italiano del periodo. Valgano, quindi, a titolo esemplificativo, alcuni rapidi e frammentari accenni.

E' infatti, per esempio, grazie a delle lettere di Antonio Vallisneri (7) e di Apostolo Zeno (8), quest'ultimo inizialmente addirittura segretario dell'omonima accademia, che ci è possibile conoscere il motivo della crisi della pur significativa ed impegnata iniziativa de "La Galleria di Minerva", sostenuta dalla collaborazione di alcuni fra i migliori intellettuali dell'ambiente veneto progressista fra Sei e Settecento, i quali però ben presto abbandonarono l'editore Girolamo Albrizzi, a causa della sua propensione a sacrificare al proprio utile economico ed ai propri interessi editoriali la correttezza e la consequenzialità della linea culturale della rivista.

E' sempre alle lettere di Apostolo (9) che dobbiamo rifarci per conoscere i reali termini dello scontro intercorso fra Scipione Maffei, che comunque rimase sempre un collaboratore del periodico, fornendo tra l'altro egli stesso gli estratti delle proprie opere, ed il gruppo redazionale del "Giornale de' letterati d'Italia", mentre è attraverso il carteggio di Pier Caterino (10) che possiamo debitamente intendere, nonostante la mancata presa di posizione del "Giornale" in occasione dello scisma arcadico provocato da Gravina nel 1711 (11), le posizioni in campo estetico-letterario dell'ambiente del periodico, pienamente in sintonia con la linea vittoriosa dell'esaltazione del Petrarca e della poesia lirica cinquecentesca a lui ispirata di Crescimbeni, che, in segno di ringraziamento per le continue menzioni positive sul "Giornale", si impegnò inoltre a promuovere direttamente l'aggregazione di Pier Caterino all'Arcadia. Sempre grazie alla corrispondenza del religioso somasco ci è possibile individuare con chiarezza il momento di passaggio, nel 1718 e con il t. XXIX (12), della direzione del "Giornale" da Apostolo a Pier Caterino, e la possibile attribuzione a questi di tutti gli estratti dei Rerum Italicarum Scriptores (13). Di altri quattro articoli (14) si può inoltre compiere l'attribuzione a Pier Caterino rifacendosi all'epistolario di Apostolo, non solo testimone del continuo ed efficace aiuto da questi prestato, anche dopo la partenza per Vienna, al fratello per la continuazione del "Giornale", ma fonte utilissima di ogni genere di notizie, che fra le altre cose consentono numerose attribuzioni di contributi apparsi anonimi sulle pagine del periodico.

Solo scorrendo la corrispondenza intercorsa fra Vallisneri, Apostolo (15), Pier Caterino (16) ed Angelo Calogerà (17) è poi possibile comprendere in modo adeguato l'enorme peso esercitato dal celebre professore patavino sul complesso del giornalismo veneto progressista del primo Settecento, del quale fu indiscusso dominatore ed animatore in ambito medico-biologico e naturalistico. Si può infatti dire che in ogni lettera lo scienziato offra pezzi per la pubblicazione propri od altrui, fornisca suggerimenti e notizie editoriali, si preoccupi di facilitare lo smercio di copie del "Giornale" o si impegni a favorire riconoscimenti, anche economici, a Calogerà per la sua "Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici", stimoli Pier Caterino a rispetta-

re le scadenze periodiche di pubblicazione del "Giornale", si indispettisca per l'assoluta mancanza di impegno e serietà di Girolamo Lioni nell'iniziativa editoriale dei "Supplementi al Giornale de' letterati d'Italia", di cui l'abate era a capo, ed ammonisca Calogerà "che bisogna essere pontuale, altrimenti i letterati s'annoiano, e gli abbandonano [i periodici], lo che è stata la ruina de' Giornali del Padre Zeno" (18), lamentandosi poi che questi incominci "troppo presto a farla da Padre Zeno, e da Abate Lioni" (19).

E' poi all'epistolario di Scipione Maffei che dobbiamo ricorrere per sapere che il responsabile della sezione fisico-astronomica delle "Osservazioni letterarie" era Giovanni Poleni, al quale l'erudito veronese sottoponeva, all'insaputa degli autori, tutti i contributi che gli venivano forniti per tale ambito disciplinare (20). Attraverso la corrispondenza di Maffei è pure possibile conoscere la sua intenzione di rivolgersi con le "Osservazioni letterarie" ad un pubblico non solo di specialisti (21), il suo spiccato antinewtonianesimo (22) ed attribuire a Poleni, tutta o in parte, l'importante prefazione alle Osservazioni astronomiche del primo tomo delle "Osservazioni letterarie", dove, dopo un rigetto dell'ipotesi tolemaica, ci si attestava su un rifiuto "delle ipotesi fisiche" e, quindi, anche dei sistemi cartesiano e newtoniano, a favore della metodologia empirica e dell'astronomia d'osservazione (23).

Passaggio obbligato per debitamento intendere, in tutti i molteplici nessi e collegamenti con la vita culturale e sociale del tempo, quanto si trova scritto nei periodici eruditi italiani sei-settecenteschi, l'accurata analisi degli epistolari coevi risulta inoltre uno strumento efficacissimo ed altrimenti insostituibile per comprendere le scelte, le omissioni e gli accenti meno facilmente desumibili dalla composizione e dagli indirizzi culturali degli ambienti redazionali.

Condizionati come e più delle altre pubblicazioni dalla pressione censoria ed inquisitoriale, i giornali eruditi furono spesso indotti, per motivi di ordine pratico, ad espungere dalle proprie pagine i temi maggiormente scottanti della cultura del periodo, od a presentarli in modi e forme il meno possibile conflittuali con i punti fermi della cultura tradizionale, attorno ai quali le tarde forze controriformistiche avevano concentrato la propria resistenza. Questo non sta ovviamente a significare che le prese di posizione più moderate o, addirittura, conservatrici furono sempre determinate da preoccupazioni pratiche e da interventi censori. Spesso il rifiuto degli esiti maggiormente avanzati di alcuni aspetti della cultura del tempo, come, per esempio, per quanto riguarda il "Giornale" degli Zeno, il giurisdizionalismo e l'anticurialismo giannoniano, furono dovuti all'intrinseca moderazione di quell'ambiente e non ad altro. Significativa in tal senso è la dura condanna dell'Istoria civile del Regno di Napoli espresso da Apostolo in due lettere (24) a Pier Caterino del 23/V/1723 e dell'1/II/1927, che non lascia certo dubbi sull'autenticità e spontaneità del disinteresse mostrato dal periodico per l'opera di Giannone.

Pur dovendo dunque riconoscere che in molti casi le pressioni inquisitoriali non intervennero affatto e che il conservatorismo fu intrinseco, restano tuttavia numerose situazioni nelle quali, invece, i condizionamenti esterni e censori furono determinanti. Lo stesso Louis Bourguet, rispondendo

il 23/XII/1713 a Leibniz, che aveva osservato che "Le Giornale de' letterati ne dit pas tout, ni tousjours le meilleur" (25), teneva a sottolineare che "On continue à imprimer le Giornale de' letterati; mais comme vous l'observez tres bien, on n'y parle pas de tous les ouvrages qui parcissent en ce pais-ci, ni peut être des meilleurs. Il faut avouer que les Sçavans d'Italie sont fort liez, ils n'osent dire leurs sentimens qu'à demi, et meme (ce que je prie V.E. d'observer) ceux qui sont le plus capables, sont precisement ceux qui ne mettent rien au jour, crainte de se faire des affaires" (26). Del resto sono proprio gli epistolari a mostrarci Vallisneri, che non nutriva certo simpatia per gli ordini regolari e, tantomeno, per i gesuiti, ad invitare Pier Caterino ad omettere di recensire o, al limite, a farlo in modo indolore, un'opera polemica verso un libro di un membro della Compagnia (27), o lo stesso moderatissimo Pier Caterino collaborare (28) all'edizione fiorentina del 1718 (29) delle Opere di Galileo, della quale ci si limitò a fornire sul "Giornale" una prudente, ma positiva, notizia editoriale (30), quando il "Giornale" era giunto a definire (in occasione dell'edizione napoletana (31) di Ciccarelli, del 1710, del Dialogo e della Lettera alla Granduchessa di Toscana, espunti da quella fiorentina per motivi di ordine pratico) il Dialogo "opera giustamente dalle Censure Ecclesiastiche condannata" (32).

Precauzioni queste tra l'altro davvero indispensabili per poter pubblicare senza problemi, soprattutto in corrispondenza della "stretta" degli anni venti, anche nella "libera" Venezia, se Pier Caterino, direttore del "Giornale" in questo periodo, poteva scrivere ad Anton Francesco Marmi che "i nostri revisori, non dirò quanto altrove, ma più che altrove son divenuti rigorosi e stitici" (33) e che "nuovi decreti rigorissimi di questo Magistrato de' Riformatori hanno messo quasiché insuperabili difficoltà per la venuta de' libri oltramontani" (34), il che gli faceva a torto temere che "un picciol Giornale de' letterati oltramontani", tradotto "dal francese, stampato prima in Parigi, e poscia in Olanda", pubblicato a Venezia dal Pavino, "non si castri da' revisori; per giusti riguardi o di religione o di questo nostro governo" (35). E poi, non fu proprio dalle pagine del "Giornale" (36) che, per evidente insofferenza nei confronti dell'oppressione censoria, nel 1712 e per probabile iniziativa di Scipione Maffei, venne lanciata l'idea di Hendrik Brenkmann e Jean Masson, subito raccolta da diversi intellettuali italiani, ma poi caduta per l'eccessivo pericolo che comportava tanta provocazione, di fondare una società tipografica in Olanda, con il fine esplicito di pubblicare al di fuori di qualsiasi genere di controllo ed intralcio ecclesiastico (37)?

Sui notevoli problemi di carattere censorio che, ancora attorno agli anni trenta, qualsiasi forma di pubblicazione doveva affrontare nel momento in cui si proponeva di esporre tesi legate alla concezione copernicana, ci illuminano infine le vicende ed i problemi nei quali fu coinvolto Francesco Maria Zanotti per condurre in porto l'edizione del primo tomo dei Commentarii (38), gli atti dell'Istituto e Accademia delle Scienze di Bologna.

In particolare, sempre in una lettera, datata Bologna, Sabato Santo 1729, di Zanotti all'amico ed archiatra pontificio Antonio Leprotti, emergono con estrema chiarezza le difficoltà fra le quali dovette operare il bolognese, preso dalla duplice esigenza, da un lato, di non proporre un'opera contrad-

dittoria al suo stesso interno e, comunque, portatrice di concezioni e tesi ampiamente superate dall'ambiente scientifico di cui l'Accademia era espressione e, dall'altro, di sfuggire al pericolo, per nulla improbabile ed esiziale nelle possibili conseguenze, di una censura inquisitoriale e, peggio ancora, di una condanna ecclesiastica, con il conseguente inserimento nell'Indice dei libri proibiti dei Commentarii, una volta che l'opera fosse stata pubblicata.

"Io sono grandemente imbrogliato - scriveva infatti Zanotti - con la prudenza; e conosco che questa virtù ha da essere la mia ruina /.../ fra tre o quattro mesi io vo imaginando che il tomo (39) sarà ridotto a tale, che bisognerà consegnarlo all'Inquisizione. Or questo è il luogo, dove la prudenza mi pare essere il più grande imbarazzo del mondo; perché, a dirti il vero, non so come condurmi. Tu sai le vicende che ha sofferte il libro che stampa ora Manfredi (40).
Ora la mia istoria contiene una compendiosa relazione di questo libro. Oltre a ciò io non ho potuto sfuggire in altri luoghi di esporre di qual sentenza fosse il Copernico, non ho potuto sfuggire di chiamare tal sentenza un'ipotesi ingegnosa ed atta a spiegare i fenomeni della natura; non ho potuto sfuggire in qualchè luogo di dire che alcuni filosofi hanno creduto che le bestie non sentano, e insomma non ho potuto sfuggire di parlar con rispetto e con carità dei moderni; ora io temo forte che i Revisori, a ciascheduno di questi luoghi, pretendano che io aggiunga qualche protesta, e dove espongo quel che senta il Copernico, subito aggiunga che io però detesto il suo sistema come un'eresia; dove dico che i moderni han dubitato se le bestie sentano, subito aggiunga che questo dubio però è contrario alla Fede catolica; e così temo che, facendo lo stesso ora ad un luogo, ora ad un altro, mi obblighino a riempiere il libro di atti di Fede intorno a certi articoli, che non sono nel credo, e che io non son tenuto a credere esplicitamente, e che se per ventura non fossero poi articoli, come è sentimento di tanti Catolici, noi faremmo ridere della nostra semplicità la stessa Catolica Chiesa. Tra i molti doni, che il Signor Cardinale Davia ha fatti a questo Instituto, io non ho potuto /far/ a meno di non riferire anche la sfera copernicana e di descriverla, benché brevemente, con qualche lode. Non vorrei, che qui ancora mi obbligassero a dire che tanto Sua Eminenza quanto io riguardiamo tal machina come uno scherzo di ingegno, sapendo per altro, e Sua Eminenza ed io, che tal machina è contraria alla Fede. Tu vedi benissimo in qual maniera tali proteste sarebbon ricevute da i Catolici stessi più dotti, in un libro che è il primo saggio dato al mondo da questa Academia delle Scienze, la qual si suppone che contenga il fiore della letteratura di Bologna. E vedi ancora che io non potrei sinceramente dichiarare che la sentenza o del Copernico, o del Cartesio sia eresia, quan-

> do io, per mia coscienza, non ho mai saputo, e non so, che sia tale. E qui, a dirtela, ho bisogno di prudenza; perché io non ho mai fatto proteste contro l'animo mio, e più tosto non consentirò che si stampi il libro, che fare una protesta chiara e assoluta di tener per articolo di fede quello che, in coscienza mia, non so, e non debbo sapere, che sia tale. Ora dunque io vorrei che tu mi consigliassi sopra questo, e mi dicessi come potrebbe farsi a stampar questo libro, e non depravarlo con proteste vane e poco sincere, senza inimicarmi le persone" (41).

"Proteste vane e poco sincere" che Zanotti, grazie ad una particolare accortezza ed a costo di difficoltà e tensioni, riuscì ad eliminare dai Commentarii, ma che in altri casi non mancarono, come si è visto, di "depravare" pubblicazioni per nulla prive di rilievo culturale e scientifico, rendendo a noi oggi, meno dei contemporanei, per i differenti riferimenti intellettuali, sociali e storici, capaci di leggere fra le righe e di sciogliere i linguaggi cifrati del tempo, indispensabile il ricorso agli epistolari ed alle testimonianze archivistiche. E questo al fine non solo di collocare adeguatamente le iniziative giornalistiche italiane del primo Settecento all'interno dello stimolante e vivacissimo dibattito dei dotti dal quale effettivamente sorsero, ma anche e soprattutto per evitare di prendere una "vana protesta" per una convinzione sinceramente retriva, disconoscendo in questo modo il valore ed il significato, e proprio nel momento in cui maggiore fu il loro impegno di penetrazione e di trasformazione interna del vecchio sapere, dei fermenti più avanzati ed europei del panorama culturale italiano del periodo.

Dario GENERALI

ooooo

N O T E

(1) A. ZENO, Lettere [...] Seconda edizione [...], Venezia, Appresso Francesco Sansoni, 1785.

(2) Per menzionare solo le raccolte più cospicue, Lettere scritte al P.D. Piercaterino Zeno C.R.S. da diversi uomini illustri, conservate alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, codice LXII(=6708), Cl. X; P.C. ZENO, Pier Caterino Zeno lettere al Cavalier Anton Francesco Marmi, conservate alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Cl. VIII-747; Lettere di Pier Caterino Zeno a Girolamo Baruffaldi e Lettere del Padre D. Pier Caterino Zeno, conservate alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, rispettivamente a Ashb.1793 VI, cc. 405-68 ed a Ashb. 1788, cc. 558-69.

(3) Ci si permetta di rinviare per questo a D. GENERALI, Note sull'epistolario di Antonio Vallisneri (1661-1730), in AA.VV., Scienza e letteratura nella cultura italiana del Settecento, a cura di Renzo Cremante e Walter Tega (Atti dell'omonimo Convegno tenutosi a Bologna dal 31 marzo al 3 aprile 1982), Bologna, Il Mulino, 1984, pp. 487-510.

(4) S. MAFFEI, Epistolario 1700-1755. A cura di Celestino Garibotto, Milano, A. Giuffré, 1955.

(5) Si veda C. DE MICHELIS, L'epistolario di A. Calogerà, "Studi veneziani", X, 1968, pp. 621-704.

(6) Fra i quali è necessario menzionare, per gli stretti legami intrattenuti dal suo autore con l'ambiente del giornalismo veneto progressista, almeno quello di Lodovico Antonio Muratori, per il quale ci si può rifare all'Edizione Nazionale del Carteggio di L.A. Muratori, Firenze, Leo S. Olschki, 1975 -, tuttora in corso, e, per le numerose parti del carteggio non ancora coperte, all'Epistolario di L.A. Muratori, edito e curato da Matteo Campori [..], Modena, Con i tipi della Società Tipografica, 1901-22.

(7) Nella lettera ad Antonio Magliabechi del 10/III/1700, conservata alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Cl. VIII-1089, Vallisneri, parlando della seconda edizione dei Dialoghi [..] (Venezia, Girolamo Albrizzi, 1700), pubblicati in un volume separato da Albrizzi senza la dedica a Magliabechi presente nella prima edizione del Secondo Dialogo [..] ("La Galleria di Minerva", III, 1700, pp. 297-318 e 353-72), sottolinea di essere "molto poco soddisfatto da quell'Albrizzi per tutti i versi. Ma vi vuol pazienza. Già il mondo vedrà nella Galleria il mio rispetto, e la mia cognizione, che ho del sopragrande di lei merito, onde la colpa del libretto cade sopra l'ignorante, e cieco libraio".

(8) Le prese di posizione di Apostolo contro Albrizzi e "La Galleria" non furono né scarse né poco radicali. Si vedano, per esempio, la lettera ad Anton Francesco Marmi del 14/IV/1703 - A. ZENO, op. cit., vol. I, pp. 147-8 -, dove è scritto che "quella scempiaggine della Galleria di Minerva non è assolutamente né mia opera, né mia idea, come con altre mie a molti, presso i quali era invalsa questa opinione, ho dovuto attestare" e la lettera a Vallisneri dell'1/IX/1712 - IDEM, op. cit., vol. II, pp. 196-7 -, dove l'editore veneziano è accusato di aperta mistificazione: "Dice [l'Albrizzi], che 'l Giornale è per terra, che non può più durare, che tutti vogliono la sua Galleria (la quale però non si guarda, perché non si vende), e simili altre sciocchezze. Aggiugne, che voi gli avete scritto una lettera, della quale fa mostra, dove voi lo incoraggite a seguirne la sua Galleria, perché non volete farvi coglionare da tutti. I più si ridono di tutte queste sue dicerie, ma [..] sarebbe bene, che gli scriveste una lettera, nella quale mostraste, che'l Giornale non è mai stato più in credito e in voga, che ora, appunto perché gl'ignoranti ne dicono male. Non si conservano i libri cattivi, come la sua Galleria, ma i buo-

ni, e migliori ecc. In somma mortificatelo non poco, e poi su questa materia fate alto silenzio con esso lui".

(9) Lettere di Apostolo a Pier Caterino del 13/II e del 19/III/1719 - A. ZENO, op.cit., vol. III, lett. 455, pp. 10-1 e lett. 463, pp. 28-9 -, dove emerge che il momento di maggior tensione nei rapporti fra la direzione del "Giornale" e Maffei fu determinato dall'essersi quest'ultimo attribuita integralmente, nelle sue Rime e prose [...], Venezia, Coleti, 1719, l'Introduzione al "Giornale de' letterati d'Italia", I, 1710, pp. 13-67, alla quale avevano contribuito sia Vallisneri che Apostolo, e nell'aver al contrario "dissimulate le cose, che non era di sua convenienza, che si sapessero per sue [...] preferendo con questo] scaricarsi dell'odiosità di alcuni, e lasciarla tutta su l'altrui spalle" - ivi, lett. 463, pag. 28. Che poi Apostolo non abbia insistito nella richiesta a Pier Caterino "di non ricever più in avvenire da lui alcun estratto di suo, o altrui libro" - ivi, lett. 463, pag. 29-, è testimoniato da un'altra lettera al fratello del 22/IV/1719 - ivi, lett. 467, pp. 38-9 -, nella quale Apostolo mostra di aver completamente superato la questione, e si limita a suggerire a Pier Caterino di rileggere, per prudenza, l'estratto, compilato dallo stesso Maffei, delle sue Rime e prose [...], cit. - Rime e Prose del Sign. Marchese Scipione Maffei [...], "Giornale de' letterati d'Italia", XXXII, 1719, art. VII, pp. 200-27-, dal momento che "in simili occasioni suol egli sempre lodarsi all'eccesso" - ivi, lett. 467, pp. 38-9.

(10) Si vedano a questo proposito la lettera di Gianfrancesco Baldini a Pier Caterino del 16/III/1715 - Lettere scritte al P.D. Piercaterino Zeno [...] cit., c.5r.-v-, nella quale sono espresse lodi, seppur non incondizionate, per la Merope [...] (Modena, Capponi, 1714) di Maffei e si hanno duri accenti polemici per "Gravina ed alcun suo clientolo", la lettera di Pier Caterino ad ignoto del 5/VI/1720 - ivi, c. 235 (lett. 40)-, nella quale si indicano come esempi letterari autorevoli il Petrarca ed il Bembo; le lettere di Crescimbeni a Pier Caterino del 25/III/1724, 22/VII/1724 e 13/IX/1727 - ivi, cc. 100 v., 106 r. e 151 r.-v.-, nelle quali si esprimono stima e ringraziamenti per Pier Caterino e quelle di Baldini a Pier Caterino del 9/XI/1726 e 29/III/1727 - ivi, cc. 137 v. e 146 r.-v.-, nelle quali si evidenzia che l'aggregazione di Pier Caterino all'Arcadia fu voluta e promossa direttamente da Crescimbeni.

(11) Fatto del quale il "Giornale" (XIV, 1713, art. V - § 2, pag. 140) diede la notizia ma tacque le ragioni.

(12) Per questo, oltre ad altri documenti, si vedano la lettera di Pier Caterino a Matteo Egizio del 28/I/1718 - Lettere del Padre D. Pier Caterino Zeno, cit., c. 588-, quella di Vallisneri a Pier Caterino del 9/VII/1718 - Lettere scritte al P.D. Piercaterino Zeno [...], cit., cc. 7 v.-8 r.-, e quella di Egizio, sempre al religioso somasco, del 17/VII/1719 - ivi, cc. 31 v.- 32 v..

(13) Per tale attribuzione si veda la lettera di Stanislao Santinelli a Pier Caterino del 8/XI/1727 - ivi, c. 154 r.- v.-, dove, grazie ad un preciso riferimento - "Ho letto le vostre conghietture sopra il Legato Gaufrido. Vagliono tutto il Giornale prima e seconda parte" -, è possibile sapere che Pier Caterino fu l'autore dell'estratto Rerum Italicarum Scriptores [...] Tomus VII [...], "Giornale de' letterati d'Italia", XXXVIII (I), 1726-7 (in realtà 1727), art. II (§§ 8 e 9), pp. 98-132, e, quindi, per analogia giustificata anche dall'assoluta identità di stile e di impianto e dall'ordine seriale in paragrafi nel quale sono inquadrati come parti successive di una stessa relazione, degli altri estratti dei Rerum Italicarum Scriptores apparsi sul "Giornale".

(14) Difesa di Dante Alighieri, Lezione del Dottore Giuseppe Bianchini [...], in Lezioni ultimamente recitate e pubblicate sopra vari componimenti d'Italiani Poeti, "Giornale de' letterati d'Italia", XXXI, 1718 (in realtà 1719), art. IX, § 4, pp. 276-88. Per l'attribuzione si veda la lettera a Pier Caterino del 17/VIII/1718 - A. ZENO, op.cit., vol. II, lett. 426, pp. 426-8. Elogio dell'Abate Michelangelo Fardella, "Giornale de' letterati d'Italia", XXXII, 1719, art. XIII, pp. 455-66. Per l'attribuzione si veda la lettera a Pier Caterino del 19/III/1719 - A. ZENO, op.cit., vol. III, lett. 463, pp. 28-31. La Coltivazione di Luigi Alamanni, e le Api di Giovanni Rucellai [...], in Rimatori Italiani ultimamente stampati, le cui opere sono citate nel gran Vocabolario degli Accademici della Crusca e La Coltivazione di Luigi Alamanni, e le Api di Giovanni Rucellai, ec. Continuazione dell'Articolo VIII § 1 del tomo XXXII, "Giornale de' letterati d'Italia", XXXII, 1719, art. VIII, § I, pp. 229-370 e XXXIII (I), 1719-20 (in realtà 1721), art. VI, § II, pp. 230-378. Per l'attribuzione si veda la lettera a Paolo Gagliardi del 22/V/1720 - A. ZENO, op. cit., vol. III, lett. 506, pp. 127-31. Letterati Italiani ultimamente defonti [continuazione dell'elogio di Benedetto Bacchini], "Giornale de' letterati d'Italia", XXXV, 1723 (in realtà 1724), art. XIV, § II, pp. 340-73. Per l'attribuzione si veda la lettera a Pier Caterino del 16/X/1723 - A. ZENO, op.cit., vol. III, lett. 606, pp. 391-5.

(15) Le lettere a Vallisneri in A. ZENO, op.cit., passim.

(16) Le lettere di Vallisneri a Pier Caterino in Lettere scritte al P.D. Piercaterino Zeno [...], cit., passim.

(17) Lettere di Vallisneri a Calogerà conservate alla Biblioteca Saltykov-Ščedrin di Leningrado, Fondo n. 975, vol. XXIX, facilmente accessibili grazie al microfilm dell'intera raccolta conservato all'Istituto di Storia della Società e dello Stato Veneziano della fondazione Giorgio Cini di Venezia, passim.

(18) Lettera di Vallisneri a Calogerà del 9/I/1729, ivi, c. 33.

(19) Lettera di Vallisneri a Calogerà del 20/V/1729, ivi, c. 47.

(20) Maffei faceva infatti sapere a Poleni, con lettera del 26/I/1737 - S. MAFFEI, Epistolario [...], cit., vol. II, lett. 687, pp. 773-4-, di persistere "nella deliberazione di voler che si faccia un Giornale, e vorrei che al principio d'Aprile uscisse il I tomo. Il Matematico ha da esser diretto da voi: di tanto almeno vi supplico", mentre con quella del 1/V/[1737] - ivi, lett. 696, pp. 784-5 - lo pregava, parlando della sezione fisico-matematica del I tomo delle "Osservazioni letterarie", a "riveder tutto, e notar correzioni, ove occorressero. Io non farò mai confidenza a nissuno di far correggere, e riveder da voi; onde fra noi resterà il tutto".

(21) A testimonianza di questo vanno per esempio le lettere a Poleni del 26/I-13/II - 23/II/1737 e del 18/XI/[1737] - ivi, lett. 687, pp. 773-4; lett. 689, pp. 775-6; lett. 690, pp. 776-7; lett. 715, pp. 803-4 -, nelle quali Maffei invitava con insistenza lo scienziato veneziano a stendere i propri resoconti astronomici in italiano e non in latino, ed a comporli nella forma più semplice possibile, in modo che fossero non solamente "per li dotti, ma per la gente comune" - ivi, lett. 715, pag. 803-, sottolineando che "trionfano i Francesi perchè scrivono a tutti; non sdegnano anche i grand'uomini di esporre i principii primi" - ivi, lett. 689, pag. 776.

(22) Si veda per esempio la lettera di Maffei a Poleni del 27/XI//1737/ - S. MAFFEI, Epistolario [...], cit., vol. II, lett. 717, pp. 805-6-, nella quale si definisce la teoria newtoniana della luce e dei colori "opinion falsa e bizzarra", che "forse sarebbe tenuta tale da molti altri, se l'idolatria odierna al nome di quel Filosofo, e la passione che abbiamo per tutto ciò ch'è straniero non ci trasportasse".

(23) L'attribuzione a Poleni della prefazione alle Osservazioni Astronomiche ("Osservazioni letterarie", I, 1737, art. VI, pp. 140-5) si fonda su una lettera di Maffei a Poleni senza data e da porre, a differenza di quanto proposto da Garibotto, dopo il 13/V/1737 - S. MAFFEI, Epistolario [...], cit., vol. II, lett. 710, pp. 797-8. E' però da precisare che non ci sono elementi che permettano di sapere se Poleni fosse l'unico autore della prefazione, o se, al contrario, solo corresse ed integrò un testo steso da altri (da Maffei?). Certamente, però, anche se non direttamente la prefazione, possono essere senz'altro attribuite a Poleni le tesi in essa sostenute, visto che non solo di questa fu, in ogni caso, almeno l'ultimo correttore, ma l'accettò anche come introduzione a propri lavori astronomici.

(24) A. ZENO, op.cit., vol. III, lett. 595, pag. 369; vol. IV, lett. 706, pp. 168-9. Nella prima delle due lettere, entrambe scritte da Vienna, si dice, infatti, che "della Storia Napoletana qui se ne parla assai male dai buoni, e assai bene dai tristi. Credesi che l'autore sia per capitar qui fra pochi giorni. La sua opera in Napoli è stata pubblicamente condannata e proclamata. Ha detto male l'autore di essa insino del sangue di

San Gennaro, ed è stato in pericolo di esser lapidato dal popolo, che per le strade mostravalo a dito, e beffavalo"; mentre nella seconda si comunica di non sapere "se i quattro tomi dell'Istoria di Napoli del Giannone sieno stati da cotesto pubblico condannati, come meriterebbero per le cose che vi si dicono in più luoghi contrarie alle massime, e alle ragioni della Repubblica. In Roma certamente sono stati fieramente proibiti".

(25) G.W. LEIBNIZ, Die philosophischen Schriften [...], herausgegeben von C.I. Gerhardt, vol. III, Berlino, Weidmann, 1887, pp. 559-60.

(26) Si tratta della parte inedita, che abbiamo conosciuto grazie alla Prof. Maria Vittoria Predaval, che ringraziamo vivamente, della lettera parzialmente pubblicata in G.W. LEIBNIZ, op. cit., pp. 560-1, il cui manoscritto è conservato alla Niedersächsische Landesbibliothek di Hannover, L Br103, cc. 24-5.

(27) Lettere scritte al P.D. Piercaterino Zeno [...], cit., cc.95r. e 95r. -96 r., rispettivamente del 29/XI e del 5/XII/1723.

(28) Con lettera del 1/X/1718 - ivi, c. 12v.- Giovanni Battista Casotti restituiva a Pier Caterino, dopo averle utilizzate, delle lettere di Galileo che questi gli aveva consegnato affinché le facesse inserire nell'edizione fiorentina delle Opere del pisano: "In adempimento del giusto desiderio di V.P. Reverendissima partecipatomi dal Signor Abate Salvino Salvini, le rimetto qui accluso le lettere del Galileo, consegnatemi nel tempo, che io era a Venezia, acciocché ella possa conservarle nel suo prezioso museo, che ben vi stanno queste gioie. L'edizione è a buon porto, e si lavora intorno all'indice, che riuscirà voluminoso".

(29) G. GALILEI, Opere di Galileo Galilei [...] nuova edizione coll'aggiunta di vari trattati dell'istesso autore non più date alle stampe, Firenze, Per G.G. Tartini e S. Franchi, 1718, a cura di Tommaso Buonaventuri, Guido Grandi e Benedetto Bresciani, con la Vita di Galileo di Vincenzo Viviani.

(30) Novelle Letterarie d'Italia, "Giornale de' letterati d'Italia", XVII, 1714, art. XV, § 2, pp. 412-3.

(31) G. GALILEI, Dialogo [...], Fiorenza [in realtà Napoli], s.t., 1710, che contiene anche la IDEM, Lettera [...] scritta alla Granduchessa di Toscana, pubblicata da Lorenzo Ciccarelli anche in un'edizione autonoma, sempre con la falsa indicazione, del luogo di stampa, di Firenze, 1710. Per questo si veda V. FERRONE, Galileo, Newton e la libertas philosophandi nella prima metà del XVIII secolo in Italia, "Rivista storica italiana", 1981, XCIII, I, pp. 163-7.

(32) Novelle letterarie d'Italia [...], "Giornale de' letterati d'Italia", IV,

1710, art. XVIII, pag. 434, non senza aver però rinunciato a pubblicizzare l'edizione, definendola "corretta, e pulita".

(33) P.C. ZENO, Pier Caterino Zeno lettere al Cavalier Anton Francesco Marmi, cit., c. 137, lettera del 26/VIII/1724.

(34) Ivi, c. 160, lettera senza data.

(35) Ivi, cc. 86-7, lettera del 9/V/1722. Il "Giornale de' letterati oltramontani" fu una traduzione del "Journal des Sçavans", nell'edizione olandese, proposta da Luigi Pavini nel 1722 e durata sino al 1759. Si veda per questo G. RICUPERATI, Il "Giornale de' letterati d'Italia" (1710-1740) e il giornalismo europeo, in AA.VV., La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento, Bari, Laterza, 1976, pag. 157.

(36) Sistema di una novella Società Letteraria, "Giornale de' letterati d'Italia", XI, 1712, art. XVI, pp. 427-45.

(37) Su tutta la vicenda si veda A. MOMIGLIANO, Scipione Maffei e Hendrik Brenkmann: due progetti di collaborazione intellettuale italo-olandese nel Settecento, in Terzo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico, t.I, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1966, pp. 183-6.

(38) De Bononiensi Scientiarum et Artium Instituto atque Academia Commentarii, t.I, Bononiae, Ex Typographia Laelii a Vulpe, apud Metropolitanam, 1731.

(39) Idem.

(40) E. MANFREDI, De annuis inerrantium stellarum aberrationibus, Bononiae, Typis Constantini Pisarri, 1729. Sulla genesi, inoltre, gli sviluppi ed i retroscena degli scritti di Manfredi sul fenomeno dell'aberrazione annua della luce stellare, come su tutti gli aspetti tecnici che portarono alla scoperta di James Bradley, si veda A. BRACCESI - E. BAIADA, Proseguendo sulla specola di Bologna: dagli studi del Manfredi sull'aberrazione, al catalogo di stelle dello Zanotti, "Giornale di Astronomia", 1980, VI, pp. 5-18.

(41) L'originale della lettera, della quale già sono stati pubblicati ampi brani - ma dalla copia dei Manoscritti Canterzani, Biblioteca Universitaria di Bologna, Caps.I, n. 4136 - in E. BORTOLOTTI, La storia della matematica nella università di Bologna, Bologna, Nicola Zanichelli, 1947, pp. 156-8 e in M. MATTEUZZI, La matematica a Bologna nel secolo XVIII, in AA.VV., I materiali dell'Istituto delle Scienze, Bologna, Clueb, 1979, p.76, conservato presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, Lettere di F.M. Zanotti ad A.Leprotti, Cod.Y 107 Sup., lett.61, cc.98-9, l'abbiamo conosciuto grazie al Dott.Mauro De Zan, che ringraziamo vivamente anche per averci comunicato il dattiloscritto di una sezione della sua monografia, in corso di stesura, sull'edizione e la diffusione del primo tomo dei Commentarii.

ELEMENTI MUSICALI IN ALCUNI PERIODICI ITALIANI DEL DICIOTTESIMO SECOLO

Sebbene l'Italia nel diciottesimo secolo non abbia prodotto alcun periodico musicale che fosse totalmente dedicato alla musica come quelli che apparvero in Germania, e in misura minore in Francia, nondimeno articoli e recensioni in campo musicale si possono trovare in alcuni periodici di quel periodo storico (1). Almanacchi e tascabili, comunque, tanto popolari in Francia e in Germania, e che spesso includevano soggetti di musica, non furono ugualmente popolari in Italia, nè per quanto abbia potuto constatare colui che scrive, si era soliti includer spartiti di musica nelle pagine delle riviste di letteratura e di altro tipo.

Sebbene alcuni soggetti musicali si possono trovare in periodici italiani precedenti al 1700 (2), un numero molto maggiore di questi apparve nella seconda metà del diciottesimo secolo. Una "Lettera estemporanea sopra la Musica Sacra, e origine dell'organo, coll'occasione d'illustrare una Pittura antica" può essere rinvenuta in un numero del "Magazzino Toscano d'Instruzione e di Piacere", 1755 (3). Un articolo sull'evoluzione della notazione musicale si trova nel "Giornale d'Italia, spettante alla Scienza naturale, e principalmente all'Agricoltura, alle Arti ed al Commercio", 1766 (4).

Una rivista di particolare interesse è l'"Effemeridi letterarie di Roma", un periodico di più di 400 pagine che apparve per la prima volta nel 1772, il quale conteneva recensioni di pubblicazioni in varie lingue, poemi, argomenti d'interesse contemporaneo, biografie e dibattiti su pubblicazioni di argomento storico e culturale. Il volume terzo del 1774, per esempio, include un riferimento alla traduzione italiana del libro di John Brown, A dissertation on the Rise, Union and Power, the Progressions, Separations and Corruptions of Poetry and Music (Una dissertazione sulla ascesa, l'unione e il potere, i progressi, le separazioni e le variazioni in poesia e musica), un trattato sull'estetica musicale che attrasse l'attenzione internazionale durante quel periodo (5).

Il numero XV del 1774 (9 aprile) contiene una recensione intitolata: "Dell'origine e delle regole della Musica, Opera di D. Antonio Eximeno. 1774. in 4 Artic. IV, ed ult" (pp. 113-114), mentre sotto l'intestazione 'PIETROBURGO' nello stesso numero (pp. 119-220) si fa menzione di: "Antigona ⟦ Tragedia per musica di Marco Coltellini ⟧ Poeta al servizio di S.M. Imperiale Caterina II. Imperatrice di tutte le Russie; 1772., e in Firenze 1773. in 8", un libretto per il quale si dice che Coltellini sia stato molto ben retribuito. Un altro riferimento alla Russia si può trovare nel XXXI, 1775, per il 5 agosto, mentre è di particolare interesse nel numero XXXII dello stesso anno una recensione del "Giornale del Viaggio del Dottore Giov. Lepechin Dottore, ed Aggiunto dell'Accademia delle Scienze fatto in diverse Provincie dell'Impero Russo nel 1768., e 69. in 4. 1775", che ci offre dettagli delle abitudini e dei costumi dei Kalmyks e di altre popolazioni asiatiche (pp. 254-256). Non è casuale che ci siano numerosi riferimenti all'impero russo in questo periodo, dal momento che molti compositori italiani lavoravano alla corte di Caterina la Grande, dove essi molto fecero per lo sviluppo dell'opera e della musica strumentale. Il numero XL del 1775 (7 ottobre) parla di una "Lettera del-

l'Autore del nuovo Cembalo Angelico inventato in Roma nell'anno 1775., che serve d'istruzione per costruire l'istesso Cembalo" (pp. 313-314), mentre altri articoli sulla musica inclusione fatta delle recensioni del libro di Burney, A General History of Music (Storia generale della Musica), di quello di Martini, Esemplare, o sia Saggio fondamentale pratico di Contrapunto, fugato, di quello di Angelo Mazzi, Gli effetti della Musica, si trovano nel volume V (1776) (6). Sono anche di notevole interesse i riferimenti ai viaggi del Capitano Cook nel Tomo VI N. XLIII del 1777, pp. 341-344, i cui viaggi intorno al mondo attrassero l'attenzione generale (7). Anzi, nel primo numero della Gazzetta urbana veneta, si parla di un balletto con il titolo di Capitan Cook all'Isole degli Othaiti di Muzzarelli, che fu messo in scena a Verona (8). Bisognerebbe anche menzionare il "Giornale Enciclopedico", pubblicato a Venezia che ugualmente includeva qualche articolo di musica (9). Così, nel Tomo Quinto, Maggio 1774, nella sezione teatro si possono trovare resoconti del Narbale del compositore Ferdinando Bertoni e del Lucio Silla di Anfossi a Venezia (pp. 57-58). Il Tomo Ottavo, dell'agosto 1774 contiene una lunga recensione del libro Dell'origine e delle regole della Musica colla Storia del suo progresso, decadenza, e rinnovazione, Roma 1774 (pp. 37-44) di E. Antonio Eximeno. Il Tomo Secondo del febbraio 1775 porta un resoconto dell'opera del Astaritta, Il Mondo della Luna, messa in scena a Venezia nel 1775 al teatro Giustiniani a S. Moisè.

Un'altra rivista famosa per la sua diversità e l'"Antologia di Roma", la quale, insieme ad articoli sull'agricoltura, la mineralogia, l'algebra, l'elettricità, la medicina ed altri argomenti, includeva alcuni articoli o recensioni dedicati alla musica ed al teatro. Alcuni estratti di questa rivista conservati nella Biblioteca del Conservatorio "G.B. Martini", a Bologna (10), comprendono un articolo sulla Dissertazione di John Brown (N. XIV del 1777, ottobre, p. 112), una discussione critica sul sistema dell'armonia del Rameau (N. XXXVIII, del Marzo 1778, pp. 302-304), ed altri articoli.

Di particolare interesse sono le informazioni musicali che si possono trovare nel "Giornale delle Belle Arti e della Incisione, Antiquaria, Musica; e Poesia", che venne pubblicato a Roma dal 1784 al 1787 (11). In quasi ogni numero di questa rivista che era settimanale si possono trovare diverse trattazioni musicali sotto forma di articoli riguardanti l'estetica generale, recensioni di libri, lettere, annunci necrologici, aspetti della musica sacra, brani sulla natura della musica e recenti pubblicazioni musicali. Una particolare attenzione è data a padre Martini che morì il 4 ottobre 1784. Il numero del 18 dicembre (N. 51) pp. 414-417 del 1784 è dedicato alla sua memoria e include il seguente tributo eloquente:

'Tutte le buone Sorelle, che
compongono il nostro Giornale
sono concorse in Bologna,
chiamatevi da que' Signori
Accademici Filarmonici a celelebrare
la memoria del Padre Maestro
Fr. Gio. Battista Martini. Pensò l'
Architettura al lugubre magnifico
apparato di tutto il Tempio di San

Giovanni in Monte destinato al
solenne funerale. Alzò nel mezzo una
Colonna Dorica tinta a porfido
spiralmente circondata di cipresso,
con capitello dell'ordine medesimo
ornato de' simboli di morte.
La Scultura posele in cima il
simulacro della Fama; al piè la
Storia, e la Musica assise, e dolenti;
nel piano del zoccolo collocò la
Tomba; negli angoli quattro urne con
fiaccole accèse; e nelle due
facciate del piedestallo due Geni
piangenti con le faci smorzate.
La Pittura consegnò al primo
de' medesimi Geni il Ritratto
somigliantissimo dell'illustre
Defunto; di cui l'Incisione
mandate ne avea già le
copie per ogni parte; e
l'Antiquaria impiegò il suo grave
stile in varie leggende. In mano
del primo Genio mise il motto

VIVIT. INGENIO

Al secondo Genio quest'altro
OBLOQUITUR NUMERIS SEPTEM DISCRIMINA VOCUM.....

Il resoconto si conclude con il sonetto:

'L'Arte, che nomma diede al suono, e al canto
Che desta in cuor qual più le piace affetto,
Ebbe il saggio MARTINI in dolce objetto,
Nè d'altra vago fu mai gloria, o vanto:

Stese l'ingegno, e industre cura a tanto,
Che dell'arcana sua beltà l'aspetto
Svelar ci seppe, e lei nata al diletto
Quasi vestir di grave, e nobil manto.

Tra i giusti applausi dell'Europa intera
Tra l'onor de' Monarchi umil vivea
Qual chi ha sugli occhi, ognor l'ultima sera.

Or se d'eterno ben sol brama avea
Non si pianga un Cultor di Virtù vera
Cui l'armonia de'Cieli or pasce, e bea.'

Resoconti dettagliati di padre Martini e del suo lavoro hanno un posto di rilievo nel volume del 1785, e se ne trovano articoli ogni settimana. Sono anche interessanti le descrizioni del Glass Harmonica di Benjamin Franklin, (N. 26 del 2 luglio, pp. 204-5) ("Termina l'Armonica del Sig. Beniamino Franklin") e la discussione su in che cosa consiste un bel violino (N. 31 del 6 agosto, pp. 245-247). Un certo numero di articoli riguarda questioni tecniche - "Principi generali dell'Arte del Suono sopra il Violino" (N. 32, del 13 agosto, pp. 253-255) e un esame delle differenti scuole di insegnamento del violino (Corelli, Tartini, Stamitz). Il volume del 1786 presenta diversi articoli dedicati alla storia dell'opera seria italiana a cominciare dal numero 24 (17 giugno, pp. 189-190), e a finire con il numero 29 (22 luglio, pp. 227-229). Diversi numeri si occupano di discutere l'Armonia musicale del sig. Ab. Francesco Venini, che si riferisce alle basi del suono in musica e alle teorie di Sauveur ed altri, insieme ai problemi dello scrivere in versi, ai legami tra armonia e poesia e questioni di tempo e ritmo in special modo su come questi venivano usati nell'antichità; un tema che viene poi ripreso nel volume dell'anno seguente (1787). Gli ultimi numeri si occupano di un esame del contenuto di Le rivoluzioni del teatro musicale Italiano dalla sua origine fino al presente, un lavoro di Stefano Arteaga (12).

Un altro tipo di pubblicazione periodica contenente materiale musicale ha il lungo titolo di: "Indice de' teatrali spettacoli Di tutto l'Anno dalla Primavera 1791 A tutto il Carnevale 1792. Con aggiunta dell'Elenco de' Signori Virtuosi Cantanti, e Ballerini; dei Capi delle Comiche Compagnie italiane, e dello Stato Personale componente le Compagnie istesse: e finalmente della nota di tutte le Opere Serie, e buffe italiane scritte di nuova musica da' rispettivi Signori Maestri di Cappella, ed in quali Teatri dedicato ALL'ILLUSTRISSIMO SIG. MARCHESE DON BARTOLOMEO CALDERARI Regio Feudatorio de' Luoghi di Turano, Belvignote e Sue Pertinenze nel contado di Lodi e Conte Feudatorio di Paderno..... in Milano. Con Privilegio di Privativa"(13). Quest'opera è conforme al suo titolo è oltre ad enumerare i membri principali delle compagnie italiane in molte città italiane, enumera anche quelle città straniere ad esempio; Amburgo, Amsterdam, Barcellona, Danzica, Londra, Lipsia, Madrid, ecc.. Si tratta infatti di una guida informativa all'annuario delle personalità della musica italiana di quel periodo.

In fine, si dovrebbe menzionare l'esistenza di alcune riviste femminili del diciottesimo secolo, che venivano pubblicate in Italia e così pure in Francia, Germania, Inghilterra ed altri paesi. Tale era, per esempio, il "Giornale alla moda con vari secreti molto giovevoli alla società umana", pubblicato a Bologna nel 1790 che, a dispetto del suo minuscolo formato contiene un'interessante miscellanea di articoli relativi per esempio a pozioni per una bella carnagione, la cura dei porri, ecc., ed articoli di moda (14). Bisognerebbe anche fare riferimenti ai vari almanacchi come per esempio "L'Almanacco per tutti per gli anni 1796, 97, 98, 99", che è d'interesse storico e sociologico nelle sue 400 pagine di informazioni su pesi e misure, ore della raccolta della posta, epigrammi, poesie, dettagli di festivals religiosi ed altri soggetti. Solo di rado vi troviamo riferimenti di natura musicale ed uno di questi è nell'"Almanacco ed Effemeridi per l'anno MDCCXCIV" (16) in cui, nella sezione senza paginatura "Belle Arti: Musica" si può trova-

re quanto segue:

" Instrumenti di Musica

130. Airénio-Korde, a Aéro-Clavicordo. E' questo uno strumento curiosissimo nuovamente inventato dal Sig. Isobirski, in compagnia del Sig. Schnell. Per un meccanismo amirabile, le corde di quest'instrumento ricevono le loro vibrazioni dal solo contatto dell'aria che viene a colpire di sotto; ciò che produce un effetto de' più magici, ed è al di sopra di tutti gli elogji. Il nome di quest'istrumento è ricavato dal greco.

131. Violone e Musica. E' stato stabilito un nuovo metodo di Violone e di Musica, nel quale si sono osservate tutte le gradazioni necessarie per apprendere insieme queste due arti."

Dalla precedente indagine che non è certamente esauriente, si può vedere che, sebbene articoli e documenti musicali, si possono trovare in alcuni periodici italiani del diciottesimo secolo, questi non sono assolutamente tanto numerosi e diversi come quelli stampati nei periodici tedeschi ed inglesi del periodo. Gli articoli generali sulla musica e la vita musicale che risultavano di grande interesse per le classi medie e superiori in Germania, Francia ed Inghilterra. Insieme con gli inserti occasionali di semplici numeri musicali per voce, flauto, arpa, tastiera o insiemi strumentali (se non vogliamo parlare di quei periodici che si dedicavano in modo specifico alla musica e venivano pubblicati in Germania in questo periodo), tali articoli di cui sopra, sembrano non apparire affatto nei periodici italiani dello stesso periodo. Quando articoli di musica venivano inclusi in periodici italiani, essi prendevano di solito la forma di recensioni o resoconti di esibizioni musicali. Si fa notare comunque, tra gli altri, il "Giornale delle Belle Arti" che nel corso della sua breve esistenza incluse circa 100 articoli di musica. Secondo lo scrittore di questo articolo, si tratta di una rivista di particolare importanza come notevole precursore dei periodici di musica italiana che avrebbero seguito.

E' forse sorprendente che in un paese così ricco di esibizioni musicali sembrano esserci poche discussioni generali sulla musica sebbene molti trattati di musica fossero prodotti durante lo stesso periodo di tempo. Potrebbe darsi che l'Italia del diciottesimo secolo fosse una terra di specialisti nel campo musicale dove la musica domestica fosse poco sviluppata?

Gerald R. SEAMAN

N O T E

(1) L'autore desidera ringraziare il Ministero degli Affari Esteri per avergli generosamente offerto assistenza finanziaria nel 1980 acciocchè egli potesse compiere le sue ricerche nelle maggiori biblioteche italiane.

(2) Per esempio, un articolo Canto armonica in cinque parte diviso... di Andrea di Modena si trova nel "Giornale de' Letterati per tutto l'Anno MDCLXXXX in Parma", pp. 273-275 [Si conserva una copia a Modena nella Biblioteca Estense e Universitaria: A.6.G.69]; lo stesso periodico per l'anno 1696 contiene una recensione: "Historia Musica, nella quale si ha piena cognitione, della Teorica, e della Pratica antica della Musica Harmonica secondo la Dottrina de' Greci, i quali etc. e come della Teorica, e dalla Pratica antica fia poi nata la pratica moderna, che contiene la Scienza del Contrapunto. Opera non meno utile, che necessaria, etc. di Gio: Andrea Angelini Bontempi Perugino. Perugio pe'l Constantini 1695. in fol." (Vedasi il "Giornale de' Letterati Del mese di Marzo', Modena, 1696, pp. 57-64). [Conservato a Modena: Biblioteca Estense e Universitaria: A.6.G.72].

(3) Vedasi "Magazzino Toscano d'Instruzione e di Piacere". Livorno. Tomo Secondo. Per Anton Santini e Compagni. 1755, pp. 172-184 [Conservato a Bologna: Biblioteca comunale dell'Archiginassio: 8ª 11.II.21].

(4) Vedasi il "Giornale d'Italia, spettante alla Scienza naturale e principalmente all'Agricoltura, alle Arti ed al Comercio". Tomo Secondo. Venezia, 1766, pp. 132-133. [Conservato a Modena: Biblioteca Estense e Universitaria: A.19. N. 7].

(5) Nel titolo si legge: "Dell'origine, unione, e forza, progressi , separazioni, e corruzioni della Poesia, e della Musica. Dissertazione del Dottor Giovanni Brown tradotta in lingua Italiana dall'Originale Inglese, ed accresciuta di note dal Dottor Pietro Croechi Senese, a cui si aggiunge La cura di Saulle Ode sacra dell'istesso Autore tradotta in Poesia Italiana di metro Irregolare a confronto del testo Inglese etc. 1773. in 12": "Effemeridi Letterarie di Roma per l'anno MDCCLXXIV". In Roma. Presso Gregorio Settari, e Compagni Librajo A.S. Marcello. All'insegna d'Omero.Con Licenza de' Superiori. [Num. VII, 1774, Li 12. Febbraro] [Conservato a Roma: Biblioteca Nazionale Centrale: 37.40.B. 7-25].

(6) I volumi V, VI e VII si conservano a Venezia: Biblioteca Nazionale Marciana: Periodici 874.

(7) Un altro articolo intitolato Elogio del sig. Capitano Jacopo Cook Inglese, Tributato al medesimo dal P.D.C.B. si trova nel "Giornale delle Arti e del Commercio". Tomo 2. Macerata, MDCCLXXX. Dalle Stampe di Luigi Chiappini, ed Antonio Cortesi CON APPROVAZIONE, pp. 79-97. [Una copia

è preservata a Roma: Biblioteca Nazionale Centrale: 61:7.G. 18 1]

(8) Vedasi "Gazzetta urbana veneta", Numero 1., mercoledì 2 gennaio 1788, p.3. [Conservata a Venezia: Biblioteca Nazionale Marciana: periodici 864]. Il volume consultato dall'attuale autore e conservato nella Biblioteca Marciana interessa il periodo dal n. 1 Mercoledì 2 gennaio 1788 al n. 105, mercoledì 31 dicembre 1788 e si estende a 840 pagine. La "Gazzetta" usciva due volte la settimana e spesso includeva notizie sulla musica, descrizioni di avvenimenti musicali, resoconti di rappresentazioni teatrali, ecc..

(9) "Giornale Enciclopedico" (gennaio 1774-Aprile 1775). A Venezia, nella Stamperia Fenziana. [Conservato a Venezia: Periodici 1069]. In questo periodico si fa riferimento anche al Capitano Cook ed ai suoi viaggi, si vede, per esempio: Tomo Sesto, Giugno, 1774, pp. 52-58; Tomo Nono, Settembre, 1774, pp. 3-11; 17-25; 33-40, ecc..

(10) "Antologia di Roma. Brani delle annate 1777, 1778, 1779 e 1780 racchiudenti articoli sull'efficacia della musica, sulle incongruenze del sistema di Rameau, sul teatro; e notizie dell'obito di Pasquale Pisari, lettere di Paolo Morellati sul cembalo da lui stesso construito, e l'estratto d'una dissertazione del Padre Barca". [Conservato a Bologna: Biblioteca del Conservatorio 'G.B. Martini'. Civico Museo Bibliografico Musicale].

(11) "Giornale delle Belle Arti e della Incisione, Antiquaria, Musica e Poesia...", Dedicato alla Santità di N.S. Papa Pio Sesto felicemente regnante. In Roma. Per il Casaletti. Con Licenza de' Superiori. Vol. I-IV Roma. 1784-1787. [Conservato a Roma: Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte: Per. 13].

(12) Il titolo completo è: "Le rivoluzioni del teatro musicale Italiano dalla sua origine fino al presente, opera di Stefano Arteaga socio dell'accademia delle scienze, arti e belle lettere di Padova. Seconda edizione accresciuta, variata e corretta dall'autore". Nella stamperia di Carlo Palese 1785. vol. 3 in 8. Art. III.

(13) Parte settima si conserva a Parigi: Bibliothèque Nationale. 8° Bp 367.

(14) "Giornale alla moda con varj secreti molto giovevoli alla società umana" Bologna, 1790-1795, 1798-1800.[Conservato a Bologna: Biblioteca Comunale dell'Archiginassio: 17. Almanacchi. Cart. VI-N: 34-39].

(15) "L'Almanacco per tutti per gl'anni 1796, 97, 98, 99". [Conservato a Venezia: Biblioteca Nazionale Marciana: Period. 809].

(16) "Almanaco ed Effemeridi per l'anno MDCCXCIV. Anno settima. In Venezia: Nella Stamperia Graziosi". [Conservato a Venezia: Biblioteca Nazionale Marciana: Period. 969]. Le sue dimensioni sono 6.5x10.5 cm.

IL "GIORNALE DELLE BELLE ARTI E DELLA INCISIONE, ANTIQUARIA, MUSICA E POESIA", SPECCHIO DI VITA MUSICALE SETTECENTESCA

Il giornale di musica o, meglio, il periodico recante notizie e scritti di argomento esclusivamente musicale (1), vide la luce nella prima metà del Settecento, inizialmente in Germania, in Inghilterra, in Olanda e in Francia. In questi Paesi la viva prassi e l'ascolto musicali,la cultura letteraria, filosofica, storica e l'erudizione in generale, erano diffusi sia fra gli aristocratici e il clero, sia in quelle fasce sociali medio e alto-borghesi dove numerosi erano i dilettanti di musica che praticavano il canto,oppure uno strumento, e che prendevano parte - analogamente ai musici di professione - ad 'accademie' musicali.Professionisti e dilettanti potevano, quindi,seguire la cronaca e l'informazione musicale contemporanee del proprio e di altri Paesi,attraverso la stampa specializzata.Questa aveva potuto godere di una certa fortuna non soltanto grazie alla presenza di un pubblico sufficientemente numeroso di potenziali lettori che prestavano attenzione alle notizie e agli scritti musicali,ma anche per il progresso degli studi storiografico-musicali e del giornalismo in genere, e anche per la ben nota intraprendenza dell'editoria del Nord Europa, che non conosceva confini nel settore del commercio librario ed era ben organizzata sul piano della distribuzione.

Alcuni dei periodici musicali che videro la luce nei suddetti Paesi erano orientati a soddisfare alle istanze culturali di eruditi, di compositori di musica con interessi storiografici e di membri di accademie scientifico-letterarie (matematici, fisici, fisiologici le cui ricerche erano rivolte alle speculazioni sul suono,ai rapporti matematici dell'armonia, all'acustica, ai corpi vibranti, etc.).Più numerosi erano però i giornali che si rivolgevano a un pubblico più vasto, interessato anche alla speculazione e all'erudizione, ma soprattutto alla didattica, alla teoria, alle polemiche in atto sugli stili melodrammatici, all'attività di celebri compositori, cantanti e strumenti e alle manifestazioni musicali che avevano luogo nelle istituzioni pubbliche più importanti, nei teatri d'opera, nelle chiese, negli oratori e nelle sale dei potentati e dell'aristocrazia.

Negli Stati, regni e ducati italiani, che pur vantavano una 'produzione' e un 'consumo' musicali pari,se non maggiori, rispetto ai citati Paesi europei, ma accentrati negli ambienti aristocratici ed ecclesiastici, l'informazione musicale non veniva irradiata attraverso periodici specializzati, bensì tramite i giornali di argomento storico e letterario e in quelli dedicati alle arti in generale. In Italia le pubblicazioni periodiche musicali cominciarono a uscire molto più tardi: infatti si dovette attendere fino ai primi anni dell'Ottocento prima di poter leggere - ad esempio nello Stato Pontificio - i fogli con notizie esclusivamente inerenti all'attività operistica dei teatri romani (2).

I motivi di questo ritardo vanno ricercati in una serie complessa di fattori storici,geografici, economici e sociali, ancora da valutare sistema-

ticamente dal punto di vista della nostra indagine. Essi sono indubbiamente legati anche alla particolare situazione in cui si trovò tutta l'editoria musicale italiana (3), che - a partire dalla seconda metà del Seicento - era andata gradualmente rarefacendosi fino a ridursi, durante la prima metà del Settecento, ad un'attività sporadica di qualche editore generico o di qualche libraio. Nella seconda metà del secolo si assiste ad una positiva ripresa, ad opera di alcuni editori veneziani e bolognesi come lo Zatta e il Della Volpe o napoletani come il Marescalchi (4). Questi ultimi, quindi, anche nel particolarissimo settore dei fascicoli periodici di musica pratica vocale e strumentale, destinati ai cantanti e ai dilettanti di cembalo, violino, flauto e arpa (sovvenzionati spesso per sottoscrizione o abbonamento) (5) partirono con oltre mezzo secolo di ritardo rispetto ai loro colleghi francesi e inglesi.

Un territorio frazionato come era quello dell'Italia del Settecento, con tutti i problemi politici, economici e sociali incombenti, non favoriva certo, anche a motivo della scarsa imprenditorialità delle arti tipografiche, delle difficoltà dei trasporti via terra, delle limitazioni doganali e delle censure civile ed ecclesiastica (tutti fattori che condizionavano anche le testate di interesse più generale) iniziative editoriali in settori specifici. Queste ultime, come ha rilevato G. Ricuperati (6), cominciarono ad attuarsi verso la fine del secolo o agli inizi dell'Ottocento, grazie all'iniziativa di editori specializzati, nel nostro caso musicali. Questi, conoscendo i canali di diffusione idonei a raggiungere gli ambienti interessati, avevano maggiori possibilità di rendere finanziariamente sostenibili i costi non indifferenti derivanti dalla gestione delle attività giornalistiche, redazionali e di stampa.

Nell'Italia del Settecento l'informazione musicale avveniva, quindi, in forma assai occasionale e ridotta, per il tramite di 'altri' periodici. Le recensioni di libri di argomento musicale (teoria, pratica, storia ed 'estetica' musicali, raccolte di componimenti poetici per musica, libri di feste, etc.) si potevano leggere sulle numerose 'testate' scientifico-letterarie('giornali', 'fogli', 'avvisi', 'aneddoti', 'antologie', 'memorie', 'notizie', etc.) che erano pubblicate e diffuse in tutti i principali centri(7).Analogamente, tutte le relazioni e le descrizioni degli spettacoli melodrammatici, di esecuzioni musicali che si tenevano negli ambienti ufficiali religiosi e secolari, e anche gli annunci editoriali di libri e spartiti avevano una ospitalità occasionale, asistematica, ma non infrequente, in detti periodici, compresi quelli di interesse specificamente governativo e politico.

A titolo esemplificativo riportiamo, di seguito, alcune notizie di interesse storico, che contengono riferimenti a esecuzioni musicali, e altre di argomento prettamente musicale, ricavate da alcuni giornali del secolo XVIII, indicative dei materiali che possono essere desunti dalle citate 'testate' al servizio della storia della musica.

Dalla settimanale gazzetta "Notizie del Mondo", che si pubblicò a Firenze dal 1768 al 1791 (8) e che riferiva notizie di avvenimenti ufficiali, economici e militari dalla Francia, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Danimarca, Germania, Turchia, Polonia e Italia (Milano, Roma, Genova, Trieste, Livorno, Firenze, Trieste, Mantova, etc.) si possono apprendere interessanti particolari.

Il 28 I 1780, da Mantova, perviene al giornale la seguente notizia (9):
"Si travaglia indefessamente all'adornamento degli appartamenti di questo regio palazzo per i reali principi (10) che quivi si attendono nel loro ritorno da Napoli e Roma; come pure si vanno facendo tutte le disposizioni per render copiosa di mercanzie questa nuova fiera. Anche l'impresa di questi teatri si prepara per dare un grandioso spettacolo capace di soddisfare i forestieri che v'interverranno, poichè è già stata fermata una compagnia dei più abili soggetti, tra i quali i signori Consoli (11), e David (12); monsignor Gallet (13), che ha preso l'impegno della invenzione e direzione dei balli, è già arrivato, unitamente alla sua compagna madama Du Pre."

Il 23.11.1780 da Napoli (14):
"Nel dì 26 /febbraio 1780, i reali arciduchi di Milano in visita al re/ nella sera onorarono della loro presenza la Nobile Accademia, ove fu cantato l'Oratorio di Metastasio intitolato La Passione posto nuovamente in musica dal maestro di cappella D. Gabriele Ventura (15) ed eseguito dai più nobili professori della capitale."

L'8.III.1780, da Roma (16):
"Resta fissato l'Antigono per il primo dramma da porsi in musica dal maestro di cappella Mislivecek detto il Boemo per le prossime recite di Pasqua"(17).

Il 29.III.1780, sempre da Roma (18):
"Venerdì mattina della scorsa settimana i reali viaggiatori con la loro nobile comitiva nuovamente si portarono nella Cappella Sistina /.../ Nel giorno /vi/ ritornarono di bel nuovo /.../ a sentire il canto delle lamentazioni /.../.
Nella sera si portarono al Palazzo di Spagna dell'eccellentissimo signor Duca Grimaldi a godere di un'accademia di canto a più voci con un ristretto invito della più scelta nobiltà, ed in essa con piacere sentirono cantare la celebre virtuosa sig. Maria Balducci (19) qui giunta da Torino, che in breve deve passare in Napoli a recitare da prima donna nel Teatro di S. Carlo.
/.../ per la ricorrenza della coronazione della Santità sua che cade li 27 febbraio, le RR.AA.LL. nella sera di lunedì si portarono ad osservare il detto incendio della girandola al palazzo del signor duca Salviati /.../ e per maggiormente divertire /gli ospiti/ a pie' del palazzo fece erigere due orchestre di ogni sorta d'istrumenti /.../".

Il I.IV.1780, da Genova (20):
"Lunedì sera nel Teatro di S. Agostino andò per la prima volta in scena il dramma in musica intitolato la Nitteti che incontra uni-

versale plauso [...]" (21).

Il 1.IV.1780 [da Firenze] (22):
"[...] dentro il futuro mese di giugno Giuseppe Molini [libraio] promette sei sonate da cimbalo, coll'accompagnamento d'un violino o flauto, composte dal signor Salvatore Pazzaglia (23), maestro di musica della real famiglia di Toscana".

Ancora da Firenze (24):
"Firenze. Composizione drammatica da servire d'introduzione all'apertura del nuovo Teatro Della Scala in Milano per la Compagnia Accademica Toscana, vendibile nella cartoleria Ferrini in Piazza Granducale al prezzo di mezzo paolo (25)".

Idem (26):
"Presso Andrea Baralli (27), libraio al canto di via de' Servi si trova vendibile Il Gioas re di Giuda dramma per musica di nuova composizione al prezzo di un paolo".

Le notizie dalla Francia danno un resoconto dettagliato del battesimo del delfino Luigi Giuseppe Saverio, cerimonia che fu accompagnata da un "solenne Te Deum cantato nella Cappella di Corte eseguito dalla musica del Re" al quale presenziò tutta la corte reale. Nelle successive notizie da Roma si riferisce:

"Portatosi l'eminentissimo Cardinal de Bernis, ministro plenipotenziario della maestà del re cristianissimo martedì mattina in Roma da Albano si trasferì immediatamente a fare la formale partecipazione alla santità di nostro Signore della nascita del real principe delfino: in seguito per un tal felice avvenimento, nelle sere di martedì, mercoledì e giovedì furono fatte le illuminazioni di torce, e fiaccole nei palazzi degli ambasciatori, e regi ministri, e dei sigg. nazionali, ed aderenti alla real casa di Borbone, e specialmente in quello del suddetto eminentissimo cardinale, che oltre tali illuminazioni fece godere al pubblico il divertimento di due grandi orchestre d'istrumenti (28)".

In fondo al giornale leggesi:

Firenze. Presso Antonio Benucci Librajo nella Condotta trovansi vendibili al prezzo di paoli cinque, tre Sonate da Cimbalo (29) del rinomato sig. Gaetano Sborgi opera seconda. L'editore delle medesime si lusinga che incontreranno il gradimento del pubblico intendente, come è seguito dalle altre produzioni di detto abile soggetto.

Annuncio, quest'ultimo, che testimonia come anche a Firenze la produzione editoriale di musica (con sistemi per lo più calcografici) non fos-

se appannaggio di editori specializzati, ma di semplici librai e consente, nel contempo, di datare la raccolta di composizioni cembalistiche, poichè, come è noto, questo genere di edizioni solo raramente recava indicazioni relative all'anno di stampa (mentre, spesso , figurava soltanto il numero di lastra).

Il riferimento cronologico permette anche di individuare il momento creativo di un compositore del quale non molto si sa. Ne risulta, con maggiore efficacia, quanto utile potrà essere lo studio di questi periodici per una più approfondita conoscenza della storia musicale locale e per la bibliografia specializzata.

> Infine da Napoli il 15.XI.1781 (30):
> Grandi sono gli applausi che vânno riscuotendo dal pubblico spettatore tanto la sig. Celeste Coltellini (31) che recita in qualità di prima buffa al Teatro de' Fiorentini, quanto la signora Marianna Farnese (32), che in egual parte, e carattere recita nel Teatro Nuovo.

Nelle "Effemeridi Letterarie" di Roma (33), stampate dal Settari (voll. I-XIX), dal Salvioni (1776) e dal Monaldini (voll. XX-XXIII), compaiono non di rado, accanto a recensioni di libri di poesia latina e greca, astronomia, medicina, elogi di scienziati etc., anche recensioni di volumi di interesse specificamente musicale, che sono interessanti per conoscere il parere del tempo su questioni di carattere teorico, armonico e didattico. Allo stesso tempo è curioso e istruttivo seguire le 'querelles' che dibattevano la supremazia dello stile melodrammatico da assegnare al teatro d'opera italiano o a quello francese, argomento onnipresente nella stampa del Settecento. Lo spirito polemico sembra essere, inizialmente, una costante fra i collaboratori di questo e di altri giornali, prudentemente frenata poi dagli editori per non incorrere nella censura, che avrebbe messo a repentaglio l'uscita del periodico. La premessa del Settari, a tale proposito, è eloquente: "Quello che promettiamo si è che certi scritti polemici non ci avranno più luogo giacchè per la provvidenza del regnante sommo pontefice vivimus orbe pacato [...] Finiscasi col pregare i librai e gli stampatori d'Italia a continuare la spedizione delle loro opere nuove [...]".

Nell'annata 1772 del citato periodico, ad esempio, troviamo recensiti i seguenti volumi: Traité du melodrame etc. Trattato del melodramma, Amsterdam, 1771 (34) (elogio della musica teatrale italiana e critica di quella francese, con riferimenti a cantanti del tempo); L'Armonia, componimento dell'abate Angelo Mazza solennizzandosi la festa di S. Cecilia dall'Unione dei signori filarmonici in Parma. Nella stamperia degli eredi Monti, 1771 (35); Il Ruggiero, ovvero L'eroica Gratitudine, dramma per musica composto dal signor abate Pietro Metastasio romano, poeta cesareo, in occasione delle felicissime nozze [di Ferdinando d'Austria e Maria Beatrice d'Este], Roma, Natale Barbiellini, 1771 (36); Vari componimenti per musica di Ermelinda Talea [Maria Antonia Valburga di Baviera] reale pastorella arcade, Roma, Presso Gregorio Settari al Corso [Tipografia G. Zempel], 1772 (37).

Nell'annata 1773 rileviamo la recensione del trattato di A. Planel-

li, Dell'opera in musica, Napoli, [Donato Campo], 1772 (38); mentre, saltando all'annata 1780, è possibile leggere le recensioni ad altri noti e meno noti volumi: F.A. Vallotti, Della scienza teorica e pratica della moderna musica, Padova, G. Manfrè, 1779 (39); Michele Mallio, Elogio storico della signora Maria Rosa Coccia, Roma, Cannetti, 1780 (40); S. Bertezen, Principi di musica teorico-pratica, Roma, Salomoni, 1780 (41); G. Catalisano, Grammatica armonica fisico-matematica, Roma, S. Michele a Ripa, (Paolo Giunchi), 1781 (42). Infine, nei nn.29 e 32, rispettivamente del 21.VII e dell'11.VIII.1781, è pubblicata una dissertazione sulle pitture decorative di Baldassarre Orsini per il palco-scenario del nuovo Teatro dei Rinnovati di Perugia (43).

Una rapida scorsa anche al Tomo I dell'"Antologia Romana" (44), acquistabile presso Stefano Richard all'Insegna di Omero e stampata da Giovanni Zempel. Una 'testata' questa, che trattava preminentemente argomenti scientifici (agricoltura, algebra, matematica, astronomia, botanica, elettricismo, educazione fisica, geografia, medicina, meccanica, mineralogia, etc.) senza però trascurare le 'belle arti', l'antiquaria, la letteratura, etc.. Anche questo periodico è assai utile ai fini della nostra indagine; vi si possono leggere, ad esempio, le iscrizioni di Saverio Mattei (45) per i funerali del 'celebre' compositore N. Jommelli, una "Lettera" di Gluck sulla 'musica drammatica' (47); un progetto del "signor Buch-oz [sic]" (48) sulla "Musica adattata alla cognizione del polso"; e, ancora: 'osservazioni' sulla musica da chiesa (49); la risposta al quesito "perchè la semplice melodia abbia forza maggiore del commuovere gli affetti di una complessa e artificiale" (50) (un tema che ricorre spesso entro le problematiche estetiche del tempo); la descrizione della glasharmonica di Beniamino Franklin (51); un sonetto di Angelo Mazza (52) in lode del celebre violinista inglese James Price (53) e alcuni elogi in morte del famoso teorico padre Giovenale Sacchi (54), notizie che spesso anche la letteratura specializzata ignora.

Di interesse assai più limitato per l'argomento musicale, ci appaiono gli "Annali di Roma [...] opera periodica del signor abate Michele Mallio [...]" (55) che include soprattutto notizie politiche (con qualche sporadica notizia letteraria), e il "Giornale Ecclesiastico" (56) di Roma, di interesse esclusivamente religioso (riunisce solo volumi di storia sacra, teologia, morale, diritto, etc. e non dà conto neppure dell'uscita di libri di canto liturgico della chiesa e dei metodi di canto gregoriano).

Di eccezionale importanza, per il numero notevole di riferimenti ad avvenimenti musicali, è invece il "Diario di Roma" (57) del Chracas, che meriterebbe uno spoglio sistematico.

Quanto sopra riportato non è che una campionatura di notizie musicali, limitata ad alcune testate e circoscritta, dati i limiti di questo lavoro, soltanto ad alcuni anni: tanto per dare un'idea dei materiali che possono essere rintracciati in queste pubblicazioni periodiche; a conferma, quindi, dell'utilità di uno studio completo di queste fonti per la conoscenza della teoria, della prassi, del costume, del gusto, della vita e più in generale della storia della musica del tempo. Purtroppo, a tutt'oggi, assai esigui sono gli studi specifici (58) e l'indagine in questa direzione è ancora per gran parte da avviare. Ci si augura che di tale situazione tengano conto non solo i singoli ricercatori, ma anche i gruppi di lavoro e di studio atti-

vi nell'ambito delle numerose facoltà musicologiche italiane.

Una fase intermedia fra il giornale periodico scientifico-letterario e quello specificamente musicale è rappresentata dai giornali "delle belle arti", nei quali le notizie musiciali si fanno spazio, con una cadenza non trascurabile, accanto a quelle delle consorelle pittura, scultura, poesia, archeologia, antiquaria, etc. e addirittura vengono annunziate nella testata. Tra questo genere di periodici spicca il romano "Giornale delle Belle Arti, e della Incisione, Antiquaria, Musica e Poesia" (59), che risulta particolarmente ricco di informazioni musicali e che non sembra essere stato tenuto nella dovuta considerazione anche dagli storici dal Settecento. Questo "Giornale" ((60) stampato e diffuso per sottoscrizione dall'editore e libraio Arcangelo Casaletti (presso il quale uscirono molti volumi di varia cultura, parecchi libretti di melodrammi e qualche trattato teorico) (61) fu il primo del genere a vedere la luce in Roma; esso fu annunciato il 6 dicembre 1783, cominciò a uscire il I gennaio 1784, con cadenza settimanale, e proseguì fino a tutto il 1788. Vi collaborarono O. Boni (62), l'abate Carletti (63) e, probabilmente, anche Francesco Becattini (64). Il "Giornale delle Belle Arti" è quindi molto importante per la storia della musica e, soprattutto, per la storia della musica a Roma nel Settecento.

Accanto agli scritti di argomento prettamente musicale, anche le rubriche "Architettura" e "Pittura", a volte dichiaratamente "teatrali", ci informano su alcuni 'luoghi' del melodramma, descrivendo la struttura, i lavori di costruzione, decorazione e restauro, scenografie e pitture di proscenio relativi ai teatri romani Alibert (o delle Dame), Argentina, Tordinona, oppure riguardanti i Teatri di Perugia, Parma e Torino (65). Articoli che consentono, tra l'altro, di conoscere i soggetti scenografici di melodrammi e balli, eseguiti da noti pittori e architetti teatrali quali Francesco Fontanesi, i fratelli Galliari e De Gotti di Torino; documentandoci, infine, con tutti i limiti derivanti dalla sola descrizione letteraria, peraltro molto dettagliata, su materiali spesso andati perduti.

In quasi ogni numero del "Giornale" sono però presenti recensioni e notizie di interesse specificamente musicale; ciò soprattutto durante i primi due anni di vita, dopodichè essi tendono a rarefarsi, un po' forse per l'esuberanza dei materiali redazionali relativi alle arti figurative, alla poesia e all'antiquaria da inserire con una certa sistematicità; ma non è da escludere la precisa intenzione - del resto anche dichiarata in un breve scritto rivolto ai lettori - di non inserire cronache di spettacoli melodrammatici o di esecuzioni di musica sacra a meno che non fossero di qualità tale da figurare dignitosamente accanto alle altre arti consorelle (66). Non è raro - infatti - che nel "Giornale" si faccia più volte cenno allo scadimento qualitativo degli spettacoli melodrammatici e alla decadenza della musica sacra che andava sempre più allontanandosi dalla tradizione aurea dello stile polifonico a cappella o policorale per assumere tutte le caratteristiche stilistiche della musica teatrale (si veda, in Appendice, nn. 8, 21).

In parecchi numeri del "Giornale" la musica è presente, quindi, non come cronaca contemporanea, ma con scritti (spesso in più puntate) che elogiano la vita e l'arte di famosi compositori scomparsi (spicca fra tutti quello del Della Valle su Padre Martini) oppure che recensiscono trattati di

teoria musicale, di cui a volte vengono riproposti alcuni capitoli.

Di grande interesse per la storia della critica musicale sono quelle poche recensioni relative alla esecuzione in ambiente liturgico di brani di musica sacra. Qui il redattore cerca di impiegare un metodo di descrizione del brano musicale analogo a quello che adotterebbe - come fa più volte - per illustrare gli eruditi lettori una pittura o l'incisione di un cammeo. Tale metodologia creava indubbiamente qualche difficoltà, come è anche dichiarato esplicitamente nel "Giornale" e aveva un risultato piuttosto scarso nella recezione dei lettori. Ci si limita quindi a riferire soprattutto della "bontà" dell'unione di musica e testo sacro, oppure alle caratteristiche della strumentazione, alla forma e ai tempi usati per questo o quel versetto di un salmo, azzardando solo in pochi casi cenni polemici o giudizi di merito (69).

Oltre alle recensioni di libri musicali (70) usciti nell'arco di tempo in cui il "Giornale" vide la luce, l'editore inserì quindi numerosi sonetti (71) ed elogi (72) in lode di compositori, cantanti e strumentisti; e anche notizie che vedono collegata la musica alle altre arti.

La morte di Rufina Batoni, dilettante di canto, figlia del famoso pittore Girolamo Pompeo Batoni, scomparsa in giovanissima età, suscitò un articolo che è pieno di riferimenti agli ambienti musicali (pubblici e privati) della Roma settecentesca (73).

Notizie bibliografiche, utilissime per la storia dei repertori musicali, si ricavano dalla lettura di due cataloghi editoriali dello Zatta (74) di Venezia, che il redattore pubblica in forma integrale con un commento polemico diretto alla presentazione che lo stampatore fa delle composizioni musicali del suo catalogo, a evidente scopo pubblicitario e commerciale (1784).

Nel numero del 26 giugno 1784 del "Giornale" (75) il redattore muove - come già accennato - dure critiche alla musica ecclesiastica del suo tempo.

L'attenzione riservata dai periodici del Settecento alle varie branche della scienza e alle relative scoperte, è riflessa anche in questo periodico, nel quale si dà particolare risalto alle recensioni di trattati di musica, con speciale riguardo alle sezioni relative all'armonia e ai rapporti matematici del suono (76). Allo stesso tempo si riferisce - ad esempio - della possibilità dei cigni di emettere suoni musicali disquisendo su problemi relativi al canto degli uccelli, alla foniatria e alla fisiologia delle corde vocali (77). Si dà inoltre spazio all'invenzione di uno speciale cembalo o forte piano (78) e all'invenzione della glasharmonica di Beniamino Franklin (79).

Parecchi numeri dell'annata 1785 sono dedicati al violino, alle principali scuole violinistiche italiane e ai requisiti che deve avere lo strumento per rispondere a determinate esigenze organologiche o musicali (80). Questa e tante altre notizie meritano una raccolta e pubblicazione sistematiche, poichè sono utilissime non solo in quanto ci rivelano i sentimenti di una epoca nei confronti dell'arte musicale, facendoci conoscere particolari curiosi e interessanti di musicisti maggiori e minori, ma soprattutto perché ciascuna notizia è permeata di quello spirito del secolo che ci aiuta meglio a comprendere le idee e l'estetica del Settecento musicale.

Il cannocchiale del nostro (o dei nostri) redattore è però puntato

esclusivamente sugli avvenimenti musicali che hanno luogo negli ambienti pubblici; e anche in questi egli non si sofferma troppo, ignorando - per le ragioni già dette - la maggior parte degli spettacoli melodrammatici e delle esecuzioni di musica oratoriale e sacra, assai numerosi in Roma nei cinque anni di vita del periodico. La sua discrezione impedisce di penetrare nelle sale della nobiltà e della borghesia, dove settimanalmente si tenevano accademie letterarie e musicali, con il concorso di cantanti e strumentisti, come ci è stato descritto con dovizia di particolari, per un periodo anteriore, dal presidente Charles De Brosses prima e, successivamente, da Charles Burney e da altri viaggiatori, memorialisti e musicologi. Preziose integrazioni per il periodo che ci interessa potranno essere recate attraverso lo spoglio delle notizie del "Diario ordinario" di Roma, stampato da Chracas, che avremo modo successivamente di citare in relazione ad alcune notizie del nostro "Giornale".

Nel 1785, un anno dopo l'inizio della pubblicazione del "Giornale", la stamperia di 'Pallade' dei fratelli Pagliarini dava il via alla pubblicazione del concorrente "Memorie per le Belle Arti" (81) che ebbe vita fino al 1788, e che potrà essere l'oggetto di un altro studio.

Nella Appendice che segue diamo intanto un regesto sommario delle notizie del "Giornale", relative alla musica, nell'intento di fornire una 'guida' ai materiali in esso contenuti per cui vorrà 'compulsare' ulteriormente e attingere a questa preziosa materia settecentesca.

GIORNALE
DELLE
BELLE ARTI
E DELLA
INCISIONE ANTIQUARIA, MUSICA; E POESIA
PER L'ANNO MDCCLXXXIIII.



IN ROMA

PER IL CASALETTI
Con Licenza de' Superiori.

Num. 1.
Li 3. Gennaio 1784.

INTRODUZIONE.

CHE tre nobili Donzelle, quali sono in mente di Apollo le belle Arti seguir vogliano le mode, non è da farne rumore. Strano anzi ci sembra, che osservando in confederazione con le varie scienze Oltramontane le Concittadine, per mezzo de' Giornali, con cui comunicarsi a vicenda i proprj fatti, e gli altrui, non diano in più forti insinue di quelle che ci hanno spinto a soddisfarle. Abbiam presso le ragioni loro fu di noi; perchè ci lusinghiamo che da niun punto tirar si possano meglio que' linee di commercio, che da Roma. Qua vennero le buone Sorelle dalla Grecia, dopo che ivi spiegarono il lume dell' Egitto, e Fenicia ruvidezza: e se talora discacciatrole i secoli più barbari, sempre liete, ed amiche ritornarono al Campidoglio.

Stimiam dunque una nuova colonna Miliaria nel seno de' sette Colli coll' insegna dell' *Acqua Vergine*. in cima. S' apra così alle tre Germane il camino per l' Europa, e dall' Europa tutta aspettino la richiesta corrispondenza con questo Giornale. Sieno partecipi le Nazioni dirigiante di quanto nasce fra loro, che degno sia de' fasti dell' Architettura, della Pittura, e della Scultura. Sappiansi i pregi d' ogni clima: nè alcuna più la magra livida Furia le opere magnifiche, gli eccellenti Maestri, i generosi Mecenati; e coloro che s' intitolano *Dilettanti* col traffico di nuove cognizioni non vaggano più, come Alessandro nella bottega d' Apelle riderli dietro i giovanetti che macinavano i colori.

La terra Incisione, e l' Antiquaria scarmigliata vogliono entrare in comunità alle pure; producendo il requisito di Parentela. Non le rifiutano le buone Sorelle: ma perchè tanta ferietà, e qualche rozzezza non le rattristi, invitano la Musica, e la Poesia a rallegrar la brigata. Hanno poi stabilite certe leggi: e sono, di leggere le sole; di cedersi talvolta il luogo; e di non piccarsi mai di preminenza, nè decidere su gradi di nobiltà; fingendo ignorare il litigio promosso da Giorgio Vasari. Con queste leggi farà il Giornale d' mile-

insieme, e di ricreazione: e riguardandosi elle fra loro con reciproca stima aggirsi di Protogene, ed Apelle, si guarderanno scambievolmente appunto come quelli a quello giovò, facendo il che i Rodiotti avessero in gran pregio l' Artefice Concittadino finallora

O non visto, o mal noto, o mal gradito.

ARCHITETTURA

IL Prefetto delle Romane Antichità descrivendo il Museo Vaticano incomincia da Giove. *ab Jove principium*. Dal Regnante giustissimo Pontefice noi diamo incominciamento a quelli fogli, e dal suo Museo appunto. Quello Museo crescer si vede in modo nelle sue fabbriche a custodire tante preziose Sculture, che la prima loro angusta abitazione si scorge appena, al pari di quella dell' antica Gente Flavia racchiusa fra le Terme grandiose di Tito. Dalla descrizione fattaline nella prefazione al primo Tomo del Museo Pio Clementino noi prendiamo unicamente ciò che all' edificio s' appartiene.

Dove termina la linea della Biblioteca, che si estende da mezzodì a Settentrione per la lunghezza di palmi Architettonici 232. si è inalzata la Scala, che dà adito alle Sale del Museo. I gradini della Scala son di buon marmo, la volta è sostenuta da un ordine Dorico di colonne orientali, e chiusa da balaustri di bronzo, ed è divisa in tre branchi, salendosi per due ultimi al piano della galleria geografica. L' atrio dove termina la Scala è a croce Greca: il pavimento sarà ornato dal Musaico trovatoli presso l' antico Tuscolo. S' apre nel fondo dell' atrio una porta, i cui stipiti, ed architrave di granito rosso orientale appartennero alle Terme Neroniane, e lasciano una luce di 26. palmi d' altezza; l' ornato, ed il Frontespizio è sormontato da bassorilievo rappresentante un combattimento di gladiatori, ed è sostenuto da due colossi Egizj già Telamoni, o Cariatidi alla Villa Adriana. Questa porta dà l' accesso alla gran Rotonda destinata a ricevere le statue colossali, che a' empion le nicchie, e i gran busti che sopra mezze colonne di porfido trionfano a piè de' pilastri Compositi tutti scanalati di fino marmo di Carrara a vene, i capitelli de' quali sono lavorati in marmo, ed offrono ne' fogliami le diverse imprese dello Stemma Pontificio di Pio VI. Il pavimento sarà pur formato da un Musaico dilettevole in Orticoli. Il Tolo simile al Panteon aperto nella cima cuttodisce l' apertura con un cupolino di cristalli. A destra si passa in altra Sala, la cui pianta è formata da un ottagono colla giunta di due rettangoli; e la volta vien sostenuta da sedici colonne Corintie intere di palmi 21. di marmo venato di Carrara con capitelli trovati alla Villa Adriana. Qui sta l' Apollo Musagete, e le Muse, e i ritratti de' Savj della Gre-

MUSICA

NElla scorso Mercoledì 24. del Mese si celebrarono nella Chiesa de' SS. XII. Apostoli solennissime Esequie al defonto P. Martini da noi lodevolmente ricordato in più fogli, come eccellentissimo Maestro di quest' Arte. La Messa di Requie composta a quattro voci con tutti gl' istromenti era composizione di lui: quindi i Professori corsero in folla ad eseguirla senza mercede alcuna; e Roma dilettante stette con la bocca aperta a sentirne l' armonica melodia.

L' Introito *Requiem aeternam* era compotto sul canto fermo, ornato di attacchi, rispotte, imitazioni con uno stile armonioso, e semplice, grave insieme ed espressivo, aderente a quello del Palestina, e de' più rinomati Maestri in questo genere. Il poco uso di questo stile che è il più degno, fè comparirlo nuovo. Ai saggi, ed intendenti piacque la novità: forse non così alli teatrali, ed a certi Maestrucoli, che *quod ignorant blasphemant*. Balza a costoro di accozzare quattro arie tte, d' impennarsi come la cornacchia d' Esopo, e di sentir gridare molti Orecchiami *Viva Maestro*. Ma lungi o profani.

L' ingresso della Seguenza *Dies illa* fu parimenti semplice ma bello, e preparava gli animi a pensieri funebri, e gravi. Seguiva con maestà. Fra gli altri spiccò grandemente. *Quid sum miser tunc dicturus: quem patronum rogaturus; cum vix justus sit securus.* Il Contralto che lo cantò fece tutti i sforzi per non farsi capire; ma contuttociò la composizione è sorprendente. Ella è seguita d' un recitativo forzato, in cui una parte de' Violini follegano alcune note, mentre gli altri caminano a salti. La modulazione è grandemente espressiva, il giro è magnifico; ed è ... fica singolarissima. Forse il *Rex tremendae majestatis* scritto in tempo disparo ha lasciato qualche delizio di maggiore energia, e di un sentimento più risoluto. Ma tutto il complesso della Messa è mirabile: i pieni condotti da tuo pari: l' ultima fuga poi spiega nella sua bella semplicità ogni sommo Artifizio, talchè se n' intende senza stento tutta la costruttura.

La parte istrumentale benchè spogliata di ghirbizzi, di grattate d' orecchie, e di pasletti, benchè priva di timpani scordati, ed altre bagatelle superficiali, rimane piena di concetto, applicata a tempo con la felicità medesima con cui sono messe le voci. Il Grave eleganissimo mumento della Confecrazione in di buon gusto in quel tal genere legato; eccitò la divozione, a cui non erano molto disposti gli Uditori, e piacque, sebbene venisse ... troppo lungo. Quello ... ci ... ci devono que' rari Maestri dell' Arte, che qui si perdonin fra la turba spettata de' Pseudomaestri. Ma per dare condegna lode ad una composizione del P. Martini, converrebbe che i suoi giudi, e dotti Ammiratori avessero sotto degli occhi le carte per rilevarne minutamente l' arte, e l' ingegno; o almeno che risuonasse più volte alle orecchie loro la stessa musica.

A P P E N D I C E

I annata

GIORNALE/ DELLE/ BELLE ARTI/ E DELLA/ INCISIONE, ANTIQUARIA,/ MUSICA, E POESIA/ PER L'ANNO MDCCLXXXIV./ (fregio)/ IN ROMA (==) PER IL CASALETTI/ Con Licenza de' Superiori. [p. 24: "Si dispensa nella Libraria, che fa cantone nella Strada de' Sediari all'Insegna di Mercurio, e l'associazione è sempre aperta a paoli dodici l'anno, da pagarsi tremestre, per tremestre anticipato"].

1. 3.1.1784, p. 7. Recensione allo scritto di Francesco Capalti (maestro di cappella della cattedrale di Narni): Critica all'esame fatto dalla signora Maria Rosa Coccia romana il dì 28 novembre 1774 [...] dedicata al merito de' signori dilettanti e virtuosi del vero contrapunto (Narni, Antonio Saluzi, 1780) (82). (Prima puntata; le successive uscirono nei nn. del 10.I e del 17.IV.1784, alle pp. 14 e 124).
2. 24.1.1784, p. 31. Manifesto editoriale (in più puntate) dell'editore veneziano Antonio Zatta (83) (del I.X.1783) con commento del redattore del "Giornale", dal quale estraiamo: (II puntata, 31.I.1784, p. 40): "I primi italiani ritrovatori della musica la coltivarono come pregevole; ma poi negletta da loro se ne perderon quasi le tracce, e fece passaggio nell'estere nazioni. Così a poco a poco si avanzò e si dilatò in modo, che sembrava aver fissata la sua sede, in quelle parti. L'Italia però, che giammai non fu priva di grandi talenti in ogni scientifica professione tornò a riacquistare col loro mezzo la musica e in essa fu che per la prima volta fece comparsa nelle chiese, ne' teatri, e nelle danze. Molti furono gli uomini grandi, che di essa lasciarono innumerevoli monumenti, e cose di gran pregio, le quali benchè fossero parti de' suoi propri figli, l'Italia però la loro madre lasciò uscirsegli di mano e permise che altre nazioni ne intraprendessero la stampa [...]. Conservasi tuttora un tal metodo in questi nostri paesi, essendoché pochi e rari sono gli editori della musica [...]". (III puntata, 7.II.1784, p. 47): "Grande è il numero di quei che coltivano quest'arte [la musica] [...] e per loro sventura costretti sono a provvedersi delle loro produzioni da Paesi lontani con grave dispendio [...] Ond'è che veduto un tale inconveniente e stimolato ancora dalle persuasive di tanti professori, e dilettanti indotto mi sono a intraprendere la stampa delle migliori e scelte opere tanto di musica istrumentale, che vocale de' viventi maestri Boccherini, Gluk [sic], Sterkel, Piccini [sic], Sacchini, Schuster, Cimarosa, Anfossi, Paisiello, Sarti, e di molti altri, che ora occupano le principali Corti dell'Europa [...]". (IV puntata, 21.II.1784, p. 61): Commento del redattore del "Giornale" che critica aspramente la produzione editoriale pubblicizzata dallo Zatta, in particolare le sonatine, i rondò, le sinfonie e i brani d'opera adattati o ridotti per cembalo e destinati al pubblico dei dilettanti di questo strumento, repertorio che egli definisce "fritturella". Nel n. del 17.IV.1784 ancora un riferimento allo Zatta.

3. 28.II.1784, p. 70. Lettera "A monsierur l'abbé Carletti, auteur du Journal des Beaux Arts" in cui si tratta delle scene del Bertani e del Caccianiga "per il secondo Dramma [del teatro] d'Aliberti [...]" (84).
4. 13.III.1784, p. 84. Recensione al trattato di Giuseppe Pizzati, La scienza de' suoni [...], Venezia, Giovanni Gatti, 1782 (85) (prima puntata; la seconda vide la luce nel n. del 27.III, p. 101).
5. 17.IV.1784, p. 124. Descrizione della Messa a 48 voci in 12 cori di Gregorio Ballabene, proposta al "Giornale" dal suo allievo Giuseppe Heiberge (86). Con lettera del 5.II.1784 (prima puntata; la seconda uscì nel n. del 24.IV).
6. 1.V.1784, p. 141. Descrizione e approvazione di G.B. Martini della citata Messa a 48 voci del Ballabene (v. il n. 5). Il Martini coglie l'occasione per illustrare i principi della tecnica policorale, citando i principali maestri dei secoli XVI-XVIII (prima puntata; le successive videro la luce nei nn. dell'8, 15 e 22.V, alle pp. 148, 159, 164).
7. 29.V.1784 - p. 173. Si dà notizia della morte avvenuta il 27.III.1784, all'età di 28 anni, di Rufina Batoni "eccellentissima nell'arte del canto", figlia del pittore Pompeo Girolamo Batoni ("I principi sovrani venuti in questa metropoli [Roma] non erano sazi di contemplare le opere del padre, e di ammirare la bravura della figlia") (87).
   - (p. 173) "Dopo aver gli Arcadi radunatisi il giorno 20 di questo mese [Maggio] cantate le sue lodi e le morali virtù [...] (della qual poetica adunanza renderemo conto allo stamparsi di questi carmi) nel seguente dì 21, la dolente musica con la voce del sig. abate Santarelli (88), cantore rinomato e precettore della virtuosa defonta invitò nella Chiesa de' PP. Trinitari Spagnuoli i suoi professori ad una solenne messa di requie in suffragio ed onore di lei. Fecero a gara gli invitati per rendere questo estremo pietoso ufficio a chi tanto onorò l'arte loro; e gratuitamente corsero ad eseguire la composizione del sig. maestro Giambattista Casali (89) diretta da lui stesso [...]".
8. 26.VI.1784, p. 203. "Abbandonata abbiamo per più settimane la musica, appunto perchè, come altrove si disse, cade ogni giorno di più in miseria, ed è talmente ridotta in cenci, che non ha per comparir fra le Sorelle che vesti rattoppate a cento colori [...]". Critica allo stile della musica ecclesiastica del tempo ed elogio della Messa a 12 cori del Ballabene (v. il n. 5) e di un Graduale di Giuseppe Heiberger (idem) allievo del primo, eseguito il venerdì 18 giugno 1784, Ottava del Corpus Domini, nella Chiesa di S. Silvestro in Capite. L'anonimo estensore tenta una descrizione del brano, illustrando anche gli effetti che esso procurò sui presenti.
9. 3.VII.1784, p. 211. "Discorso recitato in Alessandria nell'adunanza degl'Immobili dal dottissimo signor abate Giulio Cordara [...] il dì 9. luglio del 1782, in morte del Metastasio [...]" (prima puntata; le successive uscirono nei nn. del 10, 17, 24 e 30.VII, alle pp. 219, 227, 235, 244.
10. 7.VIII.1784, p. 252. Disquisizione sull'origine della musica e sul canto degli uccelli (usignolo, "pigrizia" e cigni 'canori'); su questi ultimi, lunga dissertazione satirica (prima puntata; le successive uscirono nei nn. del 14, 21 e 28.VII, alle pp. 260, 268, 277).

11. 28.VIII.1784, p. 280. Poesia in morte di G.B. Martini.
12. 4.IX.1784, p. 282. Elogio di G.B. Martini (+ 3.VIII.1784).
12 bis. 30.X.1784, p. 348. Descrizione di monumenti archeologici e dissertazione sulla tibia, antico strumento musicale di epoca romana.
13. 6.XI.1784, p. 359. Manifesto dell'editore Antonio Zatta di Venezia in cui annuncia 'recenti' edizioni di Sonate per cembalo e violino di G.B. Grazioli e musica da camera (trii e quartetti) di G.B. Cirri, F. Bertoni e J.M. Pfeiffer. Contemporaneamente, sono annunciati come 'in preparazione' titoli di musica vocale con accompagnamento di cembalo di Alessio Prati, Giuseppe Sarti, D. Cimarosa, P. Guglielmi, I.F.J. Fränzl e M. Stabinger (90)).
14. 13.XI.1784, p. 362. Elogio del Martini di un anonimo "regnante" e descrizione di una epigrafe di Paolo Maria Paciaudi in lode del compositore.
15. 13.XI.1784, p. 365. "Catalogo della musica vocale e instrumentale vendibile nel negozio di Antonio Zatta e figli tipografi e librai veneti" (91).
16. 27.XI.1784, p. 394. Descrizione delle solenni esequie celebrate nella Basilica dei SS. Apostoli di Roma per commemorare G.B. Martini (92). Per la occasione fu eseguita una Messa a quattro voci e strumenti "tanto da corde che da fiato" di Luigi Antonio Sabatini, maestro di cappella della Basilica (v. "Diario ordinario") o del Martini (cfr. "Giornale"), di cui l'articolista fornisce una descrizione. "[...] i professori accorsero in folla ad eseguirla senza mercede alcuna; e Roma dilettante stette con la bocca aperta a sentirne l'armonica melodia [...]".
17. 18.XII.1784, p. 414. Si commemora nella Chiesa di S. Giovanni in Monte a Bologna la scomparsa di G.B. Martini. Descrizione dell'apparato funebre e delle iscrizioni. Resoconto delle tredici composizioni eseguite (di Ignazio Fontana, Carlo Zanolini, Gabriele Vignali, Lorenzo Gibelli, Petronio Lanzi, Valerio Tesei, Callisto Zanotti, Angelo Santelli, Antonio Mazzoni, Vincenzo Cavedagna, G.B. Gaiani e Angelo Galassi) (94) che videro impegnati 186 esecutori, fra i quali i solisti Domenico Bedini e Giuseppe Cicognani (95).

II^Annata

1 7 8 5

GIORNALE/ DELLE/ BELLE ARTI [...] PER L'ANNO MDCCLXXXV./ DEDICATO/ All'Eccellentissimo e Reverendissimo Principe il Signor Cardinale/ GIO. MARIA RIMINALDI (95) / (stemma del cardinale)/ IN ROMA/ (==)/ PER IL CASALETTI/ Con Licenza de' Superiori.

A p.V la dedicatoria del Casaletti al cardinale: "[...] il secondo volume del presente "Giornale",che ardisco offerire a V.E. non può meglio esser raccomandato, che a un Personaggio, che [...] si fece un pregio di proteggere animare ed assistere le belle Arti, ed i Professori delle medesime. Fino da quando concepito da me fu il pensiero di dare alla luce questa collezione di opere eseguite dentro il corso annuale di Roma, e altrove da i più rinomati scultori, pittori, architetti, e musici, l'E.V. si degnò non solo di approvarne l'i-

dea, ma altresì vi dette moto, l'incoraggì [sic], la difese [...]".

18. 22.I.1785, p. 22. Elogio storico di Giovan Battista Martini, a cura di Guglielmo della Valle (96) (prima puntata; le successive 15 uscirono nei nn. 29.I., 5, 12 e 19.II., 5, 12, 19 e 26.III., 2, 9, 16, 23 e 30.IV., 7 e 14.V., alle pp. 30, 38, 45, 54, 68, 76, 84, 92, 99, 107, 117, 126, 132, 138, 148).
19. 5.II.1785, p. 40. Si annuncia l'avvenuta pubblicazione del trattato di F. Thiéme, Elements de musique pratique (Paris, Castagnéry).
20. 21.V.1785, p. 156. Recensione, in tre puntate, al trattato di G. Catalisano, Grammatica armonica-fisico-matematica, Roma, Ospizio di S. Michele a Ripa (Paolo Giunchi), 1781 (97). In fondo alla recensione: "Il nostro autore [Catalisano] può provvedere a chi ne desidera le copie; come egualmente il Giunchi stampatore dell'opera in Roma, e il dispensatore di questo Giornale". (Le due successive puntate uscirono sui nn. del 28.V. e del 4.VI, alle pp. 164 e 173).
21. 25.VI.1785, p. 197. Sonetto del Martine, "bibliotecario cesareo" e successore di Pietro Metastasio, in lode del poeta.
21 bis. 25.VI.1785, p. 198. Trattazione sulla Glasharmonica di Beniamino Franklin (98) e metodo per costruirne una (in due puntate; la seconda uscì sul n. del 2.VII., alla p. 204).
22. 9.VII.1785, p. 213. Celebrazioni nella Chiesa di S. Maria in Aquiro per la festa della Visitazione della B.V. a S. Elisabetta (2.VII.). La Messa fu celebrata alla presenza del cardinale Spinelli, diacono della chiesa e si ebbe l'esecuzione di una "musica nuova", ovvero di una Messa a sei voci reali di Pietro Terziani (99) compositore di cui si danno alcune notizie biografiche. Il recensore tenta una descrizione della composizione e delle altre musiche eseguite per i primi e secondi Vespri, formulando alcuni giudizi critici e tirando in ballo paralleli con le creazioni di famosi pittori. Vengono citati i seguenti solisti: il cantante sopranista Biagio Parca (100), il violinista Francesco Polani (101) e l'oboista Andrea Celli (102), membri della Congregazione dei Musici di S. Cecilia (103); inoltre il "clarino" francese "Monsieur Noel". "Nell'Amen fu eseguita una strepitosa Fuga a quattro voci con una stretta di gran fracasso e lavorio per l'orchestra, la quale era de' più scelti professori [...]".
23. 9.VIII.1785, p. 214. "Alcune considerazioni sopra l'Opera che attualmente su gl'Italiani Teatri si eseguisce [...]". Con osservazioni critiche su compositori, cantanti, scenografi e ballerini e citazioni dal trattato dell'Algarotti (104) (prima puntata; le due successive uscirono nei nn. del 16 e 23.VII., alle pp. 222 e 230).
24. 23.VII.1785, p. 239. La pubblicazione di due non meglio precisati trattati "intorno a' princìpi dell'arte del suono, e le rivoluzioni de' medesimi presso i moderni" è l'occasione che determina l'iniziativa editoriale di pubblicare, a puntate, un trattatello sul violino e la tecnica violinistica, suddiviso in vari capitoli. L'Opuscolo II comprende una dissertazione sulle diverse scuole violinistiche (Corelli, Tartini e Stamitz). (Le puntate successive uscirono sui nn. del 6, 13, 20 e 27.VIII; 3, 10, 17

e 24.IX. e 1.X., alle pp. 245, 253, 260, 269,276,285,292,301 e 309)(105).

25. 8.X.1785, p. 315. "Relazione dello stato in cui trovasi la novella fabrica del Teatro di Torredinona" a firma dell'architetto Giuseppe Barbieri (106).

26. 24.XII.1785, p. 405. Prima parte di un elogio di Gaetano Carpani (maestro di cappella romano, n. nel 1692 e + a 93 anni) (107) a firma Antonio Eximeno (108) (la seconda parte fu pubblicata sul n. del 31.XII. a p. 411). Lo scritto è assai interessante sia per le notizie biografiche che fornisce sul C., sia per le osservazioni sugli stili della musica sacra, sia - infine - per le notizie sulla romana Cappella musicale del Gesù.

27. 31.XII.1785, p. 416. Protesta del Casaletti per l'uscita del concorrente periodico "Memorie per le Belle Arti" (si veda l'Appendice di questo contributo). Nell'articolo l'editore del "Giornale" si preoccupa di mettere in guardia i propri lettori che la testata "Memorie", peraltro "irregolare" e "che si riveste dell'altrui penne", non ha nulla a che vedere con il suo periodico e promette che nonostante tutto il suo "Giornale" proseguirà" [...] nell'istesso sistema di non prender mai partito, e di non decider mai del merito dell'opere [recensite] e degli autori di esse, contentandoci di darne la semplice descrizione, e lasciando che il pubblico illuminato sia quello che giudichi e decida, ed al più [...] ci limiteremo qualche volta ad esporre il sentimento de' più intelligenti [...]" (109).

III^Annata

1 7 8 6

GIORNALE/ DELLE/ BELLE ARTI/ [...]/ PER L'ANNO MDCCLXXXV./ Dedicato all'Eccellentissimo, e Reverendissimo Principe il Sig. Cardinale/ ANTONIO DORIA (110) /(stemma cardinalizio)/ IN ROMA/ (==)/ PER IL CASALETTI/ Licenza de' Superiori.

A p.III la dedicatoria al cardinale, dalla quale estraiamo "[...] ho stimato, che a niuno altro che a sì inclito mecenate umiliato esser dovesse questo terzo Tomo del mio Giornale, che le opere che di mano in mano vanno in questa augusta metropoli e in altre italiane città uscendo alla luce, descrive e pone nel loro più vero punto di vista [...] e se lo degnate d'un benigno sguardo [...] sarà bastante a garantirlo dagli attacchi dell'animosità e della soverchia censura [...]".

28. 7.I.1786, p. 4. Descrizione del 'cembalo a martelli' inventato nel 1785 dal milanese Gaetano Elli. Lo strumento era dotato di un meccanismo che consentiva di realizzare, accanto ai normali suoni del forte-piano, anche suoni tenuti di violino, viola e violoncello. Inoltre, un congegno collegato al leggio permetteva di voltare automaticamente le pagine dello spartito (111).

29. 14.I.1786, p. 10. Descrizione di una "pittura prospettica teatrale" degli scenografi torinesi Ignazio e Ilario De Gotti per il ballo Cefalo e Procri,

rappresentato nel Teatro Argentina nel Carnevale 1785 (112).

30. 28.I.1786, p. 25. Descrizione delle scene di Francesco Fontanesi e del Caccianiga per il melodramma La Virginia andato in scena al Teatro Alibert (113).

31. 28.I.1786, p. 32. Notizie sulla rappresentazione del melodramma La Virginia di Gioacchino Albertini di Pesaro ("all'attuale servizio di S.A. il principe Stanislao Poniatowski nipote di Sua M. il re di Polonia") andato in scena al Teatro Alibert (114). L'articolista dà pareri sull'orchestrazione, senza però azzardare critiche allo spettacolo: "[...]. Molto pria di quest'ora doveasi discorrere sulla nuova musica del presente anno già intesa in questi due Teatri i più nobili Argentina, e Aliberti detto delle Dame; ma ci ha impedito la nostra solita prudenza, per non incorrere nelle critiche [...]".

32. 11.II.1786, p. 47. Notizie sulla rappresentazione al Teatro Argentina della Ifigenia in Aulide di Giuseppe Giordani (detto "Giordaniello") "tramezzato da due vaghissimi balli inventati, e diretti dal sig. Onorato Viganò" (115), con pareri sulle arie e sui cantanti: "/.../ tutti i cantanti ci fanno un'ottima figura (116) ed in specie il Musico che fa da prima donna [...] (117). Si parla nel contempo anche del melodramma Erifile dello stesso autore e degli intermezzi rappresentati, rispettivamente, al Teatro Argentina (carnevale 1785) e al Teatro Capranica.

33. 18.II.1786, p. 52. Descrizione delle scene dei pittori torinesi Ignazio e Ilario De Gotti per il 'ballo eroicomico' Il Re pastore, rappresentato nel Teatro Argentina come intermezzo all'Ifigenia in Aulide (cfr. il n. 32) (118).

34. 25.II.1786, p. 61. Descrizione delle scene di Francesco Fontanesi per la rappresentazione di balli al Teatro Alibert (119).

35. 18.III.1786, p. 82. Prima puntata di una lunga relazione, corredata di documenti, sulla nuova 'fabbrica' del Teatro di Tordinona (le successive apparvero nei nn. del 25.III.; 1, 8, 15 e 29.IV; 6, 20, 27.V.; 3, 10, 17.VI, alle pp. 91, 99, 106, 114, 132, 140, 157, 164, 174, 178, 227) (120).

36. 22.IV.1786, p. 122. Notizie sul Teatro Reale di Parma.

37. 29.IV.1786, p. 134. Recensione al volume di Guglielmo della Valle, Memorie istoriche del P. Martini (121).

38. 10.VI.1786, p. 180. "Lettera di un erudito cavaliere ad un illustre giovanetto concernente l'istoria dell'opera seria italiana" dove si tratta dell'origine del melodramma e della storia e stili del genere nel '600 e '700 (prima puntata; le successive apparvero sui nn. del 17 e 24.VI; 1, 8, 15 e 22.VII, alle pp. 189, 196, 204, 213, 219, 227).

39. 17.VI.1786, p. 187. Perizia architettonica ai Teatri Argentina e Alibert, a firma dell'architetto Giuseppe Barbieri.

40. 24.VI.1786, p. 193. Descrizione di un quadro di Antonio Cavallucci, raffigurante La Musica, commissionato dal duca di Sermoneta "suo mecenate" per il proprio palazzo "alle Botteghe Oscure".

41. 15.VII.1786, p. 219 (ma 119). Discorso sul librettista Marco Coltellini (122).

42. 9.IX.1786, p. 282. Descrizione del Teatro Carignano di Torino.

43. 23.IX.1786, p. 298. Discorso sulla qualità della musica ecclesiastica eseguita dalle Cappelle romane ed elogio del Salmo Confitebor di N. Zingarelli, eseguito nella Chiesa delle SS. Stimmate.
44. 7.X.1786, p. 219 (ma 319). Pubblicazione a puntate di due capitoli del trattato di Francesco Venini De i principj dell'armonia musicale e poetica (Parigi, 1784) (123) che tratta dei rapporti matematici del suono, dell'armonia e del ritmo musicali (le successive puntate apparvero nei nn. del 14, 21 e 28.X.; 11, 18 e 25.XI.; 2, 16, 23 e 30.XII.1786; 6, 13 e 20.I.1787, alle pp. 326, 333, 341, 359, 365, 380, 398, 404 e 410).
45. 18.XI.1786, p. 367. Due sonetti di Petronio Maria Caldani (matematico dell'Università di Bologna e "segretario dell'Ambasceria di questa città presso il regnante pontefice") in lode della cantante defunta Rufina Batoni (cfr. il n. 4).
46. 9.XII.1786, p. 389. Elogio del compositore Antonio Maria Sacchini (+ nel 1786 a Parigi), con notizie biografiche e relative alla sua produzione melodrammatica. In fine, un sonetto in lode scritto da un anonimo "illustre" poeta di Torino.

IV^Annata

1 7 8 7

GIORNALE/ DELLE/ BELLE ARTI/ [...]/ PER L'ANNO MDCCLXXXVII./ Dedicato all'Eminentissimo, e Reverendissimo Principe il Sig. Cardinale/ GIUSEPPE GARAMPI/ (124) (stemma cardinalizio)/ IN ROMA (==)/ NELLA STAMPERIA DI ARCANGELO CASALETTI./ Con Licenza de' Superiori.
a p. (3) la dedicatoria dello stampatore al cardinale.

47. 6.I.1787, p. 2. Descrizione delle scene di Francesco Fontanesi (125) per la rappresentazione del melodramma di Luigi Caruso Alessandro nelle Indie, (Metastasio), con balli, andato in scena nella Stagione di Carnevale (126) al Teatro Alibert.
48. 10.II.1787, p. 42. Manifesto dello stampatore musicale veneziano Antonio Zatta in cui invita i "professori" e "dilettanti" di musica ad associarsi "co' nostri torchi calcografici" per la stampa di musiche destinate a esecutori di vari strumenti, con un "Estratto de' alcuni recenti capi pubblicati" (127).
49. 10.II.1787, p. 45. Descrizione delle scenografie di Francesco Fontanesi "nell'opera seconda" andata in scena al Teatro Alibert (128) e sonetto in lode del pittore.
50. 17.II.1787, p. 49. Descrizione del libretto del melodramma Fernando nel Messico dell'abate Filippo Tarducci, rappresentato con musica di G. Giordani al Teatro Argentina (129).
51. 24.II.1787, p. 63. Sinossi del libretto del Pirro di Giovanni de Gamerra, rappresentato nel Teatro S. Carlo di Napoli con musica di Giovanni Paisiello (130).
52. 28.IV.1787, p. 134. Recensione all'opera di Stefano Arteaga, Le rivoluzio-

ni del teatro musicale italiano, 3 voll., Padova, Carlo Palese, 1785 (131) (in tre puntate; le successive due apparvero sui nn. del 5 e 12 maggio, alle pp. 137 e 145).

53. 16.VI.1787, p. 189. Sonetti in lode del compositore Antonio Sacchini (132).
54. 28.VII.1787, p. 231. Descrizione di un dipinto di Giuseppe Mazzotti di Parma, raffigurante Apollo che suona la lira.
55. 1.IX.1787, p. 274. Elogio del pittore Pompeo Girolamo Batoni (133) padre della cantante Rufina (le altre puntate alle pp. 280, 292 e 300; l'ultima apparve nel n. dell'8.IX.1788, p. 280).
56. 10.XI.1787, p. 356. Recensione al trattato La regolata costruzione de' Teatri di Vincenzo Lamberto (Napoli, Vincenzo Orsini, 1787).
57. 1.XII.1787, p. 375. Il cardinale G.M. Riminaldi fa eseguire un busto di Metastasio allo scultore romano Giuseppe Ceracchi, da apporre nel Pantheon. L'iscrizione fu redatta dall'abate Morcelli. A p. 382 un sonetto ispirato all'occasione.

V^Annata

1 7 8 8

GIORNALE/ DELLE/ BELLE ARTI/ [...]/ PER L'ANNO MDCCLXXXVIII/ (fregio)/ IN ROMA/ (==)/ PER IL CASALETTI./ Con Licenza de' Superiori.
Senza dedicatoria.

58. 26.IV.1788, p. 134. Descrizione del volume di scenografie di Baldassarre Orsini per il Teatro del Verzaro di Perugia, pubblicate dall'editore Costantino Costantini (la seconda puntata uscì il 10 maggio successivo, alla p. 250). (134).
59. 19.VII.1788, p. 230. Osservazioni sulle teorie relative al canto degli uccelli di Daines Barringhton "vice presidente della Società Reale di Londra" (le successive quattro puntate uscirono il 26.VII. e il 2, 9, 16. VIII successivi, alle pp. 238, 247, 254, 264) (135).
60. 2.VIII.1788, p. 243. Recensione alla Bibliografia storico-critica dell'Architettura civile, ed Arti subalterne dell'abate Angelo Comolli (Roma, Stamperia Vaticana, 1788) dove figura anche una "classe d'istruzioni particolari", fra le quali è anche la musica.
61. 9.VIII.1788, p. 249. Descrizione di un dipinto a soggetto teatrale e musicale del pittore Oslenghi di Milano.

O T E

) Vedi le Voci: Periodicals di Imogen Fellinger in The New Grove Dictionary of Music and Musicians, ed. by S. Sadie, 20 voll., London, Macmillan, 1980, vol. 14, p. 407 e segg. (in seguito cit. The New Grove); Periodici musicali di A. Lanza, in Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti, diretto da A. Basso, 4 voll., Torino, Utet, 1985, vol. III, p. 590 e segg. (in seguito cit. DEUMM).

2) Cfr. il "Foglio periodico e ragguaglio de' spettacoli musicali", Roma, Martorelli (1808-1809).

3) Cfr. C. SARTORI, Dizionario degli editori musicali italiani, Firenze, Olschki, 1958, (in seguito cit. SARTORI, Dizionario); O. MISCHIATI, Indici, cataloghi e avvisi degli editori e librai musicali italiani dal 1591 al 1798, Firenze, Olschki, 1984; (in seguito cit. MISCHIATI, Indici e cataloghi); G. ROSTIROLLA, L'editoria musicale a Roma nel Settecento, in Le muse galanti, La musica a Roma nel Settecento, a cura di B. Cagli, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1985, (in seguito cit. ROSTIROLLA, Editoria).

4) Sull'attività di questi editori si veda: SARTORI, Dizionario; MISCHIATI, Indici e cataloghi. Cfr. anche l'Appendice a questo saggio, nn. 2, 13, 15 e il nostro lavoro cit. alla nota n. 3.

5) Cfr. MISCHIATI, Indici e cataloghi; A. LANZA, Voce cit.

6) Si veda G. RICUPERATI, Giornali nell'Italia dell'"ancien régime", in: V. CASTRONOVO, G. RICUPERATI, C. CAPRA, La stampa italiana dal Cinque all'Ottocento, con Introduzione di N. Tranfaglia, 5 voll., Bari, Laterza, 1976-1979.

7) Soprattutto a Milano, Genova, Torino, Venezia, Parma, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Palermo.

8) G. RICUPERATI, Giornali, pp. 237-239, 270, cita anche una tesi di laurea di E.L. GALOPPINI (Problemi della Toscana settecentesca nelle "Notizie del Mondo") discussa con il Prof. M. Mirri all'Università di Pisa, Facoltà di Lettere e Filosofia.

9) "Notizie del Mondo" n. 20 del 7.III.1780, p. 159.

0) L'arciduca Ferdinando d'Austria e la consorte Maria Beatrice d'Este in visita a Napoli e Roma sotto il nome di conti di "Lenemberg", "Neilemburg" o "Nellemburg". Cfr. "Diario ordinario", Roma, Chracas, nn. 540-550 (1780).

(11) Tommaso Consoli, tenore che cantò nei melodrammi Tito Manlio (con mus. di G.B. Borghi) e Medonte (mus. di J. Mysliveček), rappresentati al Teatro Argentina nella stagione di carnevale 1780; cfr. M. RINALDI, Due secoli di storia del Teatro Argentina di Roma, 3 voll., Firenze, Olschki, 1978, I, pp. 227-229 (in seguito cit. RINALDI).

(12) Si tratta probabilmente del famoso tenore Giacomo David; cfr. la Voce di F. D'AMICO nell'"Enciclopedia dello spettacolo, IV, p. 226.

(13) Sébastien Gallet, ballerino e coreografo francese; cfr. la Voce di M. F. CHRISTOUT in Enciclopedia dello Spettacolo, V, p. 842.

(14) "Notizie del Mondo", n. 20 del 7.III.1780, p. 160.

(15) Il Ventura risulta anche autore della musica di un altro oratorio; Samuele, eseguito a Macerata nel 1772 (libretto a I-Rsc, Carvalhaes n. 13773).

(16) "Notizie del Mondo", n. 22 del 14.III.1780, p. 176.

(17) Il melodramma fu rappresentato nella stagione di primavera del 1780 al Teatro Alibert o Delle Dame di Roma (libretto a I-Rsc); cfr. A. DE ANGELIS, Nella Roma papale: il Teatro Alibert o Delle Dame, 1717-1783, Tivoli, s.a. (in seguito cit. DE ANGELIS), pp. 221-222.

(18) "Notizie del Mondo" n. 28 del 4.IV.1780, pp. 223-224.

(19) Famoso soprano; si veda la Voce di E. ZANETTI in Enciclopedia dello Spettacolo, I, p. 307.

(20) "Notizie del Mondo" n. 29 dell'8.IV.1780, p. 230.

(21) Il melodramma fu rappresentato nella stagione di primavera, ma non è stato possibile finora reperire il libretto; cfr. E. FRASSONI, Due secoli di lirica a Genova, 2 voll., Genova, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, s.a. (1984-1985), I, p. 30.

(22) "Notizie del Mondo" n. 31 del 15.IV.1780, p. 248.

(23) Cfr. R. EITNER, Biographisch-Bibliographisches Quellen- Lexikon, 10 voll., + 1 vol. di Suppl., Leipzig, 1900-1905, rist. Graz. Akademische Druck, 1959 (cit. EITNER), VII, p. 345.

(24) "Notizie" del Mondo", n. 32 del 18.IV.1780, p. 256.

(25) Il Teatro alla Scala ospitava, accanto alle stagioni melodrammatiche di carnevale e primavera, anche rappresentazioni teatrali.

(26) "Notizie del Mondo" n. 98 dell'8.XII.1781, p. 784.

(27) Si tratta del libretto per musica del noto oratorio di Metastasio.

(28) "Notizie del Mondo", n.91 del 13.XI.1781, p. 728.

(29) Due soli esemplari di questa raccolta sono segnalati in RISM. Einzeldrucke vor 1800, Hrsg von K. H. Schlager, 9 voll., Kassel, Bärenreiter, 1971-1981, S 1129 (in seguito cit. RISM A/I). Sullo Sborgi cfr. EITNER, Quellen Lexikon, VIII, p. 443.

(30) "Notizie del Mondo", n. 99 del 24.XI.1781, p. 752.

(31) Su questa celebre cantante si veda la Voce di R. ANGERMÜLLER in The New Grove, 4, p. 586.

(32) Questa cantante prese parte a diversi spettacoli melodrammatici al Teatro Nuovo negli anni 1780-1783; cfr. F. FLORIMO, La Scuola musicale di Napoli e i suoi conservatori [...] 4 voll., Napoli, 1881-1883, IV, p. 135 (in seguito cit. FLORIMO).

(33) "Efemeridi letterarie di Roma per l'anno 1772". In Roma, presso Gregorio Settari e compagni, libraio a San Marcello all'Insegna di Omero. [Nella stamperia di Giovanni Zempel]". Cfr. G. GASPARI, Cataloghi della Biblioteca Musicale G.B.M. di Bologna, 4 voll., Bologna, 1890-1905, (in seguito cit. GASPARI), I, p. 115; A. COSATTI, I periodici e gli Atti Accademici italiani dei secoli XVII e XVIII posseduti dalla Biblioteca [dell'Accademia Nazionale dei Lincei], Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1962, "Indici e sussidi bibliografici della Biblioteca II". L'esemplare di questo giornale da noi esaminato fa parte della suddetta collezione (coll. I.i.E.). Sull'attività tipografica ed editoriale del Settari e dello Zempel, cfr. ROSTIROLLA, Editoria, pp. 172-173.

(34) Nel n. 4 del 25.I.1772, p. 32. Non cit. in RISM, Ecrits imprimés concernant la musique, sous la direction de F. Lesure, München-Duisburg, Henle, 1971, 2 voll. (in seguito cit. RISM B VI) che riporta però un trattato omonimo di L. Garcin, pubblicato a Parigi nel 1772, forse in risposta a quello anonimo di Amsterdam.

(35) Nel n. 17 del 25.IV.1772, p. 134. Cfr. GASPARI, I, p. 102. Il volume privo di indicazione relativa all'anno di stampa è datato "1776" in RISM B VI, p. 566.

(36) Nel n. 18 del 2.V.1772, p. 139. Il melodramma fu rappresentato nel 1771 al Teatro Ducale di Milano con musica di J.A. Hasse. Cfr. A. CASELLI, Catalogo delle opere liriche pubblicate in Italia [libretti], Firenze, Olschki, 1969, n. 4140 (in seguito cit. CASELLI).

(37) Nel n. 20 del 16.V.1772, p. 153. La raccolta comprende i testi di due melodrammi (Talestri e Il trionfo della Fedeltà) un oratorio (S. Agostino) e due cantate. Cfr. GASPARI, I, p. 343.

(38) Nei nn. 4 e 5 del 25 e 30 gennaio 1773, pp. 28 e 36. Su questo importante trattato, ripubblicato recentemente, a cura di F. Degrada, dalla editrice Discanto (Fiesole, 1981), si veda la Voce A. MONDOLFI in Enciclopedia dello Spettacolo, VIII; vedi anche RISM B VI, p. 657.

(39) Nel n. 25 del 17.VI.1780, p. 196; cfr. RISM B VI, p. 854.

(40) Nel n. 32 del 5.VIII.1780, p. 250; cfr. RISM B VI, p. 531.

(41) Nel n. 33 del 12.VIII.1780, p. 257; Cfr. RISM B VI, p. 143.

(42) Alle pp. 225 e 249; cfr. RISM B VI, p. 212.

(43) Si tratta della recensione alla seguente pubblicazione dell'Orsini (1732-1810, direttore dell'Accademia delle Belle Arti di Perugia): Giustificazioni contro la censura del palco scenario del nuovo Teatro di Perugia presentato da S. Orsini [...] ai nuovi soci dell'Accademia [...] [senza indicazioni editoriali] (Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana).

(44) "Antologia Romana, Tomo primo, [1774-]1775, in Roma, 1775, presso Stefano Richard, all'Insegna di Omero [nella stamperia di Giovanni Zempel]". Il periodico fu pubblicato dal 1774 al 1798 (cfr. RICUPERATI, Giornali, p. 366). L'esemplare da noi consultato è quello conservato nella Biblioteca dell'Accademia dei Lincei (coll. 15.F.7-27); cfr. COSATTI, p. 21.

(45) Storico e letterato, delegato del Conservatorio Napoletano della Pietà dei Turchini. Per quanto concerne i suoi scritti si veda FLORIMO e RISM B VI, pp. 555-556.

(46) Nel n. 24 del dicembre 1774, p. 185. Il grande compositore della Scuola Napoletana morì il 25.VIII.1774.

(47) Nel n. di novembre 1774, p. 169.

(48) Si tratta del curioso scritto teorico di F.-N. Marquet, Nouvelle méthode facile et curieuse pour connoitre le pouls par les notes de la musique [...], et de l'éloge historique de M. Marquet, par M. Pierre-Joseph Buchoz [...], Amsterdam, Paris, P. Fr. Didot, 1769; cfr. RISM B VI, p. 547.

(49) Nel n. di dicembre 1774, p. 206.

(50) Ibidem, p. 206.

(51) Nel n. di luglio 1789. Si veda anche l'Appendice a questo lavoro, n. 21 bis; cfr. anche RISM B VI, p. 329.

(52) E' l'autore del componimento poetico L'Armonia; cfr. la nota n. 35.

(53) Nel Tomo XVI (1789), p. 231. EITNER Die Musik in Geschichte und Gesenwart, 10 voll., Kassel, Bärenreiter (cit. MGG) e The New Grove non danno notizie su questo strumentista.

(54) Nel Tomo XVI (1789) p. 297; cfr. la Voce Sacchi, Giovenale di F. TAMMARO in The New Grove, vol. 16, p. 370.

(55) Pubblicato dal 1790 al 1799; cfr. COSATTI; RICUPERATI, pp. 386, 532.

(56) Pubblicato dal 1785 al 1798; cfr. COSATTI; RICUPERATI, pp. 250, 263-265, 272-273, 317, 329, 369, 386-387, 390, 460-461, 471, 474.

(57) "Diario ordinario d'Ungheria", Vienna e Roma, G.F. Chracas, 1716/1718; "Diario ordinario", idem, 1719/1775; "Diario ordinario" (con notizie dall'Estero e dall'Italia in numeri separati), Roma, Chracas, 1783/1814 (Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana).

(58) Uno dei primi lavori specifici su periodici letterari ai fini di una indagine musicologica è quello di E. SELFRIDGE-FIELD, "Pallade Veneta", Writings on Music in Venetian Society 1650-1750, Venezia, Fondazione Levi, 1985; cfr. RICUPERATI, pp. 50, 108, 122, 195.

(59) Cfr. COSATTI, p. 94. Un esemplare completo di tutte le annate si conserva nella Biblioteca del Conservatorio di musica di S. Cecilia di Roma, coll.G.CS. 3.A.I-5.

(60) Cfr. COSATTI, pp. 93-94: Si veda anche G. GASPERONI, Una fonte settecentesca per la storia del giornalismo, in "Rivista Letteraria" n.s., VII (1935) n. 2 (Tolmezzo, Stab. Tip. Carnia).

(61) Cfr. ROSTIROLLA, Editoria, p. 153.

(62) Onofrio Boni (1739-1818) fu redattore per le sezioni 'architettura' e 'incisione in' rame' delle "Memorie per le Belle Arti" e forse anche, per l'anno 1784, del "Giornale delle Belle Arti". Cfr. la Voce di M. BONFILIOLI in Dizionario Biografico degli Italiani (cit. DBI) 12, p. 84.

(63) Nicolo Carletti (1723-1796). Cfr. la Voce di A. VENDITTI in DBI, 20, p. 144; "[...] uno dei redattori del Giornale delle belle arti, nella parte della poesia e della musica, che, pubblicavasi in Roma nel 1788 [...]"; cfr. G. BERTINI, Dizionario storico-critico degli scrittori di musica [...], 4 voll., Palermo, 1814, vol. 2, p. 22.

(64) Cfr. A. COSATTI, p. 94; RICUPERATI, pp. 270, 380.

(65) Cfr. Appendice, nn. 25, 29, 30, 33, 34, 35, 36, 39, 42, 47, 49, 58.

(66) Cfr. Appendice, n. 8.

(67) Cfr. Appendice, n. 18.

(68) Cfr. Appendice, n. 44.

(69) Cfr. Appendice, nn. 5, 6, 8, 16, 22.

(70) Cfr. Appendice, nn. 1, 4, 20, 37, 44, 52, 56, 58, 60.

(71) Cfr. Appendice, nn. 11, 21, 45, 53.

(72) Cfr. Appendice, nn. 9, 12, 14, 18, 26, 46, 55.

(73) Cfr. Appendice, nn. 7, 45, 55.

(74) Cfr. Appendice, nn. 2, 13, 15.

(75) Cfr. Appendice, n. 8.

(76) Cfr. Appendice, n. 44.

(77) Cfr. Appendice, n. 79.

(78) Cfr. Appendice, n. 28. Ne trattano anche, nel medesimo anno, le "Memorie delle Belle Arti".

(79) Cfr. Appendice, n. 21 bis.

(80) Cfr. Appendice, n. 24.

(81) "MEMORIE/ PER/ LE BELLE ARTI/ TOMO I./ ANNO MDCCLXXXV/(==)/ Admonere voluimus non mordere: prodesse non laedere/ (==)/ IN ROMA/ NELLA STAMPERIA/ PAGLIARINI, MDCCLXXXV/ (fregio)/ Con Licenza de' Superiori". Un esemplare completo si conserva nella Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei di Roma; un'altra copia completa alla Biblioteca Apostolica Vaticana. Nella prima annata le notizie relative alla poesia e alla musica vengono pubblicate su un foglio a parte; esse sono relativamente numerose nella prima annata; nella seconda tendono a diminuire, per scomparire del tutto nelle due ultime annate. La Cosatti (p. 94) ha messo in evidenza la situazione di rivalità spesso esistente fra i periodici che trattavano di "belle arti" e antichità, sorti sulle orme del movimento di cultura classicista tracciate da Winkelmann e dalla storiografia tedesca. Si veda anche COSATTI, p. 114.

(82) Cfr. RISM B VI, p. 202.

(83) Cfr. SARTORI, Dizionario, p. 171; MISCHIATI, Indici e cataloghi.

(84) A. DE ANGELIS (cfr. Nella Roma Papale. Il Teatro Alibert o Delle Dame) Tivoli, s.a., in seguito cit. DE ANGELIS), a p. 233, per la stagione di carnevale del 1784 registra un solo melodramma andato in scena al Teatro Alibert. Si tratta di Aspard, musicato dal cremonese Francesco Bianchi. Le scene furono "inventate" e dipinte da Carlo Caccianiga e da Carlo Antonio Bertani.

(85) Cfr. RISM B VI, p. 656.

(86) Sul Ballabene si veda la voce S. GMEINWIESER in The New Grove, 2, p. 70. Sul Heiberger si veda EITNER, V, p. 84 e suppl..

(87) Cfr. la Voce Batoni, Pompeo Girolamo curata da I. Belli Barsali per il DBI, 7, p. 196.

(88) Famoso cantore sopranista della Cappella Papale, originario di Forlì. Il Santarelli fu attivo in questa istituzione dal 29.II.1749 al gennaio 1789; cfr. A. GABRIELLI, Riassunto delle conversazioni sulla storia delle cappelle musicali romane, in "Rassegna Dorica" IX (1937) -X (1938). Si veda anche lo scritto del S. segnalato in RISM B VI, p. 753.

(89) Cfr. La Voce CASALI, GIOVANNI BATTISTA, a cura di S. GMEINWIESER in The New Growe 3, p. 845.

(90) Cfr. il n.2 di questa Appendice.

(91) Cfr. i nn. 2 e 15 di questa Appendice.

(92) Cfr. anche il n.7 di questa Appendice. Le esequie si svolsero nella mattina del 24 e furono presenti, oltre a coro e solisti anche suonatori "tanto da corda che da fiato". Cfr. "Diario ordinario", n. 1034, p. 11.

(93) Su questo teorico e compositore si veda la Voce a cura di SVEN HANSELL in The New Grove, 16, p. 365.

(94) Tutti compositori bolognesi attivi nella cerchia di padre Martini e dell'Accademia Filarmonica di Bologna. La bibliografia specializzata può essere rilevata in calce alla Voce Bologna, curata da ELVIDIO SURIAN in The New Grove, 3, p. 2.

(95) Fu eletto alla porpora cardinalizia da Pio VI. Ferrarese, fu uditore della Sacra Rota e titolare delle chiese di S. Maria del Popolo (dal 11. IV.1785) e di S. Silvestro in Capite (dal 23.I.1787). Morì a Perugia il 12.X.1789. Cfr. R. RITZLER - P. SEFRIN, Hierarchia catholica medii et

recentioris aevi [...] [1730-1799], Padova, 1958, (in seguito cit. Hierarchia Catholica), p. 35.

(96) Il Della Valle (dell'Ordine dei Minori Conventuali) fu autore di numerosi lavori di storia ed erudizione; egli firmò diversi articoli nel"Giornale", fra cui queste memorie che uscirono nello stesso anno in cui vide la luce la biografia del Martini, del medesimo autore uscita a Napoli in questo stesso anno per i tipi della Stamperia Simoniana; cfr. RISM B VI, p. 257.

(97) Cfr. RISM B VI, p. 212. Si veda quanto già detto, a proposito del periodico "Efemeridi Letterarie" (cfr. nota n. 42). La tipografia Giunchi aveva in appalto il laboratorio tipografico dell'Ospizio di S. Michele a Ripa; cfr. ROSTIROLLA, Editoria, pp. 158-159.

(98) Ne trattò anche l'"Antologia Romana"; cfr. la nota n. 51.

(99) Cfr. la Voce Terziani Pietro di S. GMEINWIESER in The New Grove, 18, p. 701. Il Terziani "[...] nella sua ancor giovane età, con questa prima composizione da chiesa ha dato un chiaro argomento al pubblico delle sue non superficiali cognizioni nello studio della musica [...]"; cfr. "Diario ordinario", n. 1098, p. 9.

(100) Cfr. G. ROSTIROLLA, Maestri di cappella, organisti, cantanti e strumentisti attivi in Roma nella metà del Settecento. Da un manoscritto dell'Accademia di S. Cecilia, in "Note d'Archivio" N.S. II (1984), p. 255 (cit. ROSTIROLLA, Maestri), p. 255.

(101) Ibidem, p. 258.

(102) Ibidem, p. 239.

(103) Cfr. R. GIAZOTTO, Quattro secoli di storia dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, 2 voll., Roma-Milano, 1970; ROSTIROLLA, Maestri, pp. 195-270.

(104) Cfr. RISM B VI, pp. 80-81.

(105) G. ROSTIROLLA, "Quale e come esser dee lo strumento...", "Principi dell'arte del suono sopra il violino...", "Degli abbellimenti del suono ..." etc.: informazioni e consigli di un anonimo maestro del Settecento ai principianti, ai dilettanti e ai professionisti del violino", in "Il Flauto Dolce, rivista per lo studio e la pratica della musica antica", n. 12, aprile 1985, p. 29.

(106) Questo e i successivi scritti relativi al Teatro di Tordinona sono stati pubblicati da A. CAMETTI, Il Teatro di Tordinona poi di Apollo, 2 voll., Tivoli, 1938.

(107) Si veda la Voce Carpani G. in EITNER; cfr. anche ROSTIROLLA, Maestri, p. 238.

(108) Su questo teorico ed erudito si veda la Voce Eximeno, Antonio di R. STEVENSON, in The New Grove, vol. 6, p. 323.

(109) Quale contrasto vi fosse fra il Casaletti e il famoso libraio-editore Pagliarini non sappiamo per ora. L'intento concorrenziale è però certo poichè la maggior parte delle notizie musicali che escono sulle "Memorie" sono praticamente le stesse che escono sul "Giornale". Il Pagliarini non sembra quindi ricorrere a una fonte di informazione nuova e originale rispetto al periodico che per primo avviò in Roma tal genere di pubblicazione.

(110) Antonio Maria Doria Pamphili creato cardinale da Pio VI. Fu protonotario apostolico, "Cubiculi praefecto" e titolare delle chiese dei SS. Cosma e Damiano (dal 11.IV.1785) di S. Maria ad Martyres (dal 30.IV. 1789) e di S. Maria in Via Lata (dal 2.IV.1800). Morì il 31.1.1821. Cfr. Hierarchia Catholica, p. 35.

(111) Ne tratta anche il concorrente "Memorie per le Belle Arti".

(112) Il libretto del ballo "eroico" 'inventato' da Onorato Viganò, fu stampato dal Casaletti. Il ballo fu rappresentato come intermezzo del melodramma L'Arminio, musicato da Giacomo Tritto. Cfr. M. RINALDI, Due secoli di musica al Teatro Argentina, 3 voll., Firenze, Olschki, 1978, I, pp. 252-253 (in seguito cit. RINALDI). Cfr. anche "Diario ordinario" n. 1152, pp. 21-22.

(113) Come intermezzi furono rappresentati i balli Castore e Polluce e La Mascherata, "inventati" da Domenico Ricciardi e con musica di Francesco Giuliani (I ballo); cfr. DE ANGELIS, p. 232.

(114) Con balli "inventati" da Domenico Ricciardi; cfr. "Diario ordinario", n. 1152, p. 20.

(115) Con balli di Onorato Viganò: "In questi Teatri si vanno proseguendo con grande concorso di spettatori le commedie, e burlette con intermezzi, e farsette in musica [...]"; Diario ordinario" n. 1162, p. 17.

(116) Rappresentata nella stagione di carnevale del 1786; cfr. RINALDI, I, p. 255.

(117) Gli interpreti di questo melodramma furono: Angelo Zanchi, Valeriano Violani, Domenico Bruni, Diego Sironi, Felice Berretta e Andrea Multori; Ibidem.

(118) Ibidem.

(119) Cfr. la nota 113; le scene sono probabilmente relative ai medesimi balli.

(120) Cfr. A. CAMETTI, Il Teatro di Tordinona poi di Apollo, cit.. Si veda quanto detto alla nota n. 106.

(121) Cfr. RISM B VI, p. 257. Cfr. quanto detto alla nota n. 96.

(122) Vedi la voce Coltellini Marco, a cura di E. ZANETTI in Enciclopedia dello Spettacolo e quelle apparse in MGG e in The New Grove, rispettivamente dello scrivente e di D. LIBBY.

(123) Ristampato a Milano nel 1786 e a Parigi nel 1798. Cfr. RISM B VI, pp. 859-860.

(124) Fu eletto cardinale da Pio VI. Riminese, fu nunzio apostolico a Vienna. Ebbe il titolo di SS. Giovanni e Paolo (3.IV.1786); morì il 4.V. 1792; cfr. Hierarchia Catholica, p. 34.

(125) "di Reggio da Modena", accademico Clementino di Bologna"; cfr. DE ANGELIS, p. 234.

(126) Cfr. DE ANGELIS, p. 233; Cfr. anche "Diario ordinario" n. 1254, p. 23.

(127) Si vedano anche i nn. 2, 8, 9.

(128) Si tratta del melodramma Melite riconosciuta del compositore napoletano Angelo Tarchi, rappresentato "con due intermezzi di balli". Cfr. "Diario ordinario", n. 1264, p. 22; DE ANGELIS, p. 233.

(129) Nel febbraio 1787,' con balli di Onorato Viganò; cfr. "Diario ordinario" n. 1264, p. 22; RINALDI, pp. 261-262.

(130) Cfr. CASELLI, n. 6132, non cit., in FLORIMO.

(131) Ristampato a Venezia nel 1789 da Carlo Palese; cfr. RISM B VI, p.98.

(132) Cfr. il n. 46 di questa Appendice.

(133) Cfr. i nn. 7 e 45 di questa Appendice e la nota n. 87.

(134) Si veda anche la nota n. 43.

(135) Probabilmente tratto da Miscellanies, by the Honorable Daines Barringhton, London, 1781; cfr. RISM B VI, p. 119.

INDICE DEI NOMI

e delle cose notabili citati negli articoli di argomento musicale del "Giornale delle Belle Arti [...]" annate 1784-1788 (i numeri rinviano alla successione dei 'regesti' nell'Appendice).

- Adembergher (tenore) - 41
- Adolfati (teorico) - 44
- Aguiari (cantante f.) - 41
- Albertini, Gioacchino (compositore) - 31
- La Virginia - 31
- Alfieri (architetto) - 42
- Algarotti, Francesco (storico) - 23
- Allegri, Gregorio (compositore)- - 26
- Amaduzzi,Cristofaro (abate) - 18
- Amorevoli (cantante) - 38
- Andrelini (scenografo) - 58
- Anfossi, Pasquale (compositore)- 2, 41
- Animuccia, Giovanni (compositore) - 18
- Aprile, Giuseppe (cantante) - 41
- Arnaud (d') (teorico del teatro)- 10, 52
- Arrighi, Giacomo (M° di cappella) - 18
- Arteaga, Stefano (storico) - 52
- Babbi, Gregorio(cantante) - 38
- Bai,Tommaso (compositore) - 26
- Baldassarini (commediografo) - 52
- Ballabene, Gregorio (compositore) - 1, 5, 8, 12, 18
  - Messa a 48 voci - 5,6,8
- Barbieri, Giuseppe (architetto)- 25, 39
- Barringhton, Daines (scienziato) - 59
- Basili, Andrea (compositore) - 1
- Batoni, Pompeo Girolamo (pittore) - 7, 55.
- Batoni , Rufina (cantante) - 7, 45, 55
- Bedini,Domenico (cantante) - 17
- Bencini,Antonio (compositore) -26
- Benevoli, Orazio (compositore) - 6, 26
- Bernacchi, Antonio Mario (cantante) - 12
- Bernasconi, Antonia (cantante) -41
- Bertani , Carlo Antonio (scenografo) - 3
- Bertoni, Ferdinando (compositore)- 13
- Bibbiena (Dovizi), Bernardo (cardinale) - 52
- Bibbiena (famiglia) (architetti e scenografi) - 58
- Biordi, Giovanni (compositore) - 6
- Boccherini, Luigi (compositore) - 2
- Bononcini, Giovanni Maria (teorico)- 26
- Brioschi - 24
- Burette, Pierre-Jean(teorico) - 44
- Caccianiga, Carlo (scenografo) -3, 30
- Caccini, Giulio (compositore) - 38
- Caffarelli (Maiorano) Gaetano (detto) (cantante) - 38
- Caldani, Petronio Maria (matematico e poeta) - 45
- Caldara, Antonio (compositore) - 38
- Calzabigi, Ranieri de' (librettista)- 41, 52
- Capalti, Francesco (M° di cappella) - 1
- Capeci (scenografo) - 38
- Carestini, Giovanni (cantante) - 38
- Carletti, abate Giuseppe (letterato)- 3
- Carmignani (cantante f.) - 41
- Caroli, Angelo Antonio - 6
- Carpani, Gaetano (compositore) - 26
- Carpani, Giuseppe Antonio (compositore) - 26
- Carretti, Giuseppe Maria (compositore) - 6

- Cartesio, Renato (filosofo) - 24
- Caruso, Luigi (compositore) - 47
  - Alessandro nelle Indie - 47
- Casaletti, Arcangelo (editore) - 27
- Casali, Giovanni Battista (compositore) - 7
- Casorri (librettista) - 41
- Castagnery (editore) - 19
- Casti, Giovanni Battista (letterato) - 52
- Castiglione, Baldassarre (letterato)-52
- Catalisano, Gennaro (teorico) - 20
- Cavedagna, Vincenzo (compositore) - 17
- Cavallucci, Antonio (pittore) - 40
- Caylus (conte di) - 52
- Celli, Andrea (oboista) - 22
- Ceracchi, Giuseppe (scultore) - 57
- Cerone, Pietro (teorico) - 18
- Chiavistelli (scenografo) - 58
- Chigi, Flavio - 18
- Cicognani, Giuseppe (cantante)- 17
- Cicognini, Giacinto Andrea (librettista) - 38
- Cifra, Antonio (compositore) - 6
- Cimarosa, Domenico (compositore)- 2, 13
- Cirri, Giovan Battista (compositore) - 13
- Coccia, Maria Rosa (compositrice)- 1
- Coltellini, Celeste (cantante) - 38
- Coltellini, Marco (librettista) - 38, 41
  - Ifigenia in Tauride - 38
- Comolli, Angelo (storico dell'arch.) - 60
- Congregazione dei Musici di S. Cecilia (Roma) - 22
- Conservatori di Napoli - 46
- Cordara, Giulio (abate) - 9
- Corelli, Arcangelo (compositore) - 24
- Corsini, Giuseppe - 6
- Cortoni,Arcangelo (tenore) - 41
- Cossetti, Domenico (pittore) - 36
- Costantini, Costantino (editore)-58
- Costanzi, Giovanni Battista (compositore) - 38
- Cuzzoni, Francesca (cantante)-38
- De Fabris (cantante) - 41
- De Gamerra, Giovanni (librettista) - 51
  - Pirro, 51
- De Gotti, Ignazio (scenografo) - 29, 33
- De Gotti, Ilario (scenografo) - 29, 33
- Delavalle - 21
- Della Valle, Guglielmo (storico) - 18, 37
- Despres (pittore) - 3
- Durandi (commediografo) - 52
- Durante, Francesco (compositore) - 46
- Ecailler - 10
- Elli, Gaetano (costruttore di str.) - 28
- Eximeno, Antonio (teorico) - 1, 5, 18, 26
- Farfallino (Fontana, Giacomo - detto) (cantante sopranista) - 9
- Farinelli (Broschi, Carlo - detto) (cantante) - 12, 38
- Fioroni, Giovanni Andrea (compositore) - 18
- Fontana, Ignazio (compositore BO) - 17
- Fontanesi, Francesco (scenografo) - 30, 34, 47, 49, 58.
- Fränzl, Ignaz (compositore)-13
- Franklin, Beniamino (scienziato) - 21 bis
- Frugoni, Carlo Innocenzo (librettista) - 41
- Gabrielli, Caterina (cantante) -41
- Gaiani., Giovanni Battista (compositore BO) - 17
- Galassi, Angelo (compositore BO) - 17
- Galliari (fratelli) (scenografi) -58

- Galuppi, Baldassarre (compositore) - 38, 43
- Gatti, Giovanni (editore) - 4
- Gibelli, Lorenzo (compositore BO) - 6, 17
- Gigli, Girolamo (librettista) - 52
- Giordani, Giuseppe (compositore) - 32, 50
  - Erifile - 32
  - Ifigenia in Aulide - 32,33
- Girelli (cantante f.) - 41
- Giunchi, Paolo (stampatore) - 20
- Gizzi, Domenico (cantante) - 38
- Gluck, Christoph Willibald (compositore) - 2, 18, 41
- Goldoni, Carlo (librettista) - 52
- Gonzaga (scenografi) - 58
- Gotti → De Gotti
- Grazioli, Giovanni Battista (compositore) - 13
- Grimm, Friedrich (letterato) - 52
- Guarducci, Tommaso (cantante) - 41, 46
- Guazzoni - 18
- Guglielmi, Pietro (compositore) -13
- Guido d'Arezzo (teorico) - 6
- Hasse, Johann Adolph (compositore)-4, 18, 24, 38
- Heiberger, Giuseppe (compositore) - 1, 5, 6, 8
  - Graduale - 8
- Hilverding Franz Anton Christoph (maestro di ballo) - 52
- Jommelli, Niccolò (compositore) - 4, 18, 26
  - Miserere - 26, 37, 41, 43
- Kircher, Atanasio (teorico) - 1, 5, 59
- Lamberto, Vincenzo (architetto) - 56
- Lanzi, Petronio (compositore) - 6, 17
- Lemeni (scenografi del '600) - 38
- Leo, Leonardo (compositore) - 4, 18, 24
- Locatelli, Pietro (compositore) - 24
- Luchino (cantante) - 41
- Lulli, Giovanni Battista (compositore) - 52
- Maggi (scenografi del '600) - 38
- Malvolti, Gian Filippo (letterato) - 17
- Manzoli, Giovanni Battista (cantante) - 41
- Marcello, Benedetto (compositore) - 18
- Marini, Natale (architetto) - 35
- Martine (letterato) - 21
- Martini, Antonio Maria (padre di G.B.) - 18
- Martini, Giovanni Battista (compositore) - 5, 6, 11, 12, 14, 16, 17, 18, 37
  - Esemplare o sia saggio [...] di contrappunto - 12
  - Storia della musica - 12, 18
- Masi Giovanni (compositore) - 18
- Mattei, Saverio (storico) - 18, 37
- Mattei, Stanislao (compositore) - 18
- Mazzanti, Ferdinando (cantante) - 41
- Mazzocchi, Virgilio (compositore) - 6
- Mazzoni, Antonio (compositore BO) - 6, 17
- Mazzotti, Giuseppe (pittore) - 54
- Mazzuoli, Giuseppe - 18
- Menini, Andrea - 18
- Metastasio, Pietro (poeta) - 4, 9, 18, 21, 38, 41, 46, 47, 50, 52, 57
  - Artaserse - 4
  - Clemenza di Tito (La) - 38
  - Didone abbandonata - 9
  - Zenobia - 38
- Mongez (abate) - 10
- Myslivečck, Josef (compositore) - 41
- Moniglia, Andrea (letterato) - 38
- Morcelli, abate (letterato) - 7, 57
- Nanino, Giovanni Maria (compositore) - 26
- Napoli Signorelli, Pietro (storico) - 52
- Nardini, Pietro (compositore) - 24

- Nicolini, Carlo (cantante) - 41
- Noel (clarinettista francese) - 22
- Okenheim, Giovanni - 6
- orsini, Baldassarre (architetto) - 58
- Orsini, Vincenzo (editore) - 56
- Oslenghi (pittore) - 61
- Ottani, Bernardino - 8
- Paciaudi, Paolo Maria (letterato) - 14
- Pagin, André-Noël (violinista e compositore) - 24
- Paisiello, Giovanni (compositore) - 2, 51
- Palese, Carlo (editore) - 52
- Palestrina, Giovanni Pierluigi da (compositore) - 2, 16, 18, 24, 26
- Palladino, Giuseppe (maestro di cappella) - 18
- Parca, Biagio (cantante) - 22
- Pelli, Lorenzo (compositore) - 26
- Perez, Davide (compositore) - 4, 26, 43
- Pergolesi, Giovanni Battista (compositore) - 4, 18, 43
  - La serva padrona - 4
  - Stabat Mater - 4, 44
- Peri, Jacopo (compositore) - 38, 50
- Perti, Giacomo Antonio (compositore) - 18
- Pesci, Sante (compositore) - 1
- Pfeiffer, Johann Michael (compositore) - 13
- Piccinelli (cantante f.) - 41
- Piccinni, Niccolò (compositore) - 2, 41
- Pitoni, Giuseppe Ottavio (compositore) - 6
- Pitrot (letterato) - 52
- Pizzati, Giuseppe (teorico) - 4
- Polani, Francesco (violinista) - 22
- Poniatowski, Stanislao (principe) - 31
- Prati, Alessio (compositore) - 13
- Predieri, Angelo (compositore) - 18
- Puckerifge (compositore irlandese) - 21
- Quinault, Philippe? - 52
- Racine, Jean (letterato) 38, 52
- Raff (tenore) - 41
- Rameau, Jean Philippe (compositore) - 18
- Ricca, Francesco Antonio (abate) - 35
- Riccati, Giordano (fisico-matematico) - 44
- Riccieri, Antonio Maria (compositore) - 18
- Riminaldi, Giovanni Maria (cardinale) - 57
- Rinuccini, Ottavio (letterato) - 38, 50, 52
- Rosa, Salvatore (pittore) - 40
- Rousseau, Jean Jaques (filosofo) - 38, 44
- Rubinelli,Giovanni (cantante) - 41
- Sabatini, Luigi Antonio (compositore e teorico) - 16,18
- Sacchini, Antonio (compositore) - 2, 41, 43, 46, 53
- Salieri, Antonio (compositore) - 41
- Saluzi, Antonio (editore) - 1
- Salvi, Antonio (librettista) - 38
- Santarelli, Giuseppe (cantore papale) - 7
- Santelli, Angelo (compositore BO) - 17
- Sarro, Domenico (compositore) - 38
- Sarti, Giuseppe (compositore) - 2,13
- Sauveur, Joseph (teorico) - 44
- Scarlatti, Alessandro (compositore) - 18, 26
- Schuster, Joseph (compositore) - 2
- Senesino (Tenducci, Giusto Fernando detto il) (cantante) - 38
- Sermoneta (duca di) - 40
- Sertor, Gaetano (librettista) - 41
- Siface (Grossi, Giovanni Francesco detto) (cantante) - 38

- Somis, Giovanni Battista (compositore) - 24
- Spinelli (cardinale) - 22
- Stabinger, Mahias (compositore) - 13
- Stagi (scenografi) - 58
- Stamitz, Johann (compositore) - 24
- Stampiglia, Silvio (librettista) - 38
- Sterkel, Johann Franz Xaver (compositore) - 2
- Strumenti musicali:
  'cembalo a martelli' - 28
  Glasharmonica - 21 bis
  tibia - 12 bis
  violino
- Tarducci, Filippo (librettista) - 50
- Tartini, Giuseppe (compositore) - 24, 44
  - Trattato di musica - 44
- Teatro Alibert (Roma) - 3, 30, 31, 34, 39, 47, 49
- Teatro Argentina (Roma) - 29, 30, 31, 32, 33, 39, 50
- Teatro Carignano di Torino - 42
- Teatro Delle Dame → Alibert
- Teatro di Tordinona - 25, 35
- Teatro Reale di Parma - 36
- Teatro S. Carlo di Napoli - 51
- Teatro del Verzaro di Perugia - 58
- Tenducci, Giusto Ferdinando (cantante) - 41
- Terziari, Pietro (compositore) - 22
  - Messa a 6 voci - 22
- Tesei, Valerio (compositore BO) - 6, 17
- Tesi, Vittoria (cantante) - 38
- Thiéme Frédéric (teorico) - 19
- Traetta, Tommaso (compositore) - 38, 41
  - Ifigenia in Tauride - 38
- Valentini, Pierfrancesco (compositore) - 6
- Vallotti, Francesco Antonio (compositore) - 18
- Venini, Francesco (teorico) - 44
- Verazi (librettista) - 41
- Veroli, Giacomo (cantante) - 41
- Viganò, Onorato (ballerino) - 32, 39
- Vignali, Gabriele (compositore BO) - 17
- Vinci, Leonardo (compositore) - 4, 9, 18, 24, 38
- Vitali, Pietro (incisore) - 18
- Volpi, Leonardo (oratore BO) - 17
- Vossio, Isacco (poeta e teorico) - 44
- Zanolini, Carlo (compositore BO) - 6, 17
- Zanotti, Callisto (compositore BO) - 17
- Zanotti, Gianandrea - 6
- Zatta, Antonio (editore) - 2, 13, 15, 48.
- Zeno, Apostolo (letterato) - 9, 38, 50
- Zingarelli, Nicola (compositore) - 43
  - Confitebor - 43
- Zuccari, Carlo (compositore) - 18

RIVISITANDO LA "BIBLIOTHÈQUE ITALIQUE"

Esperienze e proposte di ricerca sui periodici settecenteschi

Questa esposizione del disegno, delle tematiche e dei risultati del lavoro dedicato alla "Bibliothèque Italique", al periodico ed al mondo dei suoi fondatori e collaboratori - lavoro che ha visto le sue prime pubblicazioni nel 1969 e che continua tuttora - ha una premessa doverosa cui adempio con animo lieto e riconoscente: intendo ricordare che la proposta che è all'inizio di tutto questo filone di studi miei risale al professor Arnaldo Pizzorusso, mio maestro. A lui è stato perciò dedicato il secondo dei due libri che riguardano la "Bibliothèque Italique".

Ma sia chiarito anzitutto quale è il significato del sottotitolo che ho voluto dare a questo volume, ossia Cultura 'italianisante' e giornalismo letterario: La "Bibliothèque Italique" si colloca in quel filone del giornalismo letterario settecentesco che, facendo conoscere una letteratura straniera, si poneva un compito di mediazione culturale. I redattori della "Bibliothèque Italique" si sono trovati in una situazione favorevole per svolgere tale compito: tra loro soprattutto Louis Bourguet, per il fatto di essere di origine réfugiée e strettamente legato all'Italia per ragioni molteplici anche durante il periodo della "Bibliothèque Italique", dal 1728 al 1734. La situazione delle fonti è tale, in Svizzera soprattutto, ma anche in Italia e in Francia che si è potuta seguire l'elaborazione di numerosi contributi, dal primo suggerimento di occuparsi di una determinata opera fino all'extrait stampato. E alla fine della Conclusione si è scritto: "Noi speriamo con questa ricostruzione della storia di un periodico elvetico dedicato alla cultura italiana di aver contribuito ad una futura ed auspicata storia comparata del giornalismo e della critica letteraria del primo Settecento, parte indispensabile di una delle 'zone culturali' che maggiormente interessano un gruppo di studiosi di questi anni: il Preilluminismo" (*).

Nel caso di questo periodico franco-elvetico-italiano è stato trovato il patrocinio in differenti istituzioni, biblioteche, archivi privati e pubblici, specificamente nell'area dell'Università e Scuola Normale Superiore di Pisa, di tutto il Veneto, Bologna, Torino, Firenze, Roma, doviziosa di materiale nella sede della biblioteca della Compagnia di Gesù. Per la Confederazione Elvetica e per il suo nucleo francofono e per quello alemannico la ricerca ha comportato studi in tutti i centri: Ginevra, Neuchâtel, Losanna, da una parte, Berna, Zurigo, Basilea dall'altra, ma anche, per esempio, Lugano. Chi attenda ai temi per i quali ci siamo qui riuniti non sottovaluterà l'importanza delle biblioteche conservate dai pastori protestanti e valdesi.

Sicché, tanta ricchezza di manoscritti e di fonti edite fa derivare tutta una serie di contributi, per così dire, satelliti che continuano tuttora e che sono stati resi concreti con la partecipazione - la più recente prima di questo convegno - al secondo supplemento del Dictionnaire des Journaux, che il professor Jean Sgard ed il suo gruppo hanno curato. Il gruppo di lavoro guidato da Jean Sgard ha sede nell'Università di Grenoble, e si trova collegato specificamente con Parigi e con Ginevra, dove si trova il gruppo di lavoro che fa capo al professor Jean-Daniel Candaux. Secondo i programmi de-

gli organizzatori e fondatori franco-elvetici di questi studi si sarebbe dovuto procedere all'analisi quantitativa della "Bibliothèque Italique": è tuttora uno dei contributi satelliti che non è stato intrapreso. A questo proposito va detto che la sperimentazione di sistemi differenziati potrebbe portare ad una molteplicità di risultati, se non addirittura esaurire il pur complesso lavoro di quantificazione dei dati, reso più che mai arduo dal fatto che siamo in periodo di stampa di frequente anonima. Ciò malgrado, catalografia ed informatica con i relativi sviluppi impongono scelte o tendono a diminuire le alternative dei sistemi computazionali: penso molto precisamente al contenuto del saggio di Michel Couturier che ha per titolo Informatica e storia. Riflessioni e prospettive, che si trova proprio nel primo numero di "Intersezioni", del 1981.

Più in generale, nella discussione sull'impianto metodologico intervie ne d'autorità lo studio del rapporto tra linguaggio e scienza, agevolato dalle iniziative prese sempre più numerose dai Musei della scienza con i loro storici.

Ora, allo studioso del Settecento sono noti "journaux littéraires" in lingua francese quali la "Bibliothèque française", la "Bibliothèque anglaise", la "Bibliothèque germanique". La proposta di Slatkine Reprints di Ginevra li ha resi, per così dire, alla portata delle nostre biblioteche di Facoltà o di Dipartimento. Questi periodici dedicati alla cultura di un paese sono la testimonianza di un interesse vivissimo nell'erudizione per la produzione letteraria e scientifica dei singoli paesi europei. Essi costituiscono un grande sforzo per promuovere uno scambio d'informazioni e un'opera di divulgazione culturale. In questi "sforzi" e in questi "scambi" si riconoscono i progressi delle ricerche in campo europeo per le discipline cui si è accennato prima. Ad essi si ricollegano ugualmente gli interessi geografici ed etnografici nonché gli interessi storici. Del nascente "pre"-storicismo (v. F. Meinecke), di un nuovo genere di sensibilità è data testimonianza anche nei volumi di geografia, di storia, di viaggi, da de Brosses a Winckelmann, ai Verri che vanno a Parigi e a Londra, nel mentre Diderot, del quale stanno per iniziare le celebrazioni, domina il secolo. Sia permesso a me che provengo da una disciplina filologico-letteraria di sottolineare l'esigenza di collocare il lavoro del quale stiamo discutendo saldamente nel contesto più vasto della storia della cultura e delle istituzioni culturali, ed anche di non disgiungerlo dalla storia politica.

Ma vogliamo essere consci del rinvigorito interesse contemporaneo per la Storia delle Religioni e per la storia delle riforme religiose, del diritto canonico e, per converso, della laicità e della laicizzazione della morale (1). A proposito delle religioni, mi riferisco agli studi sugli insediamenti e gli influssi delle grandi correnti: il tema dei Gesuiti, che cito per primo, non è mai esaurito (e in questa sorta di coordinamento tra le varie iniziative sparse che cerco con fatica di attuare, va a collegarsi un programma in corso di elaborazione che, per via della codificazione richiesta dal Ministero della Pubblica Istruzione corre provvisoriamente sotto il titolo di EUROSARDI, di cui sarà alla fine fatto cenno con schema annesso). C'è d'altra parte il tema dei Jansénistes. Ma siamo in molti ad essere attratti attualmente per la convergenza di fattori diversi dal tema delle minoranze religiose: mi riferi-

sco agli studi sugli insediamenti ed attività dei nostri paesi degli Israeliti e di numerose minoranze religiose, tra le quali i Valdesi, che si collegano alla storia dei Réfugiés ed alla Littérature du Réfuge. Dal sud della Francia questi protestanti hanno rayonné verso direzioni che si cerca oggi di rintracciare minuziosamente al di fuori della Francia medesima: oltre a studiosi singoli quali Edgar Mass che si è occupato di François-Denis Camusat nel quadro della censura del Preilluminismo, penso alle ragioni particolarmente interessate quali Hessen, in cui è considerevole l'attività di un nutrito gruppo di studio che ha, intanto, espresso, un museo, una rivista, delle proposte di lavoro per le celebrazioni dell'anno prossimo in Germania Federale e del 1986 in Italia, anche attraverso il recupero di testimonianze di réfugiés nei periodici, e mediante fonti svariate di documentazione versata o negli archivi di Berlino ovest e negli archivi di Marburg, sempre per quello che riguarda la Germania federale. Il nome del museo cui mi riferisco è Deutsches Hugenotten Museum in Bad Karlshafen, nel mentre si segnalano gli studi di parte e formazione protestante su Ugonotti e Valdesi condotti da Jochen Desel. Per tutta la Repubblica Federale di Germania, la direzione dei lavori di ricerca e di coordinamento è attualmente condotta dal prof. von Thadden in Göttingen. Alcune di queste attività convergono nel Centro di studi settecenteschi di Wolfenbüttel, anche condotti, per la sezione dei periodici e della storia dell'estetica, sulla base dei mai citati abbastanza studi di Hans Mattauch, tra i quali il noto Die literarische Kritik der frühen französischen Zeitschriften (1665-1748) (2).

Scaturisce allora una proposta che viene ad interrompere questa panoramica sull'importanza e sugli orizzonti delle problematiche da trattare: giacché la letteratura del Réfuge, in più di un caso diffusa per mezzo del periodico, tende attualmente a divenire una parte definita e limitata della Grande Letteratura; cogliamo dunque questa istantanea e colleghiamoci, come abbiamo fatto per Francia e Confederazione elvetica dove lo stato dei lavori è più avanzato, con Bad Karlshafen e con Göttingen (3). Senza spostare l'equilibrio dei nostri punti di riferimento che sta per parecchi di noi direttamente o indirettamente nel concetto e nel centro geografico della Helvetia mediatrix (4) intendiamo tuttavia dare ai nostri lavori un'impronta collegandoci maggiormente con i belgi francofoni (per l'emigrazione vallone) e con gli stessi Paesi Bassi, che accolsero una cospicua immigrazione di réfugiés: si ritorna fatalmente alla personalità non del tutto chiarita nella sua importanza di François-Denis Camusat. Infine penso ai nuclei originariamente francesi insediati oggi nell'Università di La Rochelle negli Stati Uniti.

C'è, inoltre, da tener conto delle conoscenze che ci è dato acquisire sul fronte della storia della Massoneria: grazie all'opus di Carlo Francovich abbiamo ormai i fondamentali dati acquisiti, arricchiti inoltre dalle ricerche del collega Mola, mentre opere a carattere regionale quali quelle del collega Del Piano conoscono minore diffusione al di fuori della Sardegna. Migliore conoscenza meritano ugualmente i lavori del collega Vercruysse, della Vrije Universiteit Brussel. Essendosi del resto da poco tenuto un congresso a Firenze sulla materia, si è riscontrato, tra l'altro, che teniamo conto delle opere e delle metodologie che a molti di noi comparatisti vengono dalla Francia medesima.

Poi, specificamente meglio di me, il Prof. Sgard constata il rayonnement degli studi di Marianne Couperus; qui ricordo solo il suo studio su "Le Glaneur historique", compiuto sulla base di complesse indagini su un periodico del Preilluminismo o Aurore des Lumières, pubblicato dal 1731 al 1733. Molte di queste conoscenze saranno allargate ed aggiornate il prossimo mese in occasione del congresso di Bruxelles. Pubblicato nel 1971, questo lavoro è stato anche coraggioso, tenuto conto del dato che l'esperienza di Jean Sgard per il "Pour et Contre" è del 1969 e perché costituisce una base di studio, insieme con il libro citato di Hans Mattauch, per quel grosso problema che è tuttora la "Bibliothèque Française".

Muovendoci in questo campo dei periodici settecenteschi, stranieri ed italiani, dovremo tener conto:

1) degli sviluppi e dei risultati acquisiti dai gruppi di lavoro relativi ai viaggi, specificamente dal Centro Universitario di Ricerche sul "Viaggio in Italia" (CIRVI) di stanza a Moncalieri. E' stato bene che Giorgio Zampa abbia parlato di questi progetti ed iniziative ne "Il Giornale Nuovo" (5). Opera originale ed individuale è a questo proposito l'opera di un viaggiatore novecentesco, Mario Praz in Il mondo che ho visto (6).

2) Dei gruppi di lavoro che, con differente metodologia e scopo, si muovono nell'ambito delle pubblicazioni dei carteggi, la cui importanza si scopre essere enorme proprio lavorando ai periodici: sono un poco lo specchio della vita di una redazione, indagano direttamente, proprio come in uno spechio, sulle personalità dei singoli poligrafi. Specificamente in periodi in cui la censura è determinante per la sopravvivenza di un periodico, per la sua diffusione, le corrispondenze rivelano, in qualche caso esaurientemente (7), quanto l'articolo, che è spesso anonimo, come si sa, non può rivelare o comunque cela (v. Scipione Maffei, il "Giornale de' Letterati", solo per un esempio a tutti noto; è un poco meno noto, per contro, nelle sue relazioni con corrispondenti all'estero quali Louis Bourguet) (8). Anche per un periodico che di problema di anonimato e di censura non ne ha avuto di simili a quelli settecenteschi, per il periodico dell'epoca contemporanea dal titolo "Commerce", il professor Giovanni Macchia ci ha raccomandato l'importanza di questo tipo di indagine.

3) Per questo terzo punto i filologi ed i semiologi sono chiamati a dare il loro contributo, giacché si pone costantemente il tema della metafora, tanto nell'analisi del linguaggio, che chiameremo, per brevità, scientifico, quanto per il linguaggio letterario. In questa disamina, sarà necessario stabilire il tasso di metafora mediante una campionatura di testi, i loro referenti, e, per tal modo, cercare di interpretare il significato di testi che, va detto, spesso scoraggiano l'esegeta per l'insicurezza del significato, del messaggio, persino del destinatario che, autenticamente e storicamente, va attribuito a questo o quell'articolo. In siffatto tipo di articolo ridondano anche i richiami al mito, raggiungono i confini con le leggende (9), più avanti rispetto agli anni del Preilluminismo, allorché Hans Joachim Winckelmann renderà più percorribile, per così dire, lo spazio tra diverse latitudini, tra Europa del Nord ed Europa del Sud, nel momento della riscoperta del mito greco e latino, attraverso la vicenda di Ercolano, che tanta influenza, come si sa anche da Roger Caillois autore anche di Le Fleuve Alphée, avrà sul linguag-

gio. E ancora, queste difficoltà, almeno nel caso del periodico in lingua francese del primo Settecento, è in certi casi complicato dalla Lingua cosiddetta dei réfugiés, che di per sé costituisce un certo ostacolo per lo studioso.

4) Con le corrispondenze si studieranno le vite delle stamperie, come è evidente. C'è una testimonianza non ugualmente ovvia, e scaturita da un riferimento preciso: nel caso dell'Italia del nord-est, che poi è la regione che con il Piemonte e con la Toscana ha più a lungo e per varie ragioni occupato la mia attenzione di studiosa, si riscontrano casi di stampatori che provengono da famiglie della borghesia imprenditoriale veneta. Tale è il caso dei non da tutti conosciuti Remondini, che è stata presentata da Mario Infelise. Ma l'"état de la recherche" di questo campo fa registrare la novità più recente che realizza una pregevole intuizione di Giulietta Pejrone Chiabotti e che ha per titolo Fortunato Bartolomeo De Felice, editore illuminista (1723-1789) (10). Storiografia ed iconografia sono qui felicemente alleate. Regione per regione, sono in via di elaborazione imprese consimili, anche se in questo caso dominano elementi di internazionalità per lingua (italiano-francese), preparazione e cultura.

5) Gli studi sulle Accademie, le istituzioni settecentesche, attirano pure largamente lo studioso contemporaneo, che è ora proclive, come dicevo, allo studio delle corrispondenze, dei diari dei corrispondenti, delle accademie e dei segretari perpétuels o meno delle medesime. Un ragguardevole contributo in questo senso, e sempre con elementi dominanti di internazionalità, è venuto dai professori Laetitia Boehm ed Ezio Raimondi che hanno curato il volume Università, Accademie e Società scientifiche in Italia e in Germania dal Cinquecento ai giorni nostri (11). Nella sua complessità, il materiale relativo alla storia delle istituzioni non è, o non è adeguatamente collegato con le differenti iniziative, e nemmeno con questa nostra Società: penso al contributo che ci potrà venire quando la "Aedes Muratoriana" in Modena e una branca di questa Società metteranno a disposizione reciprocamente materiali e talenti.

Il caso di studiosi che abbiano fuso esperienze culturali nei due paesi europei parzialmente francofoni, cioè la Svizzera ed il Belgio, può rivestire un interesse notevole: ricordo qui soltanto l'opera del ginevrino Charles Bonnet segretario della così chiamata Académie Thérésienne di Bruxelles.

Tali possono dunque essere le coordinate di lavoro essenziali per procedere verso l'attuazione del programma che fissiamo oggi noi insieme, storici, esperti dell'economia e della politica e della storia della scienza, filologi romanzi e germanici, francesisti e storici dell'arte oltre, beninteso, agli studiosi della storia delle religioni, etc.. In questo programma che fin dall'inizio presenta un carattere pluridisciplinare si profila per noi che oggi aderiamo all'iniziativa degli organizzatori uno sviluppo della storia e della cultura di questo continente, con i riflessi del Nuovo Continente e su tutto il mondo ibero-americano (12).

Proprio in nome della concretezza dei risultati che sono in via di acquisizione, sia ricordato alla chiusura di questo frammentario e provvisorio "état de la recherche" il risultato parzialmente già acquisito dal gruppo di ispanisti che hanno pubblicato da poche settimane il primo volume di un'opera che, da una parte per la storia dei Gesuiti, dall'altra per la nostra gra-

vitazione intorno al bacino mediterraneo, entra perfettamente in questo nostro dialogo: è il Catalogo degli antichi fondi spagnoli della Biblioteca Universitaria di Cagliari. Secondo il progetto iniziale, di cui si è debitrici alla collega Ledda, sarà coperto con i due seguenti volumi tutto il periodo della dominazione spagnola in Italia e preparato un quadro adeguato alla storia della cultura perchè si possa studiare il periodo della lingua francese in Italia, quando diventa dominante, come nel resto dell'Europa, così anche in alcune regioni d'Italia. Quanto alla metodologia che questo gruppo ha sperimentato, segnalo che è quella francese.

D'altra parte, un altro gruppo di lavoro interuniversitario e interdisciplinare da me guidato ha per titolo Libri e periodici in Sardegna - Secoli XVIII e XIX (13). Detto programma viene qui di seguito riportato.

PROGETTO
LIBRI E PERIODICI STRANIERI IN SARDEGNA - SECOLI XVIII e XIX

A) Scopi della ricerca
1) Contributo agli studi europei sulla diffusione della stampa, circolazione di idee nell'Europa dagli esordi dell'Illuminismo fino alla vigilia dell'età contemporanea
(scuola C.N.R.S. die Grenoble III
proff. J. Sgard, M. Gilot et équipe grenobloise/suisse/brucelloise, etc.)
2) Verificare concretamente il grado di isolamento oppure invece di inserimento della SARDEGNA in un contesto Europeo

B) Oggetto della ricerca
1) Censimento della presenza (e ricostruzione da varie fonti di una presenza passata, distrutta per varie ragioni) di LIBRI e PERIODICI DI LINGUA FRANCESE, INGLESE E TEDESCA nelle biblioteche pubbliche e private dell'isola dalla pace di Utrecht fino all'età post-Risorgimentale
2) Ricerche sulle vie di diffusione, canali, modalità di entrata, ostacoli (censura, tariffe doganali, etc.) mediatori, centri di comunicazione, corrispondenti, abbonati (chi?, ceto, orientamento culturale, politico, ecc.)

Motivazione della delimitazione cronologica:

inizio:
fine dominio Spagnolo/ successivo brevissimo dominio austriaco/ inizio legame Sabaudo

percio: logico aggancio con ricerca già compiuta da gruppo Ispanista

fine:
o prima guerra mondiale (inserimento nell'esperienza nazionale)
o fine secolo (v. Storia del giornalismo in Italia)

3) Quali libri, quali periodici
Delimitazione rispetto a una o due sole discipline sarebbe
- antieconomico (il problema del censimento va risolto globalmente
- scientificamente poco convincente perchè differenti discipline prevalgono in differenti periodi nei rapporti culturali dell'Italia con gli altri paesi europei

Conclusione: nessuna esclusione a priori

A prima approssimazione, oltre ai LIBRI PIU' RIVISTE di cultura generale e letteraria dovrebbero entrare sicuramente testi e documenti di:
- Filosofia
- Storia
- Politica
- Diritto

v. l'enorme importanza periodica dal 1848 in poi

- Economia — v. la diffusione dei fisiocrati, degli economisti classici dei socialisti dell''800, etc.

aree aperte ed eventuali:
- Scienze
- Medicina

Nota in proposito: tenuto conto dell'importanza, per la cultura generale nell'Illuminismo e nel positivismo, delle due discipline, converrebbe includerle nel lavoro.

Il progetto verrebbe pure ad integrare numerosi studi in corso, anche sotto la direzione dell'A. della proposta, dedicati all'immagine dei principali paesi europei nella cultura e società Sarde.

In particolare, verrebbero chiariti i rapporti della Società Sarda con il movimento dell'Illuminismo, col giacobinismo, con il Romanticismo, con l'Economia classica, con il Liberalismo politico e con il pensiero costituzionalista e con il Positivismo.

L'inclusione del periodo post-1848 è particolarmente importante, in vista dell'evoluzione politica del Piemonte e del regime di libertà di stampa.

METODO / PROCEDERE
ORGANIZZAZIONE

1) - Censimento in loco

Ricerche archivistiche in Sardegna, a Torino, Parigi, Marseille, Bruxelles, Londra, Göttingen, Vienna, Frankfurt/M., Marburg, Basilea, Ginevra, L'Aja, Marbach.

- Analisi statistica e studi di tipo filologico-storico

2) Istituzioni e discipline da cointeressare

- Coordinamento con l'Università di Sassari (collega L. CODA)

In un secondo tempo, per precise tematiche, appaiono consigliati anche contatti con progetti di taglio comparatistico extra-italiani.

- Converrà cointeressare, fra l'altro:

  - storici
  - storici del pensiero economico
  - storici del diritto
  - storici della filosofia
  - storici dell'arte

3) Finanziamento

Università;
Regione Sarda;
contributi privati

4) Pubblicazione dei risultati principali

Francesca Bianca CRUCITTI ULLRICH

N O T E

(*) F.B. CRUCITTI ULLRICH, La Bibliothèque Italique. Cultura 'italianisante' e giornalismo letterario, Milano - Napoli, ed. Ricciardi, 1974). Siano date per conosciute le opere classiche e le bibliografie essenziali. La "Rivista storica italiana" è ugualmente centro di riferimento costante.

(1) HERVÉ HASQUIN (Direction. scientifique), Histoire de la laïcité principalement en Belgique et en France, Bruxelles 1979. Sono unicamente segnalati taluni contributi più originali tra quelli recenti.

(2) München 1968.
Non solo per l'opera più recente nello stesso campo del Mattauch si consulti EDOARDO TORTAROLO, La storiografia tedesca e la stampa periodica settecentesca, in "Studi storici", 1984, 2, pp. 333-342. Cfr. inoltre la mostra ed il catalogo degli Emigranti tedeschi in Francia ed emigranti francesi in Germania, per la direzione scientifica di KLAUS VOIGT.

(3) R. von THADDEN / M. MAGDELAINE, Die Hugenotten. 1685-1985, München - Paris 1985.

(4) Oltre ai lavori ben conosciuti di JEAN-DANIEL CANDAUX, siano ricordati quelli di ENRICO STRAUB e di WALTER KURMANN.

(5) GIORGIO ZAMPA, L'Italia in uno specchio in "Il Giornale nuovo", 19 gennaio 1983.

(6) M. PRAZ, Il Mondo che ho visto, Milano 1982.

(7) Italia e Svizzera sono esemplarmente presenti come anche Inghilterra e Belgio nelle opere dedicate da RENATO GIUSEPPE MAZZOLINI al Fontana, allo Haller, a Needham, a Bonnet. Cfr. in particolare il Carteggio di Felice Fontana con Leopoldo Marc'Antonio Caldani (1758-1794) a cura di RENATO G. MAZZOLINI, GIUSEPPE ONGARO, Trento 1980.

(8) F.B. CRUCITTI ULLRICH, Scipione Maffei e la sua corrispondenza inedita con Louis Bourguet, Venezia 1969.

(9) Ci si potrebbe soffermare sui nessi tra quanto sopra scritto e quanto testé esposto da MARCO CUAZ.

(10) I rapporti con l'Italia di una grande impresa editoriale svizzera a cura di GIULIETTA PEJRONE CHIABOTTI in Fortunato Bartolomeo De Felice, editore illuminista (1723-1789). Una mostra da Yverdon a Milano a cura di AA.VV., Milano aprile 1983, pp. 37-65.

(11) Università, Accademie e Società scientifiche in Italia e in Germania dal

Cinquecento al Settecento a cura di LAETITIA BOEHM e EZIO RAIMONDI, Bologna 1981.

(12) E' sorta in Portogallo la Società dei settecentisti portoghesi.

(13) Catalogo degli antichi fondi spagnoli della Biblioteca Universitaria di Cagliari, a cura di GIUSEPPINA LEDDA e AA.VV., Pisa, Ed. GIARDINI (di prossima pubblicazione). Giunge notizia al momento della consegna di questo elaborato per le stampe della pubblicazione del catalogo dei periodici piemontesi a cura della Regione Piemonte.

I PERIODICI E LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA TEDESCA NEL SETTECENTO IN ITALIA

Si è soliti datare l'inizio della ricezione della cultura tedesca in Italia soprattutto a partire dalla seconda metà del '700. Dopo la prima traduzione della Primavera di Ewald von Kleist a opera di Giampietro Tagliazucchi, nipote di Gerolamo e poeta del re di Prussia, apparsa a Postdam nel 1755 accompagnata da una prefazione sulla situazione letteraria tedesca, si moltiplicarono negli anni seguenti le versioni, soprattutto di opere di Gessner, Klopstock, Haller. Negli stessi anni iniziarono ad apparire le prime presentazioni italiane della situazione letteraria tedesca: nella "Nuova raccolta di opuscoli scientifici e filologici" di Venezia apparve nel 1774 il Saggio sopra la letteratura alemanna di Giovan Battista Corniani; nel 1779 l'Idea della poesia alemanna del Bertola, poi ampliata nell'Idea della bella letteratura alemanna del 1784; nel 1790-91 la Prusse Littéraire sous Frédrérich II di Carlo Denina e nel 1795 la Lettera sulla letteratura di Vienna dell'Andres. Un confronto istruttivo per comprendere questa progressiva diffusione della letteratura tedesca in Italia dopo il 1760 lo si può trarre dalle diverse edizioni del Discorso sopra le vicende della letteratura del Denina: mentre nel 1763 la incipiente letteratura tedesca era considerata tutta sotto l'influsso della Francia e dell'Inghilterra, nell'ultima edizione berlinese del 1784 l'autore avvertiva che la letteratura tedesca non aveva più nulla da temere dalla imitazione, ma semmai dalla soverchia smania di originalità.

Questa diffusione della letteratura tedesca in Italia dovette essere di una certa ampiezza e rapidità, se più volte troviamo, alcuni decenni dopo, giudizi negativi sull'imperante moda dell'imitazione dei poeti tedeschi o inglesi. Scriveva ad esempio il 3 giugno 1780 Vincenzo Monti al Vannetti: "Sono d'accordo con voi e con Bettinelli che la maggior parte dei nostri poeti, sedotta dalla novità transalpina, è insoffribile; v'accordo ancora che gli esemplari tedeschi, inglesi, francesi sono la fonte di tanta corruttela. Ma bisogna che anche voi mi accordiate che il gregge di questi nostri poeti intedescati, infranciosati è un gregge di talenti mediocri e puerili... Il morbo adunque da cui l'Italia è inondata è colpa dei nostri poeti, e non dei tedeschi".

Qualche anno più tardi, nel "Mercurio d'Italia storico-politico-letterario" del 1796, un ampio articolo "Sul teatro tedesco" ci offre uno squarcio ancora più ampio sulla diffusione di un repertorio teatrale germanico nei teatri veneziani, diffusione giudicata dall'articolista (che pure offre una vasta panoramica dello sviluppo storico del teatro tedesco) perniciosa in quanto, per rispondere a pure esigenze di cassetta, ha "esiliato da noi il gusto della buona commedia di Goldoni e di Albergati". Rispetto a questo gusto, fatto di moderazione e buon senso, espresso in un linguaggio vivo e naturale, il teatro tedesco appare invece all'articolista improntato in ogni suo aspetto alla esagerazione, a una confusione di generi teatrali diversi, che invade con diatribe tragiche fuori posto il mondo gaio della commedia. Dato il valore di testimonianza di questo articolo, vale la pena riportarne le conclusioni:

"Ecco in generale il carattere de' poeti drammatici tedeschi. Volendo colpire l'immaginazione, si permettono ogni situazione a ciò atta, senza badare se possa rivoltare più che toccare. Così bene spesso ispirano più orrore e disgusto che terrore e pietà. Spingono essi adunque tropp'oltre la cosa, e le danno tinte atroci, anzi che forti.

Gli spettatori ignoranti, che si sentono il brivido nelle ossa, battono le mani. Non possono essi essere giudici della decenza conveniente al teatro. Molto meno possono esserlo della inconvenienza delle belle massime morali, di cui con profusione i poeti tedeschi fanno getto ne' loro componimenti. Non comprendono essi che lo spirito deve tacere, e lasciar parlare il cuore; e che vi sono delle bellezze, le quali diventano difetti se sono fuor di posto. E' un sofisma assurdo il dire che tutto ciò che piace sia bello. Il vero bello è quello che regge all'esame, che cagiona un piacere autentico dalla ragione, capace di accrescimento a mano a mano che la riflessione vi si aggiunge. Scrittori di teatro! Gli applausi d'una piena platea non vi seducano; né v'irritino i giudizi de' pochi che si ridono degli stupidi applausi d'una platea non ancora ben istrutta de buoni principi: essa vi mortifica nell'atto che crede onorarvi.

I Tedeschi hanno costumi che s'avvicinano assai alla natura e alla semplicità antica: hanno un patetico più vero di quello de' Francesi. Ma essi fanno languire l'azione particolarizzando con troppa minutezza. Quindi non è maraviglia se riescono deboli que' medesimi che tante volte mettono in convulsione.

Gli spiriti mediocri, che non hanno immaginazione, si gettano al saccheggio del teatro tedesco, credendo di arricchirsi. I ladrocini di questo genere non sono facili quanto si pensa. Converrebbe avere del genio per rifondere questi materiali forestieri in un impasto nazionale. Mancando, si creano de' mostri. Fortuna che in Italia non si pagano che mezzo paolo.

Sarebbe però errato, per comprendere questo polemico giudizio dell'articolista sul teatro tedesco, pensare alle opere di Lessing - di cui la sola Miss Sara Sampson era stata tradotta dalla Caminer Turra - o di altri autori significativi della scena letteraria tedesca del tempo. Se proviamo infatti a sfogliare le raccolte de Il teatro moderno applaudito, ossia raccolta di tragedie, commedie, drammi e farse, etc., rappresentate nei teatri di Venezia, vedremo che le polemiche dell'articolista del "Mercurio" sono per lo più suscitate da opere generalmente anonime e pressochè sconosciute e dimenticate. A parte Il pittore naturalista del barone Otto von Gemmingen, giudicata positi-

vamente dallo stesso articolista, la quale dovette costituire un indubbio successo vista anche la successiva traduzione di un'altra commedia di carattere dello stesso autore, dal titolo Sei piatti e nulla più, ritroviamo negli anni tra il 1795 e il 1800 i seguenti titoli: Chi usurpa l'altrui perde anche il proprio. Commedia di carattere tedesca d'incerto autore; La ingiusta predilezione dei padri. Dramma tratto dal tedesco; Il generale prigioniero di guerra. Commedia tradotta dal tedesco; Il conte di Waltron. Commedia del sig. Maller tradotta dal tedesco; Federico e Carlotta, ossia il figlio assassino per la madre; (Il cugino di Lisbona). Dramma tradotto dal tedesco; compaiono inoltre una traduzione della Minna von Barnhelm sotto il titolo Irene e Federico, e il Figlio riconoscente di Engel, già tradotto dalla Caminer Turra.

Lo scarso significato dei titoli tradotti, se ci aiuta a comprendere le ragioni di una polemica verso la moda del teatro tedesco in Italia che andava diffondendosi verso la fine del secolo, non può non confermare quella 'sfasatura' che, almeno a prima vista, lo studioso odierno percepisce confrontando il molteplice sviluppo della letteratura tedesca del secondo Settecento e quel poco che la cultura italiana del tempo allora ne percepì: il Bertola, che predilige Gessner ma guarda con diffidenza al Götz von Berlichingen, o il Denina, che dedica quasi un intero tomo della Prusse litteraire a se stesso e solo poche pagine, affrettate quanto insignificanti, a Lessing, sono, su piani diversi, gli esempi più evidenti di tale sfasatura. Ora è vero che essa non riguarda solo le relazioni tra letteratura tedesca e letteratura italiana nel '700: a parte il Werther, Gessner e il Messias di Klopstock rappresentarono le opere della letteratura tedesca settecentesca più conosciute e amate non solo in Italia, ma in tutta Europa; ed ancora in Mdme de Staël ritroviamo uniti in un fascio solo Klopstock, Gessner, Bürger, Goethe, Schiller e i romantici, nel tentativo di considerare in blocco 'romantica' la letteratura tedesca e di definire le caratteristiche peculiari dell'anima germanica o di un'anima genericamente "boreale". D'altronde non si può dimenticare che le relazioni tra letteratura tedesca e letteratura italiana in genere non si svilupparono direttamente, ma per lo più attraverso la mediazione francese: gran parte dei traduttori italiani non traduceva dall'originale, ma da versioni francesi, così come il Progrès des Allemands dans les Sciences, les Belles-Lettres et les Arts, particulièrment dans la Poesie, l'Eloquence et le Theatre, del marchese di Bielefeld (1767), o l'Idée de la poesie allemande del Dorat (1768), costituivano le principali fonti di informazioni sulla contemporanea letteratura tedesca a disposizione del lettore italiano (riguardo la diffusione del teatro tedesco in Italia, un'analoga funzione svolgevano le raccolte Théâtre allemand, in 4 voll. dal 1772 al 1785, e Nouveau Théâtre allemand, in 12 voll. a partire dal 1782). Sotto questo aspetto, la diffusione della letteratura tedesca in Italia nella seconda metà del '700 non può che considerarsi come una conseguenza di quella diffusione della cultura e del gusto francese allora predominante, che è stata più volte oggetto di studio.

Il problema che è ora da porsi è se una nuova fase di ricerca,che, "accantonati i vecchi criteri puramente eruditi e letterari", indaghi pazientemente e in profondità le "vie sinuose e molteplici" della penetrazione della letteratura e della cultura tedesca in Italia nel '700, non possa anche in questo caso svelare un panorama più suggestivo e variegato da quello finora

a nostra disposizione, il quale vede nella ricezione di Gessner il momento culminante (abbiamo riutilizzato in altro contesto quanto affermato da Paolo Casini, Introduzione all'illuminismo, Bari 1973, p. 497). Riguardo a ciò, si deve innanzitutto notare un ritardo negli studi sull'argomento: al di là delle pagine del Natali nella sua storia della letteratura italiana del '700, e del sintetico, seppur pregevole, profilo del Santoli, studi più recenti sui rapporti tra letteratura tedesca e letteratura italiana - e non solo per quanto riguarda il '700 - non se ne segnalano (unica eccezione un discutibile, quanto a completezza, repertorio bibliografico di G.C. Morello, Letterati e letteratura tedesca nei giornali veneziani del '700, Padova 1980). Gli studi su questo tema sono proliferati alla fine del secolo scorso e all'inizio del nostro, ma sono stati poi pressochè abbandonati. Sicchè oggi, in assenza di studi specifici sul tema, stimoli ad una ripresa della ricerca sull'argomento possono provenire assai più dagli studi di Venturi, di Berengo, di Folena, di Ricuperati (pensiamo soprattutto alla sua analisi della formazione del pensiero di Giannone a Vienna e dell'influsso su esso esercitato dagli "Acta eruditorum"). Al di là comunque dei motivi casuali che possono aver determinato questa assenza di studi, v'è da chiedersi se essa non sia da ricondurre altresì a difficoltà più generali, e in particolare a quella - particolarmente acuta in un campo come questo - di stabilire una diversa saldatura tra un paziente e lento lavoro erudito e bibliografico-archivistico e nuove, più generali prospettive di ricerca. Non crediamo che uno studio rinnovato sulla penetrazione della letteratura tedesca nell'Italia settecentesca possa dir molto di più se non all'interno di un'analisi più generale sulla circolazione culturale europea, che tenga ad esempio conto della diversa e più variegata accezione del termine stesso di 'letterato' e 'letteratura", su cui ha, tra gli altri, di recente richiamato l'attenzione Folena (prefazione a L'Italiano in Europa, Torino 1983). Indubbiamente ciò contribuirebbe a comprendere meglio i criteri, che altrimenti appaiono solo arbitrari e insensati, con cui il Denina costruisce la sua Prusse littéraire, o l'impegno quasi eguale che la Caminer Turra dedica alla traduzione del Lessing o del Gessner e alla traduzione di un manuale berlinese di "Elementi di agricoltura fondati sui fatti e sul raziocinio, ad uso delle persone di campagna", e forse lo stesso prevalente interesse per certa poesia o letteratura didascalica o idillica.

In un quadro come questo, il discorso sui rapporti culturali tra Italia e Germania nel '700 potrebbe riproporsi sotto qualche nuova luce. C'è in primo luogo da riconsiderare che, se la letteratura tedesca iniziò a penetrare in Italia nel secondo Settecento, opere stampate in Germania in lingua latina già circolavano e rapporti culturali tra i due paesi esistevano già in precedenza: è nota la diffusione degli "Acta eruditorum" lipsiensi, sappiamo della grande fortuna, almeno nel Veneto, delle opere latine del Wolff. Un caso, in particolare, in questi rapporti di continuità tra primo e secondo Settecento ci sembra interessante ricordare: abbiamo già accennato alla notorietà anche in Italia del Messias di Klopstock, tradotto dal Zigno nel 1771 e nel 1782, già segnalato dal Gozzi alla sua comparsa, e di cui già nel 1747 aveva avuto notizia il Calepio tramite Bodmer, che aveva potuto leggere manoscritti i primi canti dei poemi. Di quella nuova concezione della poesia sostenuta da Bodmer e Breitinger il Messias apparve allora una realizzazione esem-

plare: eppure è noto il peso esercitato su quella concezione dal Della perfetta poesia italiana di Muratori, che appunto tramite Calepio il Bodmer aveva conosciuto. In un certo senso si reimportava come tedesco qualcosa che, almeno indirettamente, era stato stimolato dalla cultura italiana del primo Settecento. Se teniamo d'altronde presente quell'idea di 'repubblica letteraria' già viva in Muratori e Leibniz, che si propaga fino a Lessing e Klopstock, non potremmo fare a meno di pensare a un caso esemplare di 'mancato incontro' tra cultura italiana e cultura tedesca. E' stata più volte sottolineata la proficua politica verso gli illuministi lombardi realizzata dal giuseppinismo e da Kaunitz: in questo quadro, quali incontri tra cultura italiana e cultura tedesca si sarebbero potuti realizzare se si fosse costituita quella Accademia delle scienze proposta da Klopstock a Giuseppe II (progetto cui era interessato lo stesso Lessing)? Il progetto, come si sa, non ebbe seguito perché ritenuto troppo dispendioso, ma qualora fosse stato realizzato avrebbe sicuramente potuto costituire quel centro mancante nel dibattito tra i lumi italiani e l'Aufklärung tedesca, quale Parigi aveva invece fornito alla discussione tra il moto riformatore italiano e i philosophes francesi (l'importanza di questo dibattito, al di là dei suoi indubbi limiti, è stata richiamata da Franco Venturi in L'Italia fuori d'Italia, in Storia d'Italia, coordinata da R. Romano e G. Vivanti, vol. 3°, Dal primo settecento all'Unità, Torino 1973).

Ci sia permesso inoltre ricordare un'altra testimonianza, che fa sospettare l'esistenza di rapporti più vasti e diretti nelle relazioni culturali tra Italia e Germania nel '700: pensiamo cioè a quanto, in un testo esemplare come Di una riforma d'Italia (1767-1769), Carlantonio Pilati aveva affermato a proposito di una riorganizzazione dell'insegnamento delle belle lettere nelle università. Una tale riorganizzazione, a suo avviso, non avrebbe potuto aver luogo senza una massiccia immissione di cultura tedesca, e Pilati passava ad elencare "Bodmer, Breitinger, Baumgarten, Schlegel, Rammler, Moses, Lessing, Hagedorn, Klotz, Winkelmann, Riedel", i quali avrebbero messo in ombra un "oratore fratacchione" come il padre Segneri e tutti i suoi seguaci o imitatori (riportato in F. Venturi, Settecento riformatore, vol. II, Torino 1976, p. 318). Ricordiamo l'importanza dei viaggi in Germania per la formazione culturale di Pilati, che non aveva ad esempio mancato di citare Lessing nei suoi diari di viaggi ad ispiratore della sua visione dei rapporti tra Stato e Chiesa (cfr. ivi, p. 296). Sarebbe interessante tra l'altro stabilire se la traduzione del Fedone o dell'immortalità dell'anima di Moses Mendelssohn, che apparve a Coira nel 1773 - opera che tra l'altro interessò il Cesarotti - non fosse stata in qualche modo stimolata dal Pilati durante il suo esilio in quella località.

Nella prospettiva di una rinnovata ricerca sulle relazioni culturali italo-tedesche nel '700 si pone anche l'indagine della circolazione della produzione culturale tedesca nelle riviste italiane del tempo. Un'indagine sistematica in tal senso non è stata ancora iniziata: possiamo per il momento soffermarci però ad alcuni risultati di un sondaggio su un campione particolarmente significativo, quale il "Giornale enciclopedico" di Domenico Caminer e di Elisabetta Caminer Turra negli anni tra il 1784 e il 1781 (i dati cui ci si riferisce sono tratti dalla tesi di laurea di C. Lora, La letteratura tedesca nel Veneto nella seconda metà del Settecento: Elisabetta Caminer Turra, rela-

tore A. Venturelli, Università di Urbino, anno accademico 1980-81). Quale svolta il "Giornale enciclopedico" abbia rappresentato nel giornalismo italiano del tempo, è stato più volte sottolineato:considerando inoltre che il centro nella diffusione della cultura tedesca in Italia fu indubbiamente nel Veneto, il sondaggio, pur nei suoi ristretti limiti, autorizza a qualche conclusione più generale.

Il dato più significativo e ricorrente in queste annate del "Giornale enciclopedico" è il progressivo emergere dell'esigenza di apprendere la lingua tedesca, data la sempre maggiore importanza e varietà delle opere scritte in quella lingua, di cui si aveva notizia prevalentemente attraverso la stampa francese. Così nel 1774, annunciando la pubblicazione di una commedia, Die Jubel Hochzeit di Weisse, si afferma: "Noi diamo conto anche di composizioni teatrali che sono in idiomi non molto comuni in Italia, affinchè alcuno se ne approfitti col tradurle; o da simili argomenti ne tragga uno, che vaglia a comporre qualche rappresentazione originale". Analoghi concetti si esprimono nel 1776, prendendo spunto dal grande successo riportato al teatro S. Angelo di Venezia da un rifacimento della Miss Sara Sampson: la proposta di testi teatrali tedeschi viene ritenuta utile, perchè, se questo idioma non è diffuso in Italia, "sarebbe grave mancanza privare i lettori delle notizie più importanti sulla letteratura alemanna"; ci si sofferma inoltre sulla necessità di conoscere direttamente il tedesco, perchè ignorandolo ci si priverebbe di opere che "non cedono in conto alcuno alle molte altre scritte in altri idiomi". O si guardi infine a quanto affermato dalla Caminer Turra all'apparizione della Geschichte der Kunst des Altertums del Winckelmann: "Noi parliamo di quest'opera scritta in ún idioma non comune ai lettori italiani, ma di cui deve parlarsi necessariamente, poichè le scienze e i valenti scrittori ormai abbondano nell'Alemagna, e non possiamo restar privi delle loro produzioni. Ne parliamo altresì perchè già viene tradotta in francese, e noi siamo certi che lo sarà ben presto anche in italiano". La stessa Caminer Turra, probabilmente, accostatasi ai testi teatrali tedeschi attraverso la traduzione francese, dovette in un secondo tempo apprendere almeno qualche elemento della lingua tedesca, sì da consultare l'originale accanto alla traduzione francese: così sembra potersi dedurre dalla traduzione della Sara Sampson. Ed accanto alla Caminer Turra, un analogo tentativo venne probabilmente compiuto anche dagli altri traduttori, o almeno da parte di essi.

Accanto a questa esigenza di apprendere il tedesco per tenersi informati su quanto in quella lingua si stampava, un altro elemento che sarebbe interessante stabilire è se le segnalazioni nelle riviste delle opere in tedesco costituivano la spinta principale alla loro successiva traduzione. Anche dai passi letti in precedenza, sembra possibile dedurre che le segnalazioni avevano almeno una funzione di stimolo alla traduzione. In che misura, infine, queste segnalazioni danno un quadro diverso e più ampio della ricezione della cultura tedesca in Italia, è piuttosto difficile stabilirlo. A parte la segnalazione di opere diffuse in Italia, come la Geografia di Büsching, può essere significativo ricordare la segnalazione, nel 1780, della pubblicazione a Berlino nell'anno precedente di un'edizione in quattro volumi delle Goethes Schriften: la prima traduzione del Werther, curata dall'Arcontini, apparirà nel 1788.

Come si vede, i dati che si possono trarre da un'indagine sistematica delle riviste per lo studio dei rapporti culturali italo-tedeschi nel '700 restano esigui, e comunque non tali da produrre un mutamento sostanziale nella visione che noi oggi abbiamo di quei rapporti. Innegabilmente l'insieme delle opere segnalate, e un loro confronto con le opere poi tradotte, soprattutto per quanto riguarda la data della segnalazione e quella della traduzione, potrebbe fornirci qualche elemento nuovo, un qualche tassello da inserire in un mosaico ancora però tutto da comporre. E' un lavoro, infatti, questo, tutto da cominciare...

Aldo VENTURELLI

LA CULTURA FRANCESE NEI FOGLI VENETI DEL SETTECENTO: PROBLEMI E PROSPETTIVE DI LETTURA

La letteratura, e più in generale la cultura d'Oltralpe, sembrano occupare in quasi tutti i giornali o gazzette che si pubblicarono a Venezia nel Settecento un posto molto importante. Alcuni di questi fogli non sono altro, in pratica, che la traduzione, più o meno fedele o arrangiata alle necessità del luogo e del momento, di consimili pubblicazioni originariamente apparse in francese: è il caso, per esempio, del "Giornale de' Letterati Oltremontani", traduzione del "Journal des Sçavans" di Amsterdam, a sua volta rifacimento del "Journal des Sçavans" di Parigi, e che si pubblicò a Venezia dal 1722 al 1759; o del "Mercurio Storico e Politico", "fedelissima traduzione letterale", come lo definì R. Saccardo (La Stampa periodica veneziana fino alla caduta della Repubblica, Tipografia del Seminario di Padova, M.CM.XLII-XX, p. 20), del "Mercure Historique et Politique" dell'Aia, del quale non si peritava di riprendere integralmente il titolo, che continuò, esso, a pubblicarsi nella capitale dello Stato veneto dal 1718 al 1773, "notevole testimonianza, come ebbe ancora ad osservare la Saccardo, del fiorente commercio di giornali stranieri in Venezia, tanto nell'originale che nelle traduzioni" (ibid.).

Le cose tuttavia non cambiarono di molto quando, nella seconda metà del secolo, liberandosi dal troppo facile espediente della traduzione, si pretese di fare opera originale, anche per dar conto e spazio alle nuove esigenze che da più parti venivano emergendo, di difesa del vecchio ordine o di volontà di rinnovarne l'impostazione e le strutture, poco importa. La parte riservata alla cultura francese, sia fatta attraverso la ripresa più o meno integrale di articoli apparsi in altri giornali, o attraverso l''estratto' col quale si presenta questa o quella opera, o infine attraverso la più semplice, ma non indifferente rubrica delle 'novelle letterarie', rimane sempre molto grande in quasi tutti i numerosi fogli che, con maggiore o minore fortuna, si stampano a Venezia in quel periodo; aprendoli, si avverte immediatamente una impressionante attenzione per tutto quanto viene dalla Francia, o per quanto in quella lingua - la lingua della cultura, non dimentichiamolo - è scritto: si tratti di storia o di matematica; di medicina o di agricoltura; di scienze naturali od applicate; di diritto o d'ingegneria; di manuali di bello scrivere o di giornali di viaggio. Questa presenza la si avverte, per esempio, nel "Giornale d'Italia spettante alla scienza naturale, e principalmente all'agricoltura, alle arti, ed al commercio", redatto dal 1764 al 1784 da Francesco Griselini, non fosse che per l'attenzione tutta particolare portata alle teorie fisiocratiche, che costituiscono uno dei fili conduttori dell'intera impresa; la si avverte ancora nell' "Europa letteraria" di Domenico Caminer (1768-1773) e, soprattutto, nel "Giornale Enciclopedico" della figlia Elisabetta (1774-1796), il quale già nel titolo riprendeva il progetto e lo spirito del celebre "Journal Encyclopédique" di Pierre Rousseau. Ma questa presenza si avverte anche in fogli meno noti, o importanti, quali il "Corriere letterario" (1765-1768), il "Giornale della Generale Letteratura d'Europa" (1766-1767), o i "Progressi dello Spirito Umano nelle Scienze e nelle Arti" (1780-1784). La si avverte addirittura in quei giornali che,come "La Minerva

o sia Nuovo Giornale dei Letterati d'Italia" (1762-1767), ad esempio, si rivelano più chiusi ed avversi agli "empi dogmi" di Rousseau e di Voltaire.

Questa presenza, quantitativamente notevole, di tutto quanto viene d'Oltralpe non significa, tuttavia, sempre anche una reale apertura a quanto di più nuovo, sul piano delle idee e delle loro ripercussioni pratiche, quella stessa cultura andava in quegli anni esprimendo. Quando infatti lo argomento dell'opera presentata rientra in quella che, con parola lata, si chiama, all'epoca, la filosofia, l'atteggiamento di molti giornalisti, se non è di critica o di aperta condanna, si fa, di solito, più cauto, ed il discorso più breve ed evasivo; non di rado, ci si limita ad un semplice annuncio nella rubrica delle "novelle letterarie", senza alcun commento. Ciò è dovuto, da un lato, alla maggiore o minore apertura dei diversi compilatori ed ai rischi che gli stessi, per i quali il foglio rappresenta spesso l'unica fonte di sostentamento, sono disposti a correre, in considerazione del fatto che esiste, dall'altro, una censura la quale, se anche non è sempre applicata con il rigore che gli 'Ordini' delle Autorità almeno a parole invocano, è tuttavia sempre attenta, e pronta ad intervenire; assai più anzi per i fogli periodici, che si stampano nella Dominante, che per le opere che vengono da fuori, le quali hanno peraltro anche altri canali, oltre a quelli ufficiali, per introdursi negli Stati della vecchia Repubblica, sicchè non è difficile trovarle, anche quelle più audaci ed eversive, sugli scaffali delle biblioteche private, se non anche sulle bancherelle di Rialto (Cfr., per questo, i nostri Cultura francese e censura a Venezia nel secondo Settecento, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1973 e La cultura francese nelle biblioteche private del Settecento: Vicenza, "Archivio Veneto", CXI (1980), pp. 33-83).

Con questa censura devono fare i conti, giorno dopo giorno, tutti coloro, dal Griselini ai Caminer, dal Fortis allo Scola, alle decine d'altri meno noti, che vorrebbero trasformare i fogli di un periodico in uno strumento di crescita umana e sociale, in uno strumento di battaglia per il rinnovamento ideologico, spirituale e pratico della vecchia Repubblica, in uno strumento di divulgazione delle nuove idee e delle nuove concezioni che, in tutti i campi, si vanno imponendo altrove in Europa, e specialmente in Francia. Gli scontri non sono infrequenti, e di alcuni di loro resta ancora traccia tra le carte dell'Archivio veneziano. Soprattutto, questo stato di cose impone l'adozione da parte dei giornalisti di un atteggiamento estremamente guardingo, ed apparentemente ambiguo, il quale si traduce, da un lato, in un certo distacco che si mantiene sempre dall'opera che si presenta, dando spesso l'impressione di assolvere ad un obbligo imposto dal lavoro stesso; dall'altro, a tutta una serie di autocensure, di camouflages, di presentazioni riduttive; infine nell'uso di un linguaggio tutto particolare, fatto di sottintesi, di sensi che s'inscrivono tra le righe; nel ricorso, talvolta, a veri e propri giochi d'artificio, capaci di ubriacare alcuni (i censori, nelle intenzioni) informando altri (i lettori avertis). Si instaura così un vero e proprio codice il cui scopo è di far capire senza dire apertamente, di invitare alla lettura di un'opera senza che l'invito sia esplicitamente espresso, o magari proprio perchè non è espresso. Un codice ed un linguaggio che, verosimilmente, la maggior parte dei lettori dell'epoca possedevano seppure a livelli di compren-

sione diversi, e di cui noi ora dobbiamo tener conto per operare, sul giornale, una lettura che vada al di là delle apparenze e colga la vera intenzione e lo scopo ultimo del giornalista.

Un esempio di questo atteggiamento, apparentemente ambiguo, cui il giornalista veneto è spesso costretto a ricorrere per far 'passare' le parti più delicate o pericolose del suo messaggio e, nel contempo, della consumata maestria con cui questo stesso atteggiamento era realizzato in concreto, è rappresentato, tra gli innumerevoli altri che potremmo addurre, dal breve articolo con il quale Elisabetta Caminer presentò ai suoi lettori, nel marzo del 1777, un'opera del proibitissimo, a Venezia come altrove, Helvétius: il poema giovanile Le Bonheur, uscito postumo nel 1772 e ripreso l'anno precedente in una "nouvelle édition, à laquelle on a joint une suite de lettres écrites à l'Auteur par M. de Voltaire". L'articolo che la redattrice del "Giornale Enciclopedico" consacrò in quell'occasione all'opera dell'Helvétius era molto breve, non comportando che cinque paginette, e si presentava, per di più, più sotto le modeste vesti di un annuncio bibliografico, che di un vero e proprio 'estratto' del libro. Anche il tono era molto distaccato, tipico di chi sta appunto compiendo un normale lavoro di routine. La Caminer inizia intanto ricordando ai suoi lettori che non si tratta di un'opera nuova, essendo "uscita per la prima volta alla luce nel 1772 dopo la morte del suo illustre Autore" ("Giornale Enciclopedico", marzo 1777, p. 87); esprime, d'altro canto, subito dopo, l'intenzione di non trattenersi "troppo a lungo sopra una produzione ancor più filosofica che poetica, quantunque sia sparsa di squarci bellissimi, e degni de' Poeti migliori"; tanto più che "dopo l'accoglienza che le ha fatta il Pubblico", tutto quanto ella stessa ne avesse detto sarebbe risultato superfluo ed inutile. E', praticamente, tutto quanto Elisabetta Caminer dice del poema di Helvétius. Poco più che nulla, troppo poco per costringerla a prendere in qualche modo posizione; abbastanza tuttavia, anche per il sapiente uso delle parole, per attirare l'attenzione del lettore, stuzzicandone la curiosità con calibrati, anche se apparentemente fortuiti accenni al favore con cui il pubblico aveva già accolto l'opera al suo primo apparire. E' solo per permettere a coloro, tra i suoi lettori, che non avessero ancora "cognizione della maniera poetica dell'Elvezio" che la giornalista veneta propone, nel seguito del suo breve articolo alcuni versi, da lei stessi tradotti, non del poema principale ma di un Fragment d'une épître sur la superstition, compreso nello stesso volume; Helvétius era quindi, apparentemente, ridotto a semplice poeta, lasciando completamente da parte il suo côté filosofico, sebbene più sopra la Caminer avesse ricordato, ma quasi en passant, ai suoi lettori che Le Bonheur era "una produzione ancor più filosofica che poetica". E' tuttavia curioso, e certamente non fortuito, che, per offrire un esempio della "maniera poetica dell'Elvezio", la giornalista veneta scelga un passo tratto da un componimento il cui solo titolo suggerisce non soltanto il carattere filosofico dello stesso, ma in modo fin troppo trasparente anche la tematica di fondo.

E poco importa che, presentando il passo da lei tradotto, avverta che "il Poeta deplora l'abuso fatale che i Sacerdoti del paganesimo hanno fatto della loro autorità, gli rimprovera d'aver proscritto fra gli uomini l'uso della ragione, e ne addita così i funesti effetti" (ibid., p. 88). Il letto-

re appena averti in quei versi, apparentemente innocenti, perchè riferiti ai preti delle religioni pagane, ritrovava uno dei temi di fondo della filosofia dell'Helvétius: quell'anticlericalismo, quella dura polemica contro la religione e le chiese, di qualunque tipo e tempo, che aveva percorso tutte le sue opere. Del resto, i versi che Elisabetta Caminer proponeva al suo lettore, pur scelti fra quelli meno violenti del Fragment, erano di per sè stessi assai eloquenti, come è facile verificare attraverso i pochi che noi stessi ci permettiamo di trascrivere:

> In quel momento si coprì la Terra
> Di tenebroso errore: il Fanatismo
> Nato sopr'a feral tomba, e nodrito
> Nel tempio degli Dei dal cieco Errore,
> Vide Credulità prestargli Omaggio.
> Nelle sue man lo scettro è fatal dono
> Dell'Ignoranza; il suo poter ei stende
> Sul timido Universo, infino al Cielo
> Estolle il Capo, negli abissi ha il piede,
> La Terra è il trono suo, l'Empireo il copre.
> Tanto è suo schiavo quanto più si crede
> D'esser il mondo in libertà... (ibid.).

In realtà, in quei versi, assai più che "un'idea della maniera poetica" di Helvétius, Elisabetta Caminer dava, e intendeva dare un brevissimo ma efficacissimo sunto delle posizioni del filosofo francese almeno per quanto riguardava la religione e la nefasta influenza dei preti sullo sviluppo dell'umanità e delle sue condizioni politiche e sociali. Era, del resto, un tema che stava molto a cuore anche alla giornalista veneta ed è probabile che proprio dal suo anticlericalismo ella si sia lasciata trasportare non solo nella decisione di occuparsi di un autore per il quale non aveva in precedenza mai mostrata eccessiva simpatia, ma anche nella scelta dei versi da proporre a paradigma della "maniera poetica" dell'Helvétius.

La censura veneta non pare aver tuttavia reagito alla provocazione; l'articolo è tranquillamente 'passato' senza attirare alcuna noia né sulla giornalista né sul giornale. Imperizia? Ottusità? Disattenzione da parte dei censori veneti? Può darsi; ma è assai più probabile che Elisabetta Caminer, forse conscia del pericolo che quei versi potevano rappresentare, sia riuscita a 'spiazzare' la censura della Serenissima con una mossa tanto abile quanto audace. I versi in questione erano infatti seguiti da una strana lettera la quale, in linea di massima, doveva essere di Voltaire, visto che faceva parte di quella "suite de lettres écrites à l'Auteur par M. de Voltaire" che distingueva l'edizione presentata dalla Caminer dalla precedente,ma che, in realtà, figurava essere stata scritta all'Helvétius, in data 25 agosto 1763, da un certo "Jean Patourel, ci-devant jésuite" (Cfr. il testo francese in Voltaire, Correspondance, Paris, Gallimard (La Pléiade), t. VII (1978), pp. 353-54). La stessa Caminer accresceva, ad arte, la confusione quando, a proposito del gruppo di lettere comprese nell'edizione da lei presentata, teoricamente di Voltaire a Helvétius, si chiedeva se "questo grand'uomo (vale a di-

re Voltaire) le confermerà per sue", essendo noto che "egli ha sovente negato d'essere autore di opere spacciate sotto al suo nome, e che degli avidi Libraj si servono arditamente talora d'un nome illustre per far adottare al Pubblico meschinissime traduzioni" (ibid., p. 90). In linea di massima, la giornalista le riconosceva tuttavia per autentiche intravvedendo "nella maggior parte di esse (...) i tocchi originali di questo Scrittore"; anzi, prometteva di presentarne "ne' fogli venturi alcuna". Per il momento, invece, preferiva proporre ai suoi lettori una lettera "non sottoscritta da lui (Voltaire), e che sembra(va) scritta all'Elvezio da un ex-Gesuita pieno di zelo e di pietà", il citato Jean Patourel appunto. Era una lettera stranissima, nella quale l'"ex-gesuita" esprimeva nientemeno che il suo "santo giubilo" per la decisione che Helvétius, "penetrato della sublime verità della nostra santa Religione", aveva preso di "consacrare le (sue) fatiche e i (suoi) talenti a riparar lo scandalo che (aveva) potuto dare mettendo nel (suo) famoso libro (De l'Esprit) alcune verità d'un ordine che parve pericoloso alle persone d'una coscienza delicata e timorata" (ibid., p. 91)! La lettera, quindi, annunciava addirittura la conversione del filosofo francese, che tanto scandalo aveva suscitato con la sua prima opera; anzi, la sua decisione di mettere i suoi talenti a difesa di quella religione che aveva fino allora attaccata ed offesa. Altro che scrittore empio e degno della generale esecrazione, come il mondo continuava a ritenerlo! Helvétius aveva preso la risoluzione "di combattere (egli) medesimo per la Religione Cristiana in un tempo in cui ciascheduno l'attacca(va), e si fa(ceva) beffe di lei apertamente" già da parecchi anni, come del resto la data della lettera indicava chiaramente. Perchè, allora, una simile notizia non si era saputa? Perchè tutti ritenevano ancora Helvétius l'empio autore del De l'Esprit, di cui gli stessi Riformatori dello Studio di Padova avevano confermato solennemente la condanna, con il loro 'Ordine' del 5 maggio 1772, e che il revisore alle dogane don Antonio Maria Donadoni aveva sempre respinto perchè "con empietà orribile, impugna apertamente l'esistenza di Dio, l'immortalità dell'Anima e la libertà dell'uomo, in cui tenta di distruggere ogni principio di Religione, e di Morale, per stabilire l'Ateismo ed il Materialismo" (Cfr. "riferta" in fine al Registro de' Libri Fermati nelle Dogane dal Revisore D. Antonio Maria Donadoni e dal suo successore Don Giacomo Morelli, ms. della Biblioteca Querini-Stampalia di Venezia)? Per la semplice ragione che Helvétius, al fine di rendere la sua azione più efficace, aveva deciso, su consiglio anche di Jean Patourel, di rimanere nell'ombra per usare, nella difesa della Religione, gli stessi metodi e gli stessi strumenti che i suoi nemici usavano per combatterla. E' quanto l'esortava a fare, nell'ultima parte della sua lettera, proprio Jean Patourel:

> Combattete i tristi com'eglino combattono, senza compromettervi, senza che v'indovinino. Contentatevi di render giustizia alla nostra santa Religione in un modo chiaro e sensibile, senza cercare altra gloria che quella di operare bene. Imitate il nostro Re Stanislao, padre della nostra illustre Regina, il quale si è degnato qualche volta di istampare dei Libriccioli cristiani a proprie spese. Egli ebbe sempre la modestia di nascondere il proprio nome, ed e' non si seppe sen non dal Sig. di Solignac, suo degno Segretario (ibid., p. 93).

Del resto, la stessa Caminer, nel breve commento alla lettera, non mostrava di aver dubbi sull'autenticità della lettera e, quindi, sulla verità della straordinaria notizia in essa contenuta; ella esprimeva anzi l'opinione che "sarebbe desiderabilissimo, che si pubblicassero sovente delle raccolte di simili lettere per edificazione dei fedeli, e per conversione dei Filosofi", e concludeva elogiando l'editore che "destramente (aveva) frammischiato questa lettera con quelle del Sig. di Voltaire per darle maggiore pubblicità "(ibid.).

Arrivati a questo punto, non si sa, onestamente, se ammirare di più l'audacia della mossa, o la maestria davvero consumata con la quale la mossa stessa è stata portata avanti; una maestria che s'allea e si mischia ad una malizia tutta volteriana, per cui è difficile scindere il bluff del maestro da quello dell'allievo. Alla fine, si ha quasi l'impressione che si tratti di un gioco fin troppo facile e crudele in cui far cadere, tra le risate cattive e divertite di tutti, censori fin troppo ottusi, od esageratamente disattenti. Le cose non furono, in realtà, sempre così semplici; e se questo episodio, unito ai cento altri che si potrebbero addurre, fa chiaramente vedere come anche a Venezia, contrariamente a quanto una tradizione storica dura a morire vorrebbe far credere, esistesse un gruppo di persone ben attente al movimento illuministico europeo e decise a farlo penetrare a tutti i costi anche nella sonnolenta, per certi versi, Repubblica veneta, esso, d'altra parte, rivela quanto questo lavoro, una vera e propria battaglia condotta giorno dopo giorno dagli spiriti più vivi ed aperti, fosse ingrato e difficile, richiedendo tecniche espressive, sacrifici ideologici ed autocensure anche consistenti, di cui non si può non tener conto non solo nel momento in cui si cerca di fare una valutazione della presenza di un movimento illuminato, se non proprio illuministico, a Venezia, o altrove, ma anche in fase di lettura pura e semplice di un giornale. Il problema del linguaggio usato, per necessità di censura o anche solo per inconscia risposta ad un clima politico o culturale, nella scrittura di un giornale, come del resto per ogni altra opera legata in qualche modo all'attualità, è, a nostro avviso, essenziale ai fini di una corretta valutazione della realtà ideologica e culturale di cui quello stesso giornale è, ne sia o no cosciente, portatore. Una rilettura fatta in questa ottica e tenendo conto dei diversi problemi che abbiamo brevemente indicati di sopra, arrecherebbe molto verosimilmente risultati inattesi, e sorprendenti; non tali, forse, da rivoluzionare le nostre idee sulla situazione culturale veneta del secondo Settecento (la stessa cosa vale, probabilmente, per qualunque altra area), ma sufficienti per dar loro un assetto più articolato, e veritiero.

Franco PIVA

LE DICTIONNAIRE DES JOURNAUX (1600-1789)

Problèmes de méthode

Au moment où s'engage un mouvement de recherche pour un inventaire de la presse italienne du XVIIIe siècle, je ne peux m'empêcher de penser aux heurs et malheurs d'une entreprise analogue, née il y a plus de dix ans, et dont l'achèvement se profile à l'horizon 1988. Tout a commencé au colloque d'Utrecht, en janvier 1970. Marianne Couperus en avait été l'organisatrice et l'ange gardien. Il fallait toute sa générosité, son ardeur au travail, son goût de la recherche pour donner à des rêveries encore indistinctes leurs chances de réussite. En parcourant le petit livre qui lui est dédié, L'étude des périodiques anciens (Nizet, 1972), on retrouvera sans mal tous les aspects de la recherche entreprise en France sur les périodiques: le dépouillement et l'analyse de contenu, poursuivis depuis par le Centre d'Etude des XVIIe et XVIIIe siècles de Paris, le Dictionnaire des journalistes (1600-1789), publié en 1976 par l'équipe de Grenoble et augmenté par les soins d'A.-M.Chouillet et de F. Moureau de 1980 à 1985, et enfin le Dictionnaire des journaux entrepris par la même équipe et dont il sera question aujourd'hui. Aucune de ces entreprises n'aurait été possible sans le pacte d'amitié, de confiance, de travail désintéressé qui unissait tous ces chercheurs, et c'est en quoi l'exemple de Marianne Couperus devait être rappelé. Aujourd'hui encore, il me semble qu'une telle entente permet de résoudre tous les problèmes. En ce qui concerne le Dictionnaire des journaux, ils ont été nombreux. Ils sont sans doute inhérents à tout inventaire de périodiques. J'en énumérerai sept: ce sont, comme me l'a plaisamment suggéré G. Pejrone, les sept péchés capitaux d'un inventaire des périodiques.

1. LE REPERAGE - Comment repérer et inventorier tous les journaux conservés dans les bibliothèques? Nous disposons en France de plusieurs inventaires imprimés; les listes fournies par Hatin (1866), Bonno (1944) et surtout par le Catalogue collectif des périodiques de la Bibliothèque Nationale (1978) sont évidemment précieuses, mais aucune n'est complète. Hatin dénombrait, pour les XVIIe et XVIIIe siècle, environ 350 titres; Bonno parvenait au même total pour le seul XVIIIe siècle; en 1970, dans L'étude des périodiques anciens, j'en comptais près de 600; le Catalogue collectif approche le millier sans pour autant prétendre à l'exhaustivité; il ne porte, comme on sait, que sur les grandes bibliothèques parisiennes et sur les bibliothèques universitaires. Les bibliothèques disposent souvent de fichiers fort utiles mais trompeurs. Faute d'une définition stricte du périodique, ou simplement du fait que les journaux, pour la plupart anonymes, sont mal classés, on ne peut compter trouver dans ces fichiers que deux tiers au plus des périodiques réellement conservés; c'est ce que nous ont prouvé des enquêtes systématiques menées dans les bibliothèques municipales de Bordeaux, Grenoble et Lyon. Pour mener méthodiquement ces inventaires, nous avons procédé en deux temps. Nous avons tout d'abord cherché tous les titres qui désignent traditionnellement des périodiques: affiches, bibliothèques, courriers, glaneurs, gazettes, journaux, nouvelles, lettres, mémoires et mercures, etc. Ces appellations génériques, faciles à retrouver dans les fichiers-matières, ne

concernent toutefois que la moitié de la masse totale des journaux. Dans un deuxième temps, nous avons recherché dans les fichiers-auteurs tous les noms de journalistes, environ 600 noms qui nous sont fournis par le Dictionnaire des journaux et ses Suppléments. On ne trouve cependant par ce procédé que les périodiques traditionnellement attribués à un auteur, c'est-à-dire en fait tous les titres mentionnés par le Dictionnaire des anonymes de Barbier, qui en général a été utilisé pour les fichiers de nos bibliothèques. Avec un peu de chance, on trouvera aussi de cette façon tous les périodiques que les bibliothécaires ne considéraient pas comme tels. Pour atteindre à un inventaire à peu près complet, il faudra encore dépouiller toutes les bibliographies anciennes et relever dans les périodiques eux-mêmes tous les titres de journaux qui y sont mentionnés. Ces efforts successifs nous ont permis de porter de 1000 à 1200 environ le total de nos titres; mais on peut prévoir que dès sa publication, le Dictionnaire appellera aussitôt des suppléments...

2. LA PERIODISATION - Je place à dessein ce problème en second, car il faut, pour fixer des limites chronologiques à un inventaire, avoir déjà une bonne connaissance du corpus. Nous aurions pu nous limiter arbitrairement au XVIIIe siècle; mais il nous est apparu : que de grands journaux comme la "Gazette de France", le "Mercure", le "Journal des savants" ou les gazettes de Hollande restaient au XVIIIe siècle les modèles les plus suivis. Il eût fallu choisir, au mieux, la date de 1680, qui marquait l'installation des grandes librairies protestantes de Hollande; mais la naissance de la presse au début du XVIIe siècle et l'apparition successive des grands modèles journalistiques nous ont paru mériter un effort supplémentaire, et nous avons choisi 1600, trente ans avant la "Gazette", pour être sûrs de ne rien manquer d'important. La date terminale ne posait pas moins de problèmes. Il était possible de choisir 1800, époque à laquelle la censure impériale réduit, de façon drastique, le nombre des journaux; mais la presse révolutionnaire posait bien d'autres problèmes. Les quelques centaines de journaux publiés sous la Révolution diffèrent profondément, par leur forme et par leur contenu, de la presse classique. Leur étude requiert d'autres modes d'analyse et d'autres compétences. Nous avons donc choisi, par prudence, comme terme de notre enquête, la date du 14 juillet 1789. Ajoutons qu'il n'y a pas de périodisation heureuse et qu'il faut toujours trancher dans le vif. Le mieux est sans doute de procéder d'abord à l'inventaire le plus large, et de trancher ensuite de façon à garder un corpus cohérent.

3. LA DEFINITION - C'est dira-t-on le premier de tous les problèmes; mais ici encore, un inventaire large peut amener à repenser lés définitions. J'avais proposé en 1970 pour définition du périodique: "tout ouvrage qui prétend, grâce à une publication échelonnée, rendre compte de l'actualité dans quelque domaine que ce soit". Je dois avouer avec confusion que je n'en ai pas trouvé de meilleure depuis. Cette définition repose sur trois critères:

1) le périodique est un ouvrage qui paraît à plusieurs reprises sous le même titre et, sauf accident, sous la même présentation; le privilège concerne ce seul titre,quel que soit le nombre des volumes;

2) il doit en principe paraître à intervalles réguliers, et le rythme

de périodicité définit en grande partie le genre journalistique (quotidiens, hebdomadaires, mensuels, etc.); mais si ce rythme est perturbé, ou si le journal n'a qu'un seul numéro, il n'en reste pas moins journal; la Commission Paritaire de la Presse peut aujourd'hui, pour des raisons économiques exiger un seuil de quatre parutions par an; cette exigence ne correspond pas pour autant à une définition;

3) le périodique est enfin censé donner une information, des nouvelles; il porte sur une actualité égale à peu de chose près au laps de temps qui sépare deux livraisons; dans le cas de périodiques annuels, on peut considérer que l'actualité couvre à peu près une année. En revanche, une publication même régulière dans laquelle on ne trouverait aucune information neuve ne peut pas être considérée comme un périodique; il s'agira le plus souvent de collections. La différence entre journal et collection n'est pas aisée à faire; pour prendre un exemple, les "bibliothèques de campagne" qui fournissent régulièrement des rééditions de romans anciens, ne sont pas des périodiques, bien qu'elles en aient l'apparence; par contre, la "Bibliothèque universelle des romans", "ouvrage périodique", donne deux fois par mois des adaptations de romans anciens, mis au goût du jour et précédés d'une préface; il s'agit ici de véritables "digests", que nous devons considérer comme des revues périodiques. Tel est le cas encore de collections comme "L'esprit des journaux" ou le "Choix des anciens Mercures" qui, tout en rééditant des textes anciens, leur donnent une nouvelle présentation et un nouveau sens. On comprendra que les trois critères doivent être réunis pour que l'on ait un périodique, et que personne ne peut qualifier un ouvrage de périodique avant de l'avoir au moins parcouru. Ajoutons que dans bien des cas, seul l'examen minutieux de l'exemplaire et de sa distribution en cahiers permet de dire s'il a réellement été publié en livraisons successives.

4. LES EXCLUSIONS - En droit, un inventaire doit mentionner toutes les sortes de périodiques; mais est-ce réellement possible? Comme on vient de le voir, les collections se distinguent souvent mal des revues; mais d'une façon plus générale, les périodiques annuels ne sont pas de même nature que les périodiques infra-annuels, et peut-être aura-t-on avantage à les séparer. La revue annuelle n'est pas publiée par cahiers; elle ne suppose pas d'abonnement; elle est conçue et vendue comme un livre; pour peu qu'elle soit interrompue pendant un an ou deux, qui pourra encore affirmer qu'il s'agit d'un périodique? Les almanachs, calendriers et étrennes sont assurément périodiques; encore arrive-t-il souvent que le même ouvrage soit simplement réédité chaque année sous le même titre, avec de menues mises à jour. Ils forment dans tous les cas un corpus distinct et mériteraient un inventaire particulier. Mais que dire des recueils de jurisprudence, des conférences ecclésiastiques et des mémoires des Académies? Il arrive qu'ils paraissent régulièrement et donnent une synthèse de l'actualité récente, mais le plus souvent, on a affaire à des recueils couverts par un privilège unique, destinés à rassembler des dissertations plus ou moins anciennes. Et que dire encore des recueils d'airs de chansons à boire ou de musique instrumentale qui ont, pendant plus d'un siècle, satisfait à la demande des musiciens amateurs? ou des catalogues des expositions? Il convient certainement de les inventorier,

ne serait-ce que pour signaler des fonds de recherche d'une valeur inestimable; mais les intégrer à la liste des périodiques risque d'altérer définitivement la cohérence de l'ensemble. Aucune solution n'est satisfaisante; le Dictionnaire des journaux mentionnera les périodiques annuels et les recueils porteurs d'informations récentes, qui répondent aux trois critères annoncés, mais le plus souvent sous forme de rubriques générales, sans signalisation détaillée. L'organisation du marché du livre à la fin du XVIIIe siècle et le régime des privilèges font que toute production tend à se développer sous le couvert d'un titre unique et à se périodiser. Il faut en tenir compte et signaler les champs de recherche, mais sans prétendre à une exhaustivité qui reste sans doute inaccessible.

5. LA DESCRIPTION - Le Dictionnaire des journaux est, comme la Bibliographie de Hatin, critique et historique; la notice de chaque périodique comporte donc une partie purement bibliographique et une partie historique. Celle-ci a pour but de justifier l'analyse bibliographique: elle traite des problèmes d'attribution, de la fondation et de l'évolution du journal, de ses interruptions accidentelles, de sa doctrine, des controverses qu'il a encourues, de la place qu'il a tenue dans l'histoire de la presse. La description bibliographique donne, de façon analytique, toutes les indications relatives à l'identité du périodique:

1) son titre complet, ses sous-titres et titres courants, les modification éventuelles du titre en cours de publication, l'apparition d'un autre périodique qui lui fait suite;

2) les dates-limites de publication et le rythme de la périodicité;

3) la composition de la collection étudiée, la tomaison, le nombre de pages des volumes et la présence d'illustrations;

4) l'adresse mentionnée et l'adresse réelle, le nom du libraire celui de l'imprimeur;

5) le fondateur du journal, ses directeurs successifs et ses principaux collaborateurs;

6) le contenu annoncé par le prospectus ou les préfaces, les rubriques habituelles et les centres d'intérêt réels pour le lecteur d'aujourd'hui;

7) la localisation des principales collections;

8) les mentions qui sont faites du périodique dans les ouvrages de référence (Hatin, Histoire générale de la presse, etc.) et les articles ou ouvrages qui lui ont été consacrés. Cette description n'est pas exhaustive; elle ne donne pas la signalisation matérielle de l'ouvrage (pagination des cahiers, cartons, détails de fabrication, etc.), et elle résume à l'extrême l'analyse de contenu. Elle est peut-être un peu brève pour une description minutieuse; elle est en même temps trop lourde pour une exploitation par l'informatique. On pourrait imaginer une description sous double forme: d'une part une fiche d'inventaire, entièrement conventionnelle et apte à un traitement informatique: on en tirerait aisément des tables alphabétiques ou chronologiques, des inventaires particuliers par régions ou par bibliothèques; et d'autre part, une notice développée sous la forme d'une étude, destinée à l'impression: c'est sans doute la solution que je choisirais aujourd'hui.

6. L'ETUDE DE CONTENU - D'un inventaire, on peut souhaiter qu'il guide les chercheurs vers les ouvrages dont il a besoin. Un signalement, même concis, de leur contenu se révèle vite indispensable. On se souviendra que l'analyse de contenu fut le premier souci des chercheurs qui, en France dans les années 60, s'intéressaient à la presse. Leur projet était ambitieux: il s'agissait alors de dépouiller tous les journaux, d'en classer les thèmes principaux et secondaires, de relever les noms d'ouvrages recensée ou cités, ainsi que les noms d'auteurs. Les listings publiés par le Centre d'Etude des XVIIe et XVIIIe siècle de Paris peuvent donner une idée des méthodes employées et des résultats obtenus. Le moins qu'on puisse dire est qu'ils sont loin des ambitions initiales; il ne peut être question que de sélections d'ouvrages et de coupes annuelles. Une analyse de contenu portant sur de nombreux périodiques se heurte à des difficultés considérables: délimitation des unités de dépouillement et découpage des articles, normalisation des références, uniformisation des titres des ouvrages cités et des noms d'auteurs, etc. Un dépouillement exhaustif reste, dans l'état actuel de la recherche, inaccessible. De cette constatation décevante est né en partie le Dictionnaire des journaux. L'analyse de contenu est ici réduite au minimum indispensable; mais le résumé du programme éditorial, donné d'après le prospectus ou les préfaces et articles liminaires, ainsi que l'énoncé des rubriques habituelles du journal peuvent déja guider le lecteur; la liste des centres d'intérêt tels qu'ils sont perçus par l'enquêteur permet d'affiner ce résumé synthétique. L'existence de tables et de sommaires imprimés ou manuscrits est mentionnée. Il m'arrive de penser que la simple reproduction anastatique de ces tables, publiée en "reprint", suffirait déja à éviter aux chercheurs bien des démarches inutiles. Notre rubrique de contenu en esquisse l'essentiel; elle permet aussi de préciser le contenu de journaux indéfinissables comme les "spectateurs". Tout ceci est évidemment peu glorieux, et l'on devine que notre principe d'enquête est des plus modestes: dans ce domaine, le mieux est souvent l'ennemi du bien.

7. LA PUBLICATION -, Ce qui apparaît comme le dernier problème est sans doute le premier; selon la forme définitive que l'on songe à donner à la publication, et selon les moyens dont on dispose, on développe ou on réduit ses ambitions. Si l'on dispose d'un mini-ordinateur, il est possible d'envisager dès le départ une fiche d'analyse entièrement conventionnelle, dont on utilisera toutes les rubriques pour des tables distinctes; la publication des listings posera peu de problèmes. Si l'on se propose, comme c'est le cas pour le Dictionnaire des journaux, un ouvrage imprimé comportant de longues parties rédactionnelles, l'usage de l'informatique sera lourd et coûteux. Nous avons choisi pour cette raison la forme traditionnelle du dictionnaire imprimé; mais la préparation, la relecture et le financement d'un ouvrage d'un millier de pages comportaient bien des risques; nous composons donc, sur compocarte, les notices au fur et à mesure de leur élaboration, ne gardant pour la fin que la mise en page, le clichage et le tirage. Les frais de composition étant assurés d'année en année, on peut espérer que les frais de fabrication seront couverts par une souscription; c'est ce qui s'était passé pour le Dictionnaire des journalistes, dont les frais furent couverts entièrement avant la sortie de l'ouvrage.

Il est un point sur lequel je voudrais insister avant de conclure. Les problèmes matériels, dans une entreprise de ce genre, ne sont pas déterminants. L'essentiel est d'assurer, tout au long de l'enquête, une dynamique de la recherche. Une oeuvre qui se développe sur plus de dix ans risque de perdre peu à peu sa crédibilité: bien des concours sur lesquels nous pouvions compter ainsi au départ se sont dispersés.Il me paraît important de ne pas perdre de temps au départ et d'envisager à court terme une première publication, un inventaire sommaire qui rende l'entreprise crédible. Ce premier inventaire permet de réunir des collaborateurs et de partager le travail; il doit permettre en même temps un affinement des procédures d'analyse. Les délais dans l'apport des différentes contributions doivent eux-mêmes être réduits: une tâche que l'on demande pour cinq ans au plus tard invite le collaborateur au repos ou à l'infidélité... Mais pour que l'enquête soit crédible, il faut aussi qu'elle se révèle rapidement productive. Ce qui donne au Dictionnaire des journaux, malgré sa lenteur d'exécution, un certain crédit, ce sont les ouvrages qu'il a fait naître en chemin: Suppléments I (1980) à IV (1985) au Dictionnaire des journalistes, Presse et Histoire, l'année 1734, en collaboration avec l'équipe de Lyon (1978), ou La presse provinciale au XVIIIe siècle (1983). A l'heure actuelle, le Dictionnaire des journaux représente assurément un travail considérable: près de 1300 titres répertoriés, 800 périodiques localisés, près de 400 notices rédigées; mais ce travail n'est pas visible. Ce qui justifie une enquête aussi longue et ingrate, c'est qu'elle ait fait naître d'autres recherches, c'est aussi qu'elle ait permis à de nombreux chercheurs de se rencontrer et de travailler ensemble.

Jean SGARD

PER UN INVENTARIO DEI PERIODICI SETTECENTESCHI

Avvertenza

Nella primavera del 1983, in occasione dell'incontro per lo studio e l'inventario dei periodici italiani del '700, fui invitato a mettera a disposizione dei partecipanti al convegno i materiali raccolti, in collaborazione con Piera Ciavirella, in vista di un progetto di studio dei periodici italiani dell'Antico Regime, diretto da Giuseppe Ricuperati. Quel primo sommario inventario della stampa italiana del Settecento non aveva altra ambizione che il costituire un punto di partenza per una sistematica ricerca e schedatura dei periodici italiani del Settecento. Tutti i dati andavano riverificati e controllati con maggiore attenzione, intere aree geografiche andavano ancora sistematicamente esplorate e soprattutto molti giornali andavano visti fisicamente, sia perché i cataloghi a stampa e gli schedari delle biblioteche contengono solitamente un certo numero di errori, sia perché in molti casi è assolutamente impossibile decidere, esclusivamente sulla base del titolo, se si è in presenza di un giornale letterario, di una gazzetta o di un almanacco. Questa seconda redazione differisce profondamente dalla precedente: non che possa considerarsi definitiva (né un inventario dei periodici potrà mai considerarsi definitivo), semmai più corretta dopo numerosi controlli fatti in questi anni, che hanno permesso di eliminare diversi errori, sciogliere molti dubbi, trovare giornali nuovi, esplorare nuove aree geografiche. Ma questa seconda redazione è diversa anche in relazione ad alcune scelte di fondo. Innanzitutto un criterio cronologico: il precedente inventario non definiva un termine a quo per l'impossibilità di trovare una data significativa che potesse segnare l'inizio del giornalismo italiano. Questa genericità consentiva di conservare il maggior numero di dati e di rinviare la scelta periodizzante ad un momento successivo, quando forse un criterio discriminante sarebbe emerso dal materiale raccolto. In realtà il Seicento si è rivelato, al di là di ogni aspettativa, un secolo invaso da una sterminata quantità di avvisi, fogli volanti, relazioni, calendari, lunarietti, pronostici, in gran parte perduta, spesso conservata negli archivi più che nelle biblioteche, di cui è assolutamente impossibile conoscere la periodicità, oltreché naturalmente l'autore, lo stampatore, la destinazione. Il primo gennaio del 1700 è sicuramente la più arbitraria delle date, ma qualunque altro giorno lo sarebbe stato ugualmente. Ho, pertanto, ritenuto di eliminare i periodici seicenteschi se non per quei giornali che hanno una continuazione nel corso del Settecento. La seconda scelta suggerita dalla natura del materiale riguarda la drastica semplificazione della raccolta delle gazzette. Nella prima redazione si era voluto conservare ogni avviso, relazione o foglietto che potesse mettere sulla traccia di una gazzetta; ma nella maggioranza dei casi si erano soltanto moltiplicati i foglietti con titoli diversi e nessuna periodicità, per lo più legati alle vicende militari della prima metà del secolo.

Anche a prescindere dal fatto che si potrebbe discutere all'infinito se il "giornale dell'assedio della Real città di Torino" del 1706 possa

considerarsi un periodico, motivi di economia, di chiarezza e di utilizzabilità di questo inventario mi hanno spinto a conservare soltanto le gazzette di accertata periodicità.

Impossibile si è invece rivelato sciogliere il nodo della confusione dei generi e dei periodici di frontiera che sono contemporaneamente letterari e gazzette, almanacchi e periodici scientifici. Quando il giornale si divideva in due parti, come il "Giornale enciclopedico di Milano" è qui riportato sia nell'elenco dei periodici scientifici che in quello delle gazzette, specificando il sottotitolo. Impossibile invece una definizione per quei periodici dove l'informazione è mescolata inestricabilmente con le riflessioni morali o le discussioni politiche. A chi domandasse perchè la "Spezieria di Sondrio" del Ristori sia finita fra i giornali letterari, mentre il "Monitore italiano e politico e letterario" del Ranza abbia trovato il suo posto nell'elenco delle gazzette, si potrebbe solo rispondere, anche se opinabilmente, che nella prima la discussione politica sugli avvenimenti di Francia prevale sull'informazione, mentre nella seconda vi è un chiaro proposito di fare politica attraverso l'informazione. Come si potrebbe discutere all'infinito intorno ai giornali (o gazzette?) di Gaspare Gozzi o all'"Almanacco istorico-politico-scientifico e letterario" di Cesena di Juan de Osuna, che si presenta come almanacco ma è contemporaneamente anche una gazzetta e un periodico letterario. Non si può quindi far altro che invitare il lettore che cercasse un giornale a scorrere sempre tutti e tre gli elenchi.

Molte persone mi hanno aiutato in questo lavoro e purtroppo non è possibile ricordare i nomi di tutti coloro che hanno dato preziose informazioni, hanno segnalato un giornale, indicato una data, controllato un'attribuzione. Desidero tuttavia ricordare innanzitutto Piera Ciavirella con la quale, diversi anni fa, iniziai ad occuparmi di giornali e a pensare, insieme a Giuseppe Ricuperati, alla necessità di una schedatura dei periodici italiani del Settecento. Non mi è possibile esprimere fino in fondo il debito nei loro confronti che va molto al di là delle schede allora riempite e che ancora adesso costituiscono la trama di fondo di questo lavoro. Un ringraziamento particolare è dovuto inoltre a Piero del Negro e a Giovanna Gronda che molto gentilmente hanno messo a completa disposizione i materiali da loro raccolti sui periodici veneti ed emiliani, consentendomi di utilizzare l'elenco da loro redatto dei periodici di quelle regioni. L'elenco degli almanacchi inoltre deve molto alla appassionata collaborazione di Ludovica Braida, per il Piemonte, e di Mauro Burchiello per Cremona, Parma e Piacenza. Un ringraziamento, infine, a tutti quanti vorranno segnalare errori, imprecisioni o assenze del presente inventario.

Marco CUAZ

REGNO DI SARDEGNA

Giornali scientifico-letterari

MÉLANGES DE PHILOSOPHIE ET DE MATHÉMATIQUES DE LA SOCIETÉ ROYALE DE TURIN
Torino 1759-73 ...

MÉMOIRES DE L'ACADÉMIE ROYALE DES SCIENCES
Torino 1786

SCELTA DI OPUSCOLI INTERESSANTI TRADOTTI DA VARIE LINGUE
Torino 1775-77

OZI LETTERARI
Torino 1787-91

BIBLIOTECA OLTREMONTANA
Torino 1787-93

GIORNALE SCIENTIFICO, LETTERARIO E DELLE ARTI
Torino 1789-90

LA SPECOLA. GIORNALE D'OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
Torino 1789-90

ENCICLOPEDIA PIEMONTESE
Torino 1791-92

COMMENTARI BIBLIOGRAFICI
Torino 1792

SAGGI DELL'ACCADEMIA DEGLI UNANIMI
Torino 1793

Gazzette

RACCOLTA DEI GIORNALI STAMPATI IN PIEMONTE
Torino 1747-51

GAZETTE DE NICE
Nizza 1772

GIORNALE DI TORINO E DELLE PROVINCE
Torino 1780

GIORNALE DEGLI AVVISI E NOTIZIE DEL PIEMONTE
Torino 1787-92

GAZZETTA DI TORINO E NOTIZIE PARTICOLARI
Torino 1793-98

GAZZETTINO DI SARDEGNA
Torino 1793

GIORNALE DI SARDEGNA
Cagliari 1795-96

Almanacchi

ALMANACCO UNIVERSALE DEL GRAN CHIARAVALLE
Torino 1701-1742

IL CHIARAVALLE. ALMANACCO
Torino 1754-57

IL GRAN CHIARAVALLE. ALMANACCO CURIOSO
Torino 1759-74

IL GRAN CHIARAVALLE. ALMANACCO NUOVO
Torino 1781-90

ALMANACCO UNIVERSALE DELL'ASTRONOMICO TORINESE
Torino 1716-1759

PALMAVERDE. ALMANACCO PIEMONTESE
Torino 1722-1888.

ALMANACCO UNIVERSALE
Torino 1725-97

IL LABIRINTO DELLE STELLE
Torino 1726

CORRIERE DEL TEMPO
Torino 1730-61

LA LUNA STELLANTE
Torino 1730-87

ALMANACCO UNIVERSALE DEL GRAN ASTROLOGO DI VALSERENA
Torino 1730-89

LO SPIRITO FOLLETTO
Torino 1734

EFFEMERIDE METEOROLOGICA
Torino 1747

IL CACCIATOR CELESTE
Torino 1750-87

LA LUNA IN CORSO DEL VESTA
Torino 1750-1851

LA SIBILLA CELESTE
Torino 1751-1885

IL NUOVO MERCURIO TORINESE
Torino 1753

ALMANACCO MONFERRINO
Torino 1756-94

IL NOVELLO SPECOLATORE
Torino 1757

LA PELLEGRINA DEL MONDO LUNARE
Torino 1760-96

ALMANACCO ORIENTALE
Torino 1761-77

LA SOLLECITA GIARDINIERA DEL ZODIACO
Torino 1761-93

LO ZODIACO COROGRAFICO POLISTORICO. ALMANACCO MONFERRINO
Torino 1769

CALENDARIO SARDO PER LA REAL CORTE
Cagliari 1771-1813

CALENDARIO PER LA REAL CORTE
Torino 1775-98

IL TORINESE
1772-1823

ALMANACCO REALE O SIA GUIDA PER LA CITTA' DI TORINO
Torino 1780-86

GUIDA DEL TEMPO
Torino 1780-95

GIORNALE PER LE DAME COLL'ABITAZIONE LORO
Torino 1781-88

MONDO NUOVO TRA I VENTI
Torino 1781-84

NUOVO ALMANACCO CASALASCO
Torino 1781

NUOVO ALMANACCO DI COMMERCIO
Torino 1781-87

SORPRENDENTI VICENDE SUBLUNARI, EFFEMERIDI PER L'ANNO
Asti 1783

IL GIRAMONDO
Torino 1783

IL PROVINCIALE. ALMANACCO
Torino 1783-1828

ALMANACCO DELLE DONNE
Torino 1784-85

CAPRICCI, LUNARIO
Torino 1784-85

ANNUARIO. NOTIZIE DI CITTA'
Torino 1784

SPECCHIO CELESTE. ALMANACCO NUOVO
Torino 1785-89

ALMANACCO DI SANITA'
Torino 1785-89

RUSTICO INDOVINO
Torino 1785-1827

IL GENIO DE' TEMPI. ALMANACCO ALLA MODA
Torino 1785-1821

CALENDARIO ISTORICO
Torino 1786

IL CONTADINO ISTRUITO. ALMANACCO AGRONOMICO
Torino 1786-1820

LO SPETTATORE ITALIANO E PIEMONTESE
Torino 1786-87

ALMANACCO PER LA GIOVENTU' CONTENENTE LA CIVILTA' DE' GIOVANILI COSTUMI
Torino 1786

ALMANACCO PELLEGRINO
Torino 1786-87

CALENDARIO PIEMONTESE
Torino 1787-1815

LA FORTUNA E' IN GIRO INDOVINALA GRILLO
Torino 1787

L'INDOVINO DE' TEMPI
Torino 1788-92

LE AMAZONI. ALMANACCO
Torino 1788

CALENDARIO PATRIOTICO
Torino 1783-92

CALENDARIO, OSSIA GIORNALE
Torino 1789-1835

IL NUOVO PIANETA HERSCHEL
Torino 1790

IL GENIO DE' TEMPI O LA MODA
Torino 1791-93

LA PIETRA FILOSOFALE, ALMANACCO PER LI POCHI
Torino 1791

IL NOVELLISTA, ALMANACCO
Torino 1791

CALENDARIO REALE GEORGICO, OSSIA ALMANACCO D'AGRICOLTURA
Torino 1791-1800

IL SOLLIEVO DEI MALINCONICI, ALMANACCO PELLEGRINO
Torino 1791-1820

ANNO APOSTOLICO
Torino 1791-93

IL PATRIOTTO RESO MILITARE
Torino 1793

IL FA PER TUTTI. ALMANACCO NUOVO
Torino 1793-1819

CALENDARIO TORINESE
Torino 1795-1851

ALMANACCO PER USO DELLE MILIZIE URBANE DI TORINO
Torino 1795

IL CAPRICCIOSO, GIORNALE ETEROCLITO
Torino 1795

IL CITTADINO PROVINCIALE
Torino 1796

LA CAPRICCIOSA, GIORNALESSA CRITICA
Carmagnola 1796

LA NINFA DORIDE
Torino 1796

GIORNALE POETICO-SENTIMENTALE DEDICATO ALLE NINFE SUBALPINE
Torino 1796

DUCATO DI MILANO

Giornali scientifico-letterari

GIORNALE SACRO ISTORICO DI MILANO
Milano 1750-51

RACCOLTA MILANESE
Milano 1756-57

ESTRATTO DELLA LETTERATURA EUROPEA (Berna 1758-62; Yverdon 1762-66)
Milano 1766-69

IL MERCURIO POETICO
Milano 1771

GAZZETTA LETTERARIA
Milano 1772-76

GAZZETTA LETTERARIA D'ITALIA
Milano 1775

SCELTA DI OPUSCOLI INTERESSANTI TRADOTTI IN VARIE LINGUE
Milano 1775-78

OPUSCOLI SCELTI SULLE SCIENZE E SULLE ARTI
Milano 1778-1803

GAZZETTA ENCICLOPEDICA DI MILANO
Milano 1780-1811

NOTIZIE ENCICLOPEDICHE LETTERARIE
Milano 1780-81

GIORNALE ENCICLOPEDICO DI MILANO (ESTRATTO DELLA LETTERATURA EUROPEA)
Milano 1782-93

ATTI DELLA SOCIETA' PATRIOTTICA DI MILANO
Milano 1783-93

GIORNALE AEROSTATICO
Milano 1784

GIORNALE LETTERARIO DI MILANO
Milano 1786-92

GIORNALE DELLE DAME E DELLE MODE DI FRANCIA (1786-87) POI: GIORNALE DELLE NUOVE MODE DI FRANCIA E D'INGHILTERRA
Milano 1786-94

MERCURIO. GIORNALE POLITICO-CIVILE-LETTERARIO
Milano 1786-87

BIBLIOTECA FISICA D'EUROPA (1788-91)
POI: GIORNALE FISICO-MEDICO (1792-96)
POI: AVANZAMENTI DELLA MEDICINA E DELLA FISICA
Pavia 1788-96

GIORNALE DE' LIBRI NUOVI DELLE PIU' COLTE NAZIONI DELL'EUROPA
Milano 1789-92

NOTIZIE INTERESSANTI LA RELIGIONE
Milano 1789-90

ANNALI DI CHIMICA E STORIA NATURALE
Pavia 1790-1805

BIBLIOTECA DELLA PIU' RECENTE LETTERATURA MEDICO-CHIRURGICA
Pavia 1790-93

BIBLIOTECA ECCLESIASTICA E DI VARIA LETTERATURA ANTICA E MODERNA
Pavia 1790-93

NUOVO GIORNALE DELLA PIU' RECENTE LETTERATURA MEDICO-CHIRURGICA D'EUROPA
Milano 1791-99

GIORNALE LETTERARIO
Mantova 1792

GIORNALE DELLA LETTERATURA STRANIERA
Mantova 1793

GIORNALE DELLA LETTERATURA ITALIANA
Mantova 1793-95

Gazzette

GAZZETTA DI MILANO
Milano 1640-1782

GAZZETTA DI MANTOVA
Mantova 1664...

NOTIZIE DIVERSE
POI: SPIRITO DELLE GAZZETTE D'OLTREMONTE
POI: GAZZETTA DI CREMONA
Cremona 1780-96

GAZZETTA ENCICLOPEDICA DI MILANO (NOTIZIE POLITICHE)
Milano 1780-1811

GIORNALE ENCICLOPEDICO DI MILANO (CORRIERE DI GABINETTO)
Milano 1782-96

STAFFETTA DI SCIAFFUSA
Milano 1788-96

STAFFETTA DEL NORD
Milano 1788-92

ESTRATTO DELLA GAZZETTA DI VIENNA
Milano 1789-91

CORRIERE MILANESE
Milano 1794-1815

Almanacchi

ALMANACCO SACRO DI MILANO
Milano 1668-1724

ALMANACCO UNIVERSALE DEL COMMENTATORE DI URANIA
Milano 1699-1713

L'ASTROLOGO RIDICOLO
Milano 1714

IL CIECO INDOVINO
Milano 1717

IL GIRASOLE
Milano 1717

LA LUNA IN CORSO
Milano 1717-1863

LE VERITABLE ALMANACH DE MILAN
Milano 1719

MINERVA E LE GRAZIE
Milano 1727

CALENDARIO ECCLESIASTICO E SECOLARE MILANESE
Milano 1731-1772

SACRI ANNALI DELLA CITTA' DI COMO
Como 1732

LA GALLERIA DELLE STELLE
Milano 1733-1780

IL RUSTICO INDOVINO
Milano 1738-1921

GIORNALE E DISCORSO PER L'ANNO
Cremona 1742

LA PELLEGRINA CELESTE
Milano 1746-1782

IL GIRALUNA
Milano 1760

MILANO SACRA OSSIA STATO DEL CLERO DELLA CITTA' E DIOCESI DI MILANO
Milano 1761-1916

ALMANACCO TESORO DEI PAVESI
Pavia 1762-1765

IL CITTADINO ISTRUITO
Milano 1765-1766

GIORNALE E LUNARIO SOPRA L'ANNO
Mantova 1765-1766

SACRA CORTE DEL PASTOR CELESTE
Pavia 1766

CALENDARIO DELLA CORTE
Milano 1767-1770

IL FORASTIERE DI MILANO
Milano 1768

IL GRAN BOTTEGHINO DELLE CURIOSITA' DI ZACCAGNINO
Milano 1769

CALENDARIO ECCLESIASTICO DELLA LOMBARDIA AUSTRIACA
Milano 1769-1770

ALMANACCO TACCUINO PER L'ANNO
Milano 1770-1796

LA LANTERNA CURIOSA
Milano 1770

IL MEDICO DI SE STESSO
Milano 1770-1782

LE PETIT MAÎTRE
Milano 1770

GIORNALE CREMONESE PER L'ANNO
Cremona 1771

IL MERCURIO POETICO
Milano 1771

CALENDARIO STORICO DELLE FESTE DEI SANTI
Milano 1772-1773

NUOVO E PREZIOSO TESORO DEI MILANESI
Milano 1772-1783

SERVA SUA
Milano 1772

IL MENEGHIN
Milano 1773

ALMANACCO PITTORICO DI CREMONA
Cremona 1774

LES LUNETTES D'HOLLANDE
Milano 1774-75

L'ANTIQUARIO MILANESE
Milano 1774-1800

EFFEMERIDI ASTRONOMICHE DI MILANO
1775-1869

LUNETTES
Milano 1775

IL MISCUGLIO FANTASTICO
Milano 1775

IL VIAGGIATORE ISTRUITO
Milano 1775

L'AMERICANO ISTRUTTIVO
Milano 1775

LA BELLA AVVENTURIERA
Milano 1775

LA SANITA'
Milano 1775

GIORNALE UTILE E COMODO
Cremona 1776

ALMANACCO UNIVERSALE D'ITALIA
Milano 1776

LA FILOSOFESSA
Milano 1776-1777

ALMANACCO, DIARIO PER L'ANNO
Mantova 1777-1798

LA DAMA MILANESE ISTRUITA NELLA STORIA PATRIA
Milano 1777

IL PASSEGGIO
Cremona 1778

AXIOMATICOGRAFIA
Pavia 1779

ALMANACCO DELL'ANNO
Pavia 1779

LA CONVERSAZIONE
Cremona 1779

L'AMICO DEGLI UOMINI
Milano 1780-1782

L'ORIGINALE
Cremona 1780

IL SENSO COMUNE
Cremona 1781

ALMANACCO DI COMO
Como 1782

LA DONNA DI TALENTO
Cremona 1783

ALMANACCO DI MILANO
Milano 1782-1796

LA VERITA' IN CAPA E BAVUTA
Milano 1783

IL COCCHIO VOLANTE
Milano 1784

PALLONI VOLANTI
Milano 1784

RIDE SI SAPIS
Milano 1784

LEGGETE E RIDETE
Milano 1784

IL SERVIDORE DI PIAZZA
Mantova 1784-1789

ALMANACCO DELLE MUSE ITALIANE
Milano 1785-1787

ALMANACCO NUOVO PER LA RIFORMA DELLE FESTE E VIGILIE
Milano 1786

ALMANACCO GIORNALE MILANESE
Milano 1786

IL CALENDARIO PER L'ANNO
Cremona 1786

IL LIBERO PROGETTISTA
Milano 1786

IL DUOMO DI MILANO
Milano 1787-1793

ALMANACCO CHE FA PER TUTTI
Milano 1787-1790

LUNARIO DELL'ANONIMO BRIANZOLO
Milano 1787

ZIBALDONE
Crema 1787-1797

LE FRANC MAÇON
Milano 1788-1792

L'AMICO DEL PAESE
Milano 1789

L'ALMANACCO NUOVO E PERPETUO
Milano 1789-1793

NOVITA' DEL MONDO
Milano 1789

CALENDARIO DI CREMONA
Cremona 1789-1797

I CONSEI DI MENEGHIN A CECCO E BEPPE
Milano 1789

LA GIORNALISTA MILANESE
Milano 1789-1790

CALENDARIO ECCLESIASTICO MILANESE
Milano 1789

ANTICHE GLORIE LETTERARIE DEL MILANESE
Milano 1790

CALENDARIO PER TUTTA LA LOMBARDIA AUSTRIACA
Milano 1790-91

IL PARRUCCHIERE DI GARBO
Milano 1790

TE LO FICCO
Milano 1790

L'ORTO DELLE ESPERIDI
Milano 1790

ELEMENTI DELLA PIU' SANA MORALE
Milano 1790

IL CITTADINO MILANESE
Milano 1790

RIVERISCO LOR SIGNORI
Milano 1790

IL SERRAGLIO DI COSTANTINOPCLI
Milano 1790

L'UOMO DELLA NOTTE
Milano 1790

L'UOPO DELL'ALTRO MONDO
Milano 1790

IL VERO PAN PER TUTTI
Milano 1790

UN SECCATORE IN PIU'
Milano 1791

IL PRECETTORE DELLA GIOVENTU'
Milano 1791

GUIDA SACRA OSSIA LA STORIA DI TUTTE RELIGIONI DEL MONDO
Milano 1791

IL CAGLIOSTRO
Milano 1791

IL PELLEGRINO
Milano 1791

CATALOGO DI TUTTI GLI IMPERADORI ROMANI
Milano 1792

DON CICCIO E DONN'ANNA
Milano 1792

L'OSPITALE DE' PAZZI
Milano 1792

FATICA DI ME DEDICATA A TE
Milano 1792

L'UOMO DELL'ALTRO MONDO
Milano 1792

IL REGNO D'AMORE
Milano 1792

IL CARACO'
Milano 1792

IL GIORNALETTO DELLE DAME
Milano 1793

IL MEDICO IN CASA
Milano 1793

IL BUON CITTADINO
Milano 1793

ALMANACCO ITALIANO E FRANCESE
Milano 1793-1799

IL CONTEMPLATORE DELLE STELLE
Milano 1793-1798

DIARIO CURIOSO ANTICO E MODERNO
Cremona 1793

LA CUOCA CREMONESE
Cremona 1794

IL GRAN PARCO DI LONDRA
Italia ma Milano 1794

IL VERO DI DEOGRATIAS GUERRINO
Milano 1795

IL GIARDINO DI ARMIDA
Milano 1795

IDEE DI UN ORIENTALE SUL GIOCO DEL FARAONE
Cremona 1795

IL GRAN TELEGRAFO ITALIANO
Milano 1795

ALMANACCO O TACCUINO ALLA MODA
Milano 1795-1796

LA SCUOLA DEL VERO BUON GUSTO
Como 1795

IL CITTADINO E VIAGGIATORE MILANESE
Milano 1796

LA NOBILTA' DI MILANO
Gallarate 1796

LA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO
Milano 1796

SPOSI DEL PRIMO GIORNO
Milano 1796

ALMANACCO STORICO-POLITICO
Cremona 1796

REPUBBLICA DI VENEZIA

Giornali scientifico-letterari

GALLERIA DI MINERVA
Venezia 1696-1717

GIORNALE DEI LETTERATI D'ITALIA
Venezia 1710-40

GIORNALE DE' LETTERATI OLTREMONTANI
Venezia 1722-59

SUPPLEMENTI AL GIORNALE DEI LETTERATI D'ITALIA
Venezia 1722-26

ESTRATTI DE' GIORNALI ERUDITI D'EUROPA
Venezia 1723

FOGLIETTI LETTERARI
Venezia 1723-26

GALLERIA DI MINERVA RIAPERTA A BENEFIZIO DELLA REPUBBLICA DELLE LETTERE
Venezia 1724-25

IL GRAN GIORNALE D'EUROPA
Venezia 1725-26

STORIA LETTERARIA D'EUROPA
Venezia 1726-27

GIORNALE DE' LETTERATI D'EUROPA
Venezia 1727-28

RACCOLTA DI OPUSCOLI SCIENTIFICI E FILOLOGICI POI: NUOVA RACCOLTA DI OPUSCOLI SCIENTIFICI E FILOLOGICI (1755-87)
Venezia 1727-87

MEMORIE DA CONTINUARSI PER LA STORIA CRONOLOGICA DELLA LETTERATURA UNIVERSALE. SOCIETA' ALBRIZIANA
Venezia 1728

NOVELLE DELLA REPUBBLICA LETTERARIA (1729-62)
POI: BIBLIOTECA MODERNA (1763-67)
Venezia 1729-67

BIBLIOTECA VOLANTE
Venezia 1734-47

OSSERVAZIONI LETTERARIE CHE POSSONO SERVIRE DI CONTINUAZIONE AL GIORNALE DEI LETTERATI D'ITALIA
Verona 1736-40

OPUSCULA OMNIA ACTIS ERUDITORUM LIPSIENSIBUS
Venezia 1740-47

MISCELLANEA DI VARIE OPERETTE
Venezia 1740-44

MEMORIE PER LA STORIA DELLE SCIENZE E BELLE ARTI
Venezia 1744

STORIA LETTERARIA D'ITALIA
Venezia 1748-59

MEMORIE APPARTENENTI ALLA STORIA NATURALE
Venezia 1748-68

LETTERE FAMILIARI SOPRA LE NOVELLE LETTERARIE OLTREMONTANE
Venezia 1749-51

SCELTA DI DISSERTAZIONI CAVATE DA PIU' CELEBRI AUTORI
Venezia 1750-51

MAGAZZINO UNIVERSALE
Venezia 1751

SAGGI ED OSSERVAZIONI DI MEDICINA DELLA SOCIETA' DI EDIMBURGO
Venezia 1751-62

MEMORIE PER SERVIRE ALL'ISTORIA LETTERARIA (1753-58)
POI: NUOVE MEMORIE PER SERVIRE ALL'ISTORIA LETTERARIA
Venezia 1753-61

NUOVA RACCOLTA DI OPUSCOLI SCIENTIFICI E FILOSOFICI
Venezia 1755-87

SAGGIO CRITICO DELLA RECENTE LETTERATURA STRANIERA
Modena, ma Venezia 1756-58

NOVELLE ECCLESIASTICHE DI ROMA
Venezia 1759

GIORNALE DI COMMERCIO
Amsterdam, ma Venezia 1760-61

GAZZETTA VENETA
POI: NUOVA GAZZETTA VENETA (1762)
Venezia 1760-62

IL MONDO MORALE
Venezia 1760

L'OSSERVATORE VENETO
Venezia 1761-68

GAZZETTA MEDICA D'OLTREMONTI (1762-64)
POI: GIORNALE DI MEDICINA (1763-65)
POI: CONTINUAZIONE AL GIORNALE DI MEDICINA (1776-81)
Venezia 1762-81

LA MINERVA OSSIA NUOVO GIORNALE DE' LETTERATI D'ITALIA
Venezia 1762-67

ANNALI LETTERARI D'ITALIA
Venezia 1762-64

LA FRUSTA LETTERARIA
Venezia poi Ancona 1763-65

IL CAFFE'
Brescia 1764-66

STORIA DELLE CAUSE CIVILI
Venezia 1764

GIORNALE D'ITALIA SPETTANTE ALLA SCIENZA NATURALE E PRINCIPALMENTE ALLE ARTI E AL COMMERCIO:
POI: NUOVO GIORNALE D'ITALIA (1789-97)
Venezia 1764-97

AVVISI UTILI RIGUARDANTI LE SCIENZE, LA LETTERATURA, LE ARTI
Venezia 1765-66

IL CORRIERE LETTERARIO
Venezia 1765-68

JOURNAL ENCYCLOPEDIQUE
Bouillon, ma Venezia 1765-66

GIORNALE DELLA GENERALE LETTERATURA D'EUROPA E PRINCIPALMENTE D'ITALIA
Venezia 1766-67

IL SAGGIATORE FILOSOFICO E FILOLOGICO
Venezia 1767

MAGAZZINO ITALIANO
Venezia 1767-68

IL SOGNATORE ITALIANO
Venezia 1768

L'EUROPA LETTERARIA
Venezia 1768-73

RACCOLTA DI STORIE GALANTI
Venezia 1768-69

NUOVO CORRIERE LETTERARIO
Venezia 1769-70

AFORISMI DEL DIVINO PLATONE AD ARRESTARE IL MORBO EPICUREO DA FILOSOFO CRISTIANO ADATTATO
Padova 1770-72

FOGLI PERIODICI CHE CONTENGONO RIFLESSIONI PERIODICHE DI FILATETE E POLICRATE
Venezia 1770

GAZZETTINO DELLE EDIZIONI
Venezia 1771

GAZZETTINO LETTERARIO AD USO DE' LIBRAI E DE' GIORNALISTI
Venezia 1771

POMICE LETTERARIA
Venezia 1772

GAZZETTA RAGIONATA DELLA NUOVA ABDERA
Padova 1773-75

IL SOCRATE VENETO
Venezia 1773

NOTIZIE ENCICLOPEDICHE
Brescia 1774

IL GRAN TEATRO ITALIANO
Venezia 1774

GIORNALE ENCICLOPEDICO (1774-82)
POI: NUOVO GIORNALE ENCICLOPEDICO (1782-89)
POI: NUOVO GIORNALE ENCICLOPEDICO D'ITALIA (1790-97)
Venezia 1774-97
(Vicenza 1777-82)

COMMENTARI MEDICI E FILOSOFICI PUBBLICATI DA UNA SOCIETA' DI MEDICI DI EDIMBURGO
Venezia 1775-76; 1781

OSSERVAZIONI SPETTANTI ALLA FISICA, ALLA STORIA NATURALE ED ALLE ARTI
Venezia 1776-83

OPUSCOLI MISCELLANEI
Venezia 1779-80

RACCOLTA DI OPUSCOLI SCIENTIFICI E LETTERARI
Venezia 1779-96

ANNALES POLITIQUES CIVILE ET LITTERAIRE
Venezia 1780-82

TRATTENIMENTI DELLO SPIRITO UMANO
Brescia 1780-81

PROGRESSI DELLO SPIRITO UMANO
Confini d'Italia, ma Venezia 1780-84

GIORNALE LETTERARIO
Venezia 1781-84

LA TACITA SOCIETA' DELLO SPIRITO
Venezia 1781

OSSERVAZIONI ASTRONOMICHE
Bergamo 1781-93

L'OZIO INGANNATO TRA LE GARE DEL DIFETTO E DELL'UTILE
Venezia 1782

OPERETTE GALANTI
Venezia 1782

MEMORIE DI MATEMATICA E FISICA DELLA SOCIETA' ITALIANA
Venezia 1782-93

GIORNALE PER SERVIRE ALLA STORIA RAGIONATA DELLA MEDICINA DI QUESTO SECOLO
Venezia 1783-1800

ANNALI BOLOGNESI
Bassano 1784-95

SAGGI SCIENTIFICI E LETTERARI DELL'ACCADEMIA DI PADOVA
Padova 1786-94

LA DONNA GALANTE ED ERUDITA
Venezia 1786-88

NUOVO GIORNALE LETTERARIO D'ITALIA
Venezia 1787-89

GIORNALE ENCICLOPEDICO OVVERO UNIVERSALE
Venezia 1788-89

GIORNALE POETICO
Venezia 1789-93

MAGAZZINO DI TUTTE LE MODE E DEL BUON GUSTO
Venezia 1791

ANEDDOTI PATRI INTERESSANTI LA COMUNE SALUTE
Venezia 1791-92

GIORNALE DE' LIBRI NUOVI DELLE PIU' COLTE NAZIONI D'EUROPA
Venezia 1791-92

MAGAZZINO DELLE MODE E DEL BUON GUSTO
Venezia 1792-93

ANNO POETICO
Venezia 1793-1800

COMPENDIO DELLE TRANSAZIONI FILOSOFICHE DELLA SOCIETA' REALE DI LONDRA
Venezia 1793-98

IL GENIO LETTERARIO D'EUROPA
Venezia 1793-94

BIBLIOTECA TEATRALE DELLA NAZIONE FRANCESE OSSIA RACCOLTA DE' PIU' SCELTI COMPONIMENTI
Venezia 1793-96

MEMORIE PER SERVIRE ALLA STORIA LETTERARIA E CIVILE
Venezia 1793-1800

L'EPISTOLARIO
Venezia 1795-96

GIORNALE DEI TEATRI DI VENEZIA
Venezia 1795-1801

MERCURIO D'ITALIA STORICO-LETTERARIO
Venezia 1796-97

IL TEATRO MODERNO APPLAUDITO
Venezia 1796-1801

Gazzette

MERCURIO STORICO E POLITICO
Venezia 1718-73

STORIA DELL'ANNO
Venezia 1737-1811

IL NUOVO POSTIGLIONE
Venezia 1741-1816

DIARIO DI ROMA DOPO LA MORTE DI BENEDETTO XIV
Venezia 1758

NOVELLE ECCLESIASTICHE DI ROMA
Venezia 1759

DIARIO VENETO APPARTENENTE AL COMMERCIO CIVILE
Venezia 1765

IL FILOSOFO ERRANTE INGLESE
Venezia 1765

GIORNALE VENETO ECCLESIASTICO, ECONOMICO, LETTERARIO E MERCANTILE
Venezia 1765

GIORNALE VENETO
Venezia 1766

ANEDOTTICHE RELAZIONI STORICHE DELLA MORTE DEL SOMMO PONTEFICE CLEMENTE XIII, DEL CONCLAVE E DELLA ELEZIONE DEL PONTEFICE SUCCESSORE
Venezia 1769

DIARIO DI ROMA DOPC LA MCRTE DI BENEDETTO XIII
Venezia 1769

IL NCVELLISTA VENETO
Venezia 1775-76

DIARIO DI ROMA
Venezia 1775-78

RAGGUAGLI DI ROMA INTORNO ALLA MORTE DI CLEMENTE XIV DEL CONCLAVE E L'ELEZIONE DI PIO VI
Venezia 1775

GIORNALE VENETO UNIVERSALE
Venezia 1775

LETTERE STORICHE CURIOSE ED INTERESSANTI SOPRA GLI AFFARI CORRENTI D'AFRICA E D'AMERICA
Venezia 1775

NOTIZIE DEL MONDO
Venezia 1778-1812

DELLE OPERAZIONI MILITARI TERRESTRI E MARITTIME
Venezia 1779

LE MESSAGER DE THALIE
Venezia 1780-81

IL MORALISTA SETTENTRIONALE
Venezia 1784

AVVISI PUBBLICI DI VENEZIA
Venezia 1785

GIORNALI POLITICI OVVERO GAZZETTA DELLE GAZZETTE
Venezia 1786

GAZZETTA URBANA VENETA
Venezia 1787-98

PROSPETTO DEGLI AFFARI ATTUALI D'EURCPA
Venezia 1788-1801

NOTIZIE UNIVERSALI
Rovereto 1794-1801

IL MERCURIO D'ITALIA STORICO-POLITICO
Venezia 1796-97

Almanacchi

PROTOGIORNALE VENETO PERPETUO
Venezia 1673-1716

LA TARTANA DEGLI INFLUSSI
Venezia 1686-1708

ARMI E BLASONI DE' PATRIZI VENETI (1694)
POI: NOMI, COGNOMI, ETA', BLASONI ARALDICAMENTE DESCRITTI... (1714)
POI: L'EUROPA VIVENTE OVE SONO REGISTRATI NOMI, COGNOMI, ETA', BLASONI DEI PATRIZI VENETI
Venezia 1694-58

GUIDA DE' FORESTIERI SACRA-PROFANA
Venezia 1697-1744

LA RETE DI MARTE
Brescia 1710

GIORNALE VENETO CHE SPIEGA GLI ELETTORI E GLI ELETTI
Venezia 1713-16

GIORNALE E LUNARIO SOPRA L'ANNO
Venezia 1719-21

ALMANACCO PRIMO PER L'ANNO
Venezia 1725

DIARIO E PRONOSTICO PER L'ANNO
Verona 1727-80

LA TARTANA DEGLI INFLUSSI DEL GRAN PESCATORE DAL DORSO DURO
Venezia 1729-46

DIARIO O SIA GIORNALE PER L'ANNO
Padova 1730-77

LA RETE DEI MATTI
Brescia 1731-53

PRESAGIO PER L'AN PRESINT
Udine 1732

L'ESPERIENZA DEL PASSATO ASTROLCGO DELL'AVVENIRE
Venezia 1732

GIORNALE PER L'ANNO
Treviso 1733-47

GIORNALE ISTORICO VENETO
Venezia 1733-46; 62-97

ALMANACCO PER L'ANNO
Venezia 1733-47

IL VATICINIO DELLE STELLE
Venezia 1735

L'ANNO CRONOLCGICO STORICO SACRO E PROFANO
Venezia 1736

RACCOLTA DI COPIOSE NCTIZIE PER L'ANNO
Venezia 1737

FASTI STORICI DE' R. IMPERADORI
Venezia 1737-41

FASTI STORICI ANTICO-MODERNI
Venezia 1739-45

ALMANACCO DI PALAZZO PER L'ANNO
Venezia 1739

GIORNALE ISTORICO SACRO E PROFANC
Venezia 1741

GIORNALE CHE CONTIENE LE SACRE ECCLESIASTICHE FUNZIONI
Treviso 1741-47

CALENDE VENETE, LUNARIO DELL'ANNO
Venezia 1743-53

DIARIO O SIA GIORNALE PER L'ANNO...
Venezia 1743-74

EL SCHIESON. PRONOSTICO PER L'ANNO
Treviso 1744-85

LUNARIO E GIORNALE CON PRONOSTICO
Brescia 1745-58

GIORNALE PER L'ANNO
Treviso 1746

DIARIO VENETO
Venezia 1748

DIARIO O SIA GIORNALE PER L'ANNO
Padova 1748-97

IL CONCISTORO DEGLI ALLOCCHI
Brescia 1749

GIORNALE STORICO SACRO E PROFANO PER L'ANNO
Venezia 1749-61

ALMANACCO SACRO E PROFANO IN DIFESA DELLE DONNE
Venezia 1750

LA DEFESA DELLE DONNE
Venezia 1750-57

GIORNALE VENETO PER L'ANNO
Venezia 1751-75

LA SIRENA CANTANTE
Bergamo 1751-1839

DIARIO PER L'ANNO
Venezia 1753-55

CALENDARIO ECCLESIASTICO
Venezia 1753

GALLERIA DELLE STELLE DELL'ASTRONOMO LONGOBARDO
Verona 1754-85

LA TARIANA DEGLI INFLUSSI
Venezia 1757

DIARIO SACRO DOMENICANO
Brescia 1758

IL BURCHIELLO DI PADOVA
Colonia, ma Padova 1759

PROTOGIORNALE AD USO DELLA SERENISSIMA
Venezia 1759-97

DIARIO PER L'ANNO CHE CONTIENE TUTTO CIO' CHE NEGLI ALTRI E' DIFFUSAMENTE DESCRITTO
Venezia 1760-97

NUOVO DIARIO VERONESE
Verona 1760-1803

LO SPECCHIO D'ORDINE
Venezia 1761-62

LA TEMI VENETA CONTENENTE MAGISTRATI, REGGIMENTI E ALTRO
Venezia 1761-97

NUOVO E DIVOTO CALENDARIO DE' SANTI
Padova 1762

L'AMICO DELLE DONNE
Venezia 1764

ANNALI DELLA CITTA' DI VINEGIA
Venezia 1766

ALMANACCO AD USO DE' PEDANTI
Venezia 1767

DIARIO PER L'ANNO BISESTILE
Venezia 1768

ALMANACCO CURIOSO ED UTILE DEDICATI AI M.M. R.R. P.P. GESUITI
Venezia 1768-70

LA VERITA' RICONOSCIUTA E CONFERMATA
Verona 1770

ALMANACCO GALANTE AD USO DI VENEZIA
Venezia 1770-73

IL MEDICO DI SE STESSO
Padova 1772-74

L'ALMANACCO DEI PRINCIPI, O SIA DIARIO PER L'ANNO
Venezia 1772

PROTOGIORNALE PER L'ANNO AD USO DELLA CITTA' DI PADOVA
Padova 1772-80

IL VERO INCOGNITO SCARPELLATORE ILLUMINATO
Bergamo 1772-1802

GIORNALE PER L'ANNO
Venezia 1773

NUOVO GIORNALE CON MOLTE NOTIZIE UTILI E CURIOSE (1773)
POI: NUOVO GIORNALE ASTROMETEREOLOGICO (1774-76)
POI: GIORNALE METEREOLOGICO (1776-1848)
Venezia 1773-1848

ANTIALMANACCO PER L'ALMANACCO PITTORICO DI CREMONA
Brescia 1774

KALENDARIUM IN QUO DESCRIBITUR OMNIA ANNIVERSARIA
Padova 1774

NUOVO ALMANACCO PER L'ANNO
Venezia 1774-1800

L'ALLOCCO
Venezia 1776

ALMANACCO AD USO DEL PALAZZO VENETO
Venezia 1777

NUOVO GIORNALE ISTORICO PADOVANO
Padova 1778

DIARIO BRESCIANO PER L'ANNO
Brescia 1778-1848

ALMANACCO DI VENEZIA PER L'ANNO
Venezia 1779-80

MANCIA DI PRIMO D'ANNO
Venezia 1779-1804

NUOVO ALMANACCO PER L'ANNO
Bergamo 1780

NOTIZIE INTERESSANTI
Venezia 1780-81

DIARIO NUOVISSIMO PER L'ANNO
Verona 1781

ANNUALE VENETO
Venezia 1781-92

L'AMICO DELLE DONNE
Padova 1781

CALENDARIO DA TAVOLINO PER L'ANNO
Bergamo 1782-84

NUOVO LUNARIO SOPRA I CARATTERI DELLE DONNE
Brescia 1782

ALMANACCO ERUDITO PER L'ANNO
Venezia 1783

GIORNALE E LUNARIO
Vicenza 1784-90

SOGNI ASTROLOGICI PER L'ANNO
Brescia 1784

UN UOMO
Bergamo 1784

LA MINERVA VENETA OSSIA LUNARIO DI NUOVA INVENZIONE
Venezia 1784-86

LA COGNIZIONE DEI TEMPI E MOVIMENTI DEGLI ASTRI
Venezia 1785-91

DIARIO VICENTINO
Vicenza 1786

ANNUALE VENETO ISTRUTTIVO E DILETTEVOLE
Venezia 1786-92

MERCURIO ARALDICO D'ITALIA
Venezia 1786

ALMANACCO PER L'ANNO CON DIVERSE NOTIZIE ASTRONOMICHE ADATTATE ALL'USO COMUNE
Verona 1787-1806

DIARIO MENSUALE DELL'ANNO
Treviso 1788

DIARIO VERONESE
Verona 1788-1801

L'ECCELLENTE PENNELLO
Bergamo 1788

ALMANACCO CRITICO E PERPETUO AD USO DI TUTTI QUELLI CHE INTERVENGONO AI TEATRI DI OPERE ITALIANE IN MUSICA
Venezia 1788-92

ALMANACCO ED EFFEMERIDI PER L'ANNO
Venezia 1788-97

IL CARNOVALE
Bergamo 1789

DIARIO SPIRITUALE
Venezia 1789

ALMANACCO PER TUTTI, OSSIA NUOVO METODO PER TROVARE LE LUNAZIONI
Venezia 1789-99

NUOVO ALMANACCO PER L'ANNO
Venezia 1790

GIORNALETTO AD USO DEL BEL SESSO
Venezia 1790-94

DIARIO SACRO VENETO
Venezia 1791-1800

NUOVO GIORNALE UNIVERSALE DEL DOMINIO VENETO
Venezia 1791-93

ALMANACCO ENCICLOPEDICO
Venezia 1791-92

IL SEGRETO SVELATO ALLA PUBBLICA CURIOSITA'OSSIA LA LOGGIA DEI LIBERI MURATORI
Verona 1792

ALMANACCO DI GALANTERIA E DI AMORE
Venezia 1792

LA MINERVA VENETA, OSSIA BREVE DETTAGLIO ISTORICO DEL VENETO MINISTERO
Venezia 1792

IL MERCURIO CELESTE E TERRESTRE
Venezia 1792-1806

IL GIRO ASTRONOMICO
Venezia 1792

L'OSSERVATORE PER L'ANNO BISESTILE
Venezia 1792

PRONOSTICO METEREOLOGICO O SIA GIORNALE PER L'ANNO
Venezia 1792-93

STATO PERSONALE DEL CLERO VENETO
Venezia 1794-95

GIORNALE STORICO COLOGNESE
Venezia 1794-96

ESOPO
Venezia 1795-97

A CHI TOCA TOCA
Vicenza 1795A

ALMANACCO PER L'ANNO BISESTILE
Venezia 1796

IL DEPOSITARIO FEDELE. ALMANACCO AD USO DI OGNI CETO
Venezia 1796

LA MANIERA DI FARSI RICCO
Venezia 1796

GERARCHIA DEL CLERO VENETO
Venezia 1796-1809

ALMANACCO PER TUTTI
Venezia 1796-99

MANCIA AGRARIA
Venezia 1796

GIORNALE SOLARIO E PRONOSTICO PERPETUO
Venezia 1796

REPUBBLICA DI GENOVA

Giornali scientifico-letterari

ANNALI POLITICI CIVILI E LETTERARI
Genova 1789

Gazzette

AVVISI DI GENOVA
Genova 1776-97

Almanacchi

ALMANACCO GENOVESE PER L'ANNO
Genova 1762

FRA CIPOLLA
Rapallo 1796

REPUBBLICA DI LUCCA

Giornali scientifico-letterari

MEMORIE SOPRA LA FISICA E LA SCIENZA NATURALE DI DIVERSI VALENTUOMINI
Lucca 1743-57

GIORNALE ENCICLOPEDICO DI LIEGI
Lucca 1756-58

MISCELLANEA DI VARIA LETTERATURA
Lucca 1762-77

IL PARLAMENTO OTTAVIANO
Lucca 1763

NUOVI MISCELLANEI LUCCHESI
Lucca 1773-84

Almanacchi

DIARIO SACRO ANTICO E MODERNO DELLE CHIESE DI LUCCA
Lucca 1753

DUCATO DI PARMA E PIACENZA

Giornali scientifico-letterari

FASTI DEL GRAN GIORNALE LETTERARIO
Parma 1706-10

GAZZETTA MEDICA D'OLTREMONTI
POI:RACCOLTA D'OPUSCOLI MEDICO-TECRICI
Parma 1762-65

Gazzette

GAZZETTA DI PARMA
Parma 1729-96

Almanacchi

LUNARIO TRATTATO ASTROLOGICO FIORENTINO
Parma 1714

EFFEMERIDE PIACENTINA PER L'ANNO
Piacenza 1731-92

GIORNALE DISTINTO COI FASTI DI GESU' CRISTO
Parma 1738

GIORNALE SACRO STORICO PER L'ANNO
Parma 1755

IL VERO CALENDARIO PIACENTINO
Piacenza 1756

GIORNALE PER L'ANNO
Parma 1758

NUOVO CALENDARIO PIACENTINO
Piacenza 1763-96

INFLUSSI CELESTI SOPRA L'ANNO
Piacenza 1764

IL GIRO DELLE STELLE
Parma 1766

IL STREL COMPASSAD DAL CAPORAL QUATORDS CAZZABAL
Parma 1767-98

NUOVO DIARIO PIACENTINO
Piacenza 1769

ALMANACCO PIACENTINO PER L'ANNO
Piacenza 1770-92

L'ORBO CHE CI VEDE. CALENDARIO PIACENTINO
Piacenza 1778-81

CALENDARIO DI CORTE
Parma 1776-91

IL PARMIGIANO ISTRUITO NELLE NOTIZIE DELLA SUA PATRIA
Parma 1778

ALMANACCO DI PARMA CHE CONTIENE DIVERSE COGNIZIONI CURIOSE
Parma 1778

DIARIO DI COLORNO
Parma 1777-1802

NUOVO GIORNALE PIACENTINO
Piacenza 1783-86

IL GRAN NEWTONIANO DEDICATO ALLA NOBILTA' ITALIANA
Piacenza 1784-97

IL VERO DIARIO PARMIGIANO
Parma 1784

DUCATO DI MODENA

Giornali scientifico-letterari

STORIA LETTERARIA D'ITALIA
Modena 1754-59

ANNALI LETTERARI D'ITALIA
Modena 1756-64

BIBLIOTECA DI VARIA LETTERATURA STRANIERA
Modena 1761

NUOVO GIORNALE DEI LETTERARI D'ITALIA
Modena 1773-90

MEMORIE DI MATEMATICA E FISICA DELLA SOCIETA' ITALIANA DELLE SCIENZE
Modena 1782-1823

STORIA POLITICA E FILOSOFICA DELL'ANNO
Modena 1782-83

GIORNALE DI LETTERATURA STRANIERA
S. Marino, ma Modena 1784

LA SPEZIERIA DI SONDRIO
Valtellina, ma Modena 1789-90

Gazzette

FOGLIETTI MODENESI
Modena 1677-1700

IL MESSAGGERE
Modena 1749-1860

Almanacchi

GIORNALE MODENESE CIVILE ED ECCLESIASTICO
Modena 1771-75

CALENDARIO DI CORTE
Modena 1775-1858

DIARIO SACRO MODENESE
Modena 1786-91

ALMANACCO PER L'ANNO
Modena 1786-1800

GRANDUCATO DI TOSCANA

Giornali scientifico-letterari

BIBLIOTECA VOLANTE
Firenze (poi Napoli e Firenze) 1677-1716

NOVELLE LETTERARIE
Firenze 1740-92

GIORNALE DE' LETTERATI
Firenze 1742-53
poi Pisa 1757-62

MEMORIE DI VARIA ERUDIZIONE DELLA SOCIETA' COLOMBARIA FIORENTINA
Firenze 1747

MAGAZZINO ITALIANO
POI: MAGAZZINO TOSCANO D'ISTRUZIONE E DI PIACERE
Livorno 1752-56

RACCOLTA PERIODICA DI RAGIONAMENTI AUTOGRAFI SOPRA LE PIU' IMPORTANTI PARTI DEL SAPERE UMANO
Livorno 1755-68

ATTI DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI SIENA DETTA DE' FISIOCRITICI
Siena 1760-94

GIORNALE DI FIRENZE
Firenze 1769-71

DELIZIE DEGLI ERUDITI TOSCANI
Firenze 1770-89

LA TOELETTA
Firenze 1770-71

GAZZETTA UNIVERSALE DI LETTERATURA
Firenze 1770

MAGAZZINO TOSCANO
POI: NUOVO MAGAZZINO TOSCANO (1777-82)
Firenze 1770-82

NOTIZIE LETTERARIE
Firenze 1770-73

L'OSSERVATORE ITALIANO
Firenze 1771-73

GIORNALE DE' LETTERATI
Pisa 1771-96

MERCURIO ISTORICO, POLITICO, LETTERARIO E DI COMMERCIO
Firenze 1771

MISCELLANEA INTERESSANTE DI VARIA LETTERATURA
Firenze 1773

OPUSCOLI INTERESSANTI L'UMANITA' E IL PUBBLICO E PRIVATO BENE DELLE POPOLAZIONI E PROVINCIE AGRARIE
Firenze 1773

RACCOLTA DI OPUSCOLI MEDICO-PRATICI
Firenze 1773-78

IL GRAN TEATRO ITALIANO O SIENO MEMORIE RIGUARDANTI LA POLITICA, LE SCIENZE, LE ARTI, L'AGRICOLTURA, IL COMMERCIO
Firenze 1774

AVVISI SOPRA LA SALUTE UMANA
Firenze 1775-91

BIBLIOTECA GALANTE
Firenze 1775-77

NOTIZIE CHIRURGICHE UNIVERSALI
Firenze 1775

GIORNALE LETTERARIO DI SIENA
Siena 1776-77

L'OSSERVATORE FIORENTINO SUGLI EDIFICI DELLA SUA PATRIA
Firenze 1776-78

NUOVO MAGAZZINO DI LETTERATURA
Siena 1776-77

ANNALI POLITICI, CIVILI E LETTERARI DEL XVIII SECOLO
Firenze 1778-83

GIORNALE FIORENTINO ISTORICO-POLITICO LETTERARIO (1778-80)
POI: GIORNALE ENCICLOPEDICO DI LETTERATURA ITALIANA E ULTRAMONTANA (1780-84)
Firenze 1778-84

MEMORIE LETTERARIE
Firenze 1779

MEMORIE PER SERVIRE ALLA ISTORIA DELLE SCIENZE E DELLE ARTI
Firenze 1779

ANNALI ECCLESIASTICI, SECOLO XVIII
Firenze 1780-93

MAGAZZINO UNIVERSALE ISTORICO POLITICO LETTERARIO
Firenze 1780

GIORNALE DELLE DAME
Firenze 1781-1823

MAGAZZINO UNIVERSALE TOSCANO
Firenze 1781

ZIBALDONE
POI: LO SPETTATORE ITALIANO
Firenze 1782-83

LO SPIONE ITALIANO
POI: IL CORRIERE EUROPEO
Firenze 1782-84

IL POLITICO VIAGGIATORE DEL MONDO
Firenze 1783

CORRISPONDENZA UNIVERSALE IN OGNI GENERE DI LETTERATURA
Londra, ma Firenze 1783

MAGAZZINO GEORGICO
Firenze (poi Napoli dal 1785) 1783-86

RACCOLTA DI OPUSCOLI INTERESSANTI LA RELIGIONE
Pistoia 1783-90

GAZZETTA LETTERARIA
Firenze 1784

LO SPIRITO DELL'EUROPA LETTERARIA E POLITICA
Tibet antica, ma Firenze 1784-85

FOGLIETTO LETTERARIO O SIA CATALOGO DI LIBRI NUOVI
Firenze 1785

MERCURIO TOSCANO. RIFLESSIONI DI UNA SOCIETA' AMICA DEGLI UOMINI
Firenze 1785

GIORNALE FIORENTINO DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, ECONOMIA POLITICA
Firenze 1786-89

GIORNALE DI CHIRURGIA
Firenze 1788

GIORNALE LETTERARIO O SIA TRIONFO DELLA VERITA'
Firenze 1788

OSSERVATRICE FIORENTINA SUGLI SPETTACOLI TEATRALI DEL CARNEVALE
Firenze 1788-91

I MORTI GIUDICI DEI VIVI
Firenze 1789

ATTI DELL'ACCADEMIA DEI GEORGOFILI
Firenze 1791...

SAGGIO PERIODICO DELLE SCIENZE E DELLE ARTI
Firenze 1792

OSSERVAZIONI LETTERARIE
Firenze 1794

Gazzette

GAZZETTA PATRIA
POI: GAZZETTA TOSCANA
Firenze 1766-81

GAZZETTA ESTERA
POI: GAZZETTA DI FIRENZE
POI: NOTIZIE DEL MONDO
Firenze 1767

RAGGUAGLI DELL'ISOLA DI CORSICA
POI: GAZZETTA DI CORSICA
Livorno 1768-69

IL NUOVO CORRIERE
POI: GAZZETTA DI FIRENZE
POI: NOTIZIE DEL MONDO
Firenze 1768-91

RISTRETTO DI NOTIZIE LE PIU' INTERESSANTI
Firenze 1770-71

GAZETTE D'ITALIA
Firenze 1770

IL NOVELLISTA
Firenze 1772-73

IL GIORNALE POLITICO-LETTERARIO
Firenze 1773

GAZZETTA UNIVERSALE
Firenze 1773-1811

GAZZETTA ECCLESIASTICA
Firenze 1776

GAZZETTA DI NOTIZIE DI OGNI GENERE
Livorno 1779

L'OSSERVATORE TOSCANO
Livorno 1779-83

LE COURIER FRANÇOIS EN ITALIE
Firenze 1779-80

GIORNALE ISTORICO POLITICO DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DI PARIGI
Firenze 1789-90

GIORNALE DIPLOMATICO UNIVERSALE
Firenze 1795-96

Almanacchi

ALMANACCO PER L'ANNO
Firenze 1729-33

ALMANACCO COLLA NASCITA E MORTE DEI PIU' ILLUSTRI PRINCIPI D'EUROPA
Firenze 1735-48

ALMANACCO FIORENTINO
Firenze 1750-92

NUOVO LUNARIO ISTORICO SACRO E PROFANO
Firenze 1767-76

CERVELLINO STRACCIABARBA
Firenze 1770

LA PANDESIA FIORENTINA
Firenze 1772

LUNARIO PER I CONTADINI DELLA TOSCANA
Firenze 1774-85

EFFEMERIDI BIENNALI DI ARONTE LUNESE
Livorno 1779-80

ALMANACCO DEI GLOBI AREOSTATICI
Firenze 1784

LUNARIO ALLA MODA DEDICATO ALLE DONNE
Firenze 1790-94

LUNARIO FIORENTINO DELL'INSIGNE ASTROLOGO FRANCESCO MONETI
Firenze 1790-1811

ALMANACCO DI ECONOMIA DEL GRANDUCATO DI TOSCANA
Firenze 1791-92

ALMANACCO ED EFFEMERIDI PER L'ANNO
Firenze 1791-93

IL MANGIA SENESE
Siena 1791

ALMANACCO PITTORICO
Firenze 1792-97

ALMANACCO TOSCANO
Firenze 1793-99

ALMANACCO DI LIVORNO
Livorno 1793-97

LUNARIO UNIVERSALE
Firenze 1793

GIORNALETTO PER L'ANNO AD USO DEL BEL SESSO
Firenze 1793

PRIMO ALMANACCO PER L'ANNO
Firenze 1794

ALMANACCO DEL PIACERE
Firenze 1794

IL MESSAGGIERO DI MARTE O ALMANACCO DELLA GUERRA
Firenze 1794

IL MESSAGGIERO DELLA FELICITA'
Firenze 1794

ALMANACCO PER TUTTI
Firenze 1795

ALMANACCO PISANO
Pisa 1795

DIVERTIMENTI DI CAMPAGNA
Firenze 1796

STATO DELLA CHIESA

Giornali scientifico-letterari

IL GRAN GIORNALE DE' LETTERATI
Forlì 1701-1704

IL GENIO DE' LETTERATI APPAGATO COLLE NOTIZIE PIU' SCELTE E PELLEGRINE DE' LIBRI MODERNI
Forlì 1705-1708

MEMORIE PER LA STORIA DELLE SCIENZE E BELLE ARTI
Pesaro 1742-56

NOTIZIE LETTERARIE OLTREMONTANE PER L'USO DE' LETTERATI D'ITALIA (1742-44)
POI: GIORNALE DE' LETTERATI DI ROMA (1745-60)
Roma 1742-60

ACTA CAPITULI GENERALIS ORDINIS PRAEDICATORUM
Roma 1748

RACCOLTA DI OPUSCOLI SCIENTIFICI
Ferrara 1760

JOURNAL DES JOURNEAUX
Bologna 1760-61

BIBLIOTECA ANTICA E MODERNA DI STORIA LETTERARIA
Pesaro 1766-68

EFFEMERIDI LETTERARIE DI ROMA
Roma 1772-97

ANEDOCTA LITERARIA EX MSS. CODICIBUS ERUDITA
Roma 1773-74; 1783

ANTOLOGIA ROMANA
Roma 1774-98

BIBLIOGRAFIA GENERALE CORRENTE D'EUROPA
Cesena 1775-77

RACCOLTA DI OPUSCOLI SCIENTIFICI E LETTERARI DI CHIARISSIMI AUTORI ITALIANI (1779)
POI: RACCOLTA FERRARESE DI OPUSCOLI SCIENTICICI E LETTERARI DI CHIARIS-

SIMI AUTORI ITALIANI (1780-96)
Ferrara poi Venezia 1779-96

GIORNALE DELLE ARTI E DEL COMMERCIO
Macerata 1780-81

BIBLIOGRAFIA CORRENTE D'EUROPA
Cesena 1780

MEMORIE ENCICLOPEDICHE (1781-84)
POI: GIORNALE ENCICLOPEDICO (1785-87)
Bologna 1781-87

GIORNALE DELLE BELLE ARTI E DELLA INCISIONE, ANTIQUARIA, MUSICA E POESIA
Roma 1784-88

MONUMENTI ANTICHI INEDITI OVVERO NOTIZIE SULLE ANTICHITA' E BELLE ARTI DI ROMA
Roma 1784-1805

GIORNALE ECCLESIASTICO DI ROMA
Roma 1785-98

MEMORIE PER LE BELLE ARTI
Roma 1785-88

MAGAZZINO DI SCELTA ERUDIZIONE
Bologna 1786

OSSERVAZIONI LETTERARIE
Roma 1786

ANNALI DI ROMA
Roma 1787-97

SUPPLEMENTO AL GIORNALE ECCLESIASTICO
Roma 1789-98

SPIRITO DE' GIORNALI ECCLESIASTICI
Imola 1790-94

Gazzette

GAZZETTA DI BOLOGNA
Bologna 1643-1859

IL RIMINO
Rimini 1660-1776

AVVISI DI FOLIGNO
Foligno 1680-1707

AVVISI DI FOLIGNO
POI: NOTIZIE DEL MONDO
Foligno 1686-?

GAZZETTA DI SPOLETO
Spoleto 1688-1706

GAZZETTA DI ANCONA
Ancona 1689-1705

GAZZETTA DI FERRARA
Ferrara 1690-1721

AVVISI DI FORLI'
Forlì 1698

GAZZETTA DI RAVENNA
Ravenna 1700-74

AVVISI DI SPELLO
Spello 1701-1707

GAZZETTA DI ASSISI
Assisi 1701-1710

AVVISI DI FOLIGNO
POI: GAZZETTA UNIVERSALE
Foligno 1706-1871

DIARIO ORDINARIO
Roma 1716-1798

IL MERCURIO STORICO-POLITICO
Pesaro 1734-53

NUOVE DA DIVERSE CORTI E PAESI D'EUROPA
POI: GAZZETTA DI PESARO
Pesaro 1751-99

CORRIERE NEUTRALE D'EUROPA
Foligno 1775-97

GAZZETTA DELLA MARCA
Macerata 1785-99

NOTIZIE POLITICHE
Roma poi Cesena 1788-96

GAZZETTA UNIVERSALE
Assisi 1791-95

Almanacchi

DIARIO ROMANO
Roma 1690-1700

CALENDARIO PERPETUO RATIONALE AD USO DEI FRATI E DELLE MONACHE
Bologna 1705

EFFEMERIDI ASTROLOGICHE
Forlì 1712

EPHEMERIDES MOTUUM COELESTIUM
Bolona 1715-1810

EFFEMERIDI SACRE CIVILI PERPETUE BOLOGNESI
Bologna 1740

IL CURIOSO
Bologna 1742-44

NOTIZIE PER L'ANNO
Roma 1743-98

L'INTERPRETE DELLE CIFRE CELESTI
Bologna 1746

LE SFERE CELESTI
Bologna 1748

LUNARIO NON VARIO
Bologna 1754

AL BRAGHIRON
Bologna 1755-89

L'AVVOCATO DELLE DONNE
Bologna 1756-98

LA CRITICA DELLE SFERE
Bologna 1756-97

IL GIRASOLE
Bologna 1757-1800

IL MOLINO DELLE SFERE
Bologna 1758

INSUNNI DE MESSIR DIRINDINA
Bologna 1758-59

INFLUENZE CELESTI DEL GRAND'ATLANTE FERRARESE
Bologna 1759-1800

DIARIO BOLOGNESE ECCLESIASTICO E CIVILE
Bologna 1759-95

IL FACCENDIERE
Bologna 1759-63

L'ASTROLOGO ALLA CIECA
Bologna 1760

ASTROLOGICHE CONSIDERAZIONI
Bologna 1761

IL NETUNO. OSSERVAZIONI ASTRONOMICHE
Bologna 1763-86

L'ASTROLOGO DI CAMPAGNA
Bologna 1764

LA SFERA CELESTE
Bologna 1767-68

ALMANACCO PER L'ANNO
Bologna 1767-96

LA RUOTA DEL TEMPO
Foligno 1772

USSERVATION CELESTE
Bologna 1772-95

ASTROLOGICHE SPECULAZIONI
Bologna 1775-76 -

LA GRAN STAFFETTA VOLANTE
Bologna 1775-78

LA TORTA DELL'ASTROLOGO STELLARIO
Bologna 1780-90

DIARIO SACRO
Roma 1969

IL GRAN CACCIABALLE
Bologna 1781-83

ALMANACCO UNIVERSALE DEL GRAN PESCATOR DI CHIARAVALLE
Bologna 1783

L'AGRICOLTORE
Perugia 1784-86

L'ORTOLANO
Bologna 1784-88

IL NUOVO MISANTROPO
Bologna 1784-87

TAVOLA DELLE EFFEMERIDI ASTRONOMICHE
Roma 1784-98

LE SFERE ERUDITE
Bologna 1784

IL DAMERINO
Bologna 1785

DELL'ARTE OSTETRICIA
Bologna 1787

ALMANACCO DEGLI AMICI
Bologna 1788

DIARIO ASTRONOMICO-LITURGICO CRITICO-MORALE
Senigallia 1789

IL CALCOLATORE DELLE STELLE
Bologna 1789-90

ALMANACCO ISTORICO LETTERARIO
Bologna 1789-90

GIORNALE DELLA MODA
Bologna 1790

IL BARBA BIANCA
Bologna 1792-1800

IL GRANDE E FAMOSO ASTRONOMO FELSINEO
Bologna 1792

IL CAFFE'
Bologna 1793-1800

ALMANACCO ISTRUTTIVO PER L'ANNO
Bologna 1793

DIARIO ROMANO
Roma 1793

IL SATURNO
Bologna 1794

ALMANACCO ISTORICO-POLITICO-MILITARE-SCIENTIFICO
Cesena 1794-95

IL CAOS
Bologna 1795-96

L'INCOGNITO
Bologna 1795

IL SOLITARIO ASTRONOMO
Bologna 1795

L'ASTRONOMO GIUSEPPE ROSACCIO
Reggio Emilia 1796

IL GRAN MIRANDOLANO
Bologna 1796

IL DOTTOR VESTA LUNGO FAENTINO
Bologna 1796

REGNO DI NAPOLI

Giornali scientifico-letterari

SAGGIO DELLE TRANSAZIONI FILOSOFICHE DELLA SOCIETA' REGIA
Napoli 1729-34

SCELTA DE' MIGLIORI OPUSCOLI
Napoli 1755

MEMORIE PER SERVIRE ALLA STORIA LETTERARIA DI SICILIA
Palermo 1755-56

OPUSCOLI DI AUTORI SICILIANI
Palermo 1758-78

GIORNALE GESUITICO
Napoli 1759-62

NOVELLE MISCELLANEE DI SICILIA
Palermo 1764-67

GIORNALE LETTERARIO
Napoli 1769

GIORNALE ECCLESIASTICO
Palermo 1772-73

NOTIZIE DEI LETTERATI
Palermo 1772-73

SCELTA MISCELLANEA
Napoli 1783-84

GIORNALE ENCICLOPEDICO
Napoli 1785-86

GIORNALE ENCICLOPEDICO D'ITALIA
Napoli 1785-89

MAGAZZINO GEORGICO
Napoli 1785-88

ATTI DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE E BELLE LETTERE DI NAPOLI
Napoli 1787

NUOVA RACCOLTA DI OPUSCOLI DI AUTORI SICILIANI
Palermo 1788-97

MAGAZZINO ENCICLOPEDICO SALERNITANO
Salerno 1789

ANALISI RAGIONATA DEI LIBRI NUOVI
Napoli 1791-93

COMMERCIO SCIENTIFICO D'EUROPA
Teramo 1792-93

GIORNALE ECCLESIASTICO DELLA SICILIA
Catania 1793-95

GIORNALE LETTERARIO DI NAPOLI
Napoli 1793-99

EFFEMERIDI ENCICLOPEDICHE
Napoli 1794-96

SAGGI DI STORIA SICOLA E ANTIQUARIA
Catania 1795

Gazzette

AVVISI DI NAPOLI
Napoli 1674

DIARIO DI NOTIZIE PIACEVOLI ED UTILI AL PUBBLICO
Napoli 1759

MERCURIO STORICO POLITICO
Palermo 1768-75

FOGLIETTO DI NOTIZIE DOMESTICHE
Napoli 1775-77

GAZZETTA CIVICA NAPOLETANA
Napoli 1784

GAZZETTA DI LEIDA
Napoli 1785-86

GAZZETTA UNIVERSALE DI FIRENZE
Napoli 1786-96

NOTIZIE DEL MONDO
Napoli 1786-99

RACCOLTA DI NOTIZIE
Palermo 1793-1805

COMPENDIO DELLE NOTIZIE PIU' RECENTI
Messina 1793

CORRIERE DI MESSINA
Messina 1793

COMPENDIO DELLE NOTIZIE PIU' RECENTI DEL CORRIERE DI MESSINA
Messina 1794

Almanacchi

DISCORSO ISTORICO O SIA NOTIZIARIO PER L'ANNO (1721-57)
POI: CALENDARIO DELLA CORTE CHE CONTIENE LE NOTIZIE ISTORICHE, GEOGRAFICHE ED ASTRONOMICHE (1758-84)
POI: CALENDARIO E NOTIZIARIO DELLA CORTE (1785-1805)
Napoli 1721-1805

CALENDARIO, LUNARIO E PRONOSTICO NUOVO DELL'ANNO
Napoli 1742-1807

ALMANACCO DELLE DUE SICILIE
Napoli 1758-1857

ALMANACCO CURIOSO
Napoli 1767

DIARIO NAPOLETANO PER L'ANNO
Napoli 1778-1808

EFFEMERIDI ASTRONOMICHE CALCOLATE AL MERIDIANO DI NAPOLI
Napoli 1786-96

CALENDARIO E NOTIZIARIO DELLA CITTA'
Napoli 1787

ALMANACCO PER L'ANNO
Napoli 1788

"DAI CONFINI D'ITALIA"

Gazzette

RISTRETTO DEI FOGLIETTI UNIVERSALI
Trento ? - 1847

GAZZETTA GORIZIANA
Gorizia 1774-76

L'OSSERVATORE TRIESTINO
Trieste 1784-1933

NUOVE DI DIVERSE CORTI E PAESI
Lugano 1746-99

IL CORRIER ZOPPO O SIA MERCURIO STORICO POLITICO
Lugano 1751-61

RAGGUAGLI DELL'ISOLA DI CORSICA
Corte 1764-69

GIORNALE PATRIOTICO DI CORSICA
Bastia 1790

IL MONITORE ITALIANO POLITICO E LETTERARIO
Monaco 1793

Gazzette italiane all'estero

IL CORRIERE DI VIENNA
Vienna 1736

FOGLIETTO DI VIENNA
Vienna ?

Almanacchi

Trento :
L'INDOVINO INGLESE
Trento 1729-58

IL TASINOLO
Trento 1751

LA COLOMBERA DE CASTELCORNO
Trento 1753

LO SCOPATORE DI PARNASO
Trento 1755-81

IL CONTADINO ASTROLOGO
Trento 1760-89

LA GALLERIA DELLE STELLE
Trento 1763-1809

POSTE E VIAGGI OSSIA IL VIAGGIATORE GUIDATO PER TUTTE LE PARTI DEL MONDO
Trento 1776

ALMANACCO TIROLESE
Trento 1779-96

L'EMPORIO DEGLI INFLUSSI
Trento 1782

NOVELLO SCOPATORE DI PARNASO
Trento 1783

GIORNALE O SIA TACCUINO
Trento 1784-96

GLI SGUATTERI DI PARNASO
Trento 1785

IL DOTTOR PIRLON DA BUDRI
Trento 1785

L'INDOVINO FILOSOFO
Trento 1786-87

GIORNALE TRENTINO
Trento 1786-87

L'ASTROLOGO DI MONTEBALDO
Trento 1789

L'EREMITA GEORGICO ASTRONOMO
Trento 1783-94

Lugano:
LA SCUOLA DI MINERVA
Lugano 1750-81

IL CORRIER ZOPPO
Lugano 1784-87

LA VERITA' DETTATA DALL'ESTRO
Lugano 1787

Alle spese per la pubblicazione nel presente quaderno del contributo curato da M. Cuaz ha fatto fronte una sovvenzione del Ministero P.I. (fondi di ricerca 40%).

Redazione: A. Postigliola, via Città di Castello, 13 - 00191 Roma